Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 19 Maggio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 118

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043
con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



L'ARTICOLO DEL DUCE

# Verso il riarmo

Il *Popolo d'Italia* di ieri ha pubblicato il seguente articolo del Duce:

E' questa l'ultima volta in cui mi occuperò del disarmo, della Conferenza del disarmo e delle prospettive che vi si delineano. Tali prospettive impongono di constatare che la Conferenza del disarmo è finita e che comincia o può cominciare una conferenza del riarmo. Le posizioni dei grandi protagonisti sono ormai fissate: la Francia non intende disarmare nè di un uomo, nè di un fucile; l'Inghilterra è disposta a disarmare per ciò che concerne la terra, ma è pochissimo inclinata a ridurre la efficienza della sua flotta, mentre è inevitabile che aumenti i suoi effettivi di aviazione; la Germania, forte della parte V del Trattato di Versailles e del riconoscimento della parità di diritto che le fu concessa nel dicembre del 1932, chiede 300 mila uomini e relativi armamenti; l'Italia ha proposto un piano che tiene conto di tutti questi dati di fatto e permette di arrivare alla firma di una convenzione. Non bisogna dimenticare, parlando di disarmo, la posizione della Russia, quella degli Stati Uniti e quella del Giappone, il quale, uscito dalla Società delle Nazioni, ha una libertà di manovra superiore a quella di tutti gli altri. Al punto a cui sono arrivate le cose, dopo la pubblicazione dei memoriali, le visite circolari di Eden e l'ultima nota francese al Gabinetto di Londra, non ci sono alternative: o si accetta il piano italiano o ricomincia la corsa agli armamenti. I vantaggi del piano italiano sono i seguenti: esso non richiede disarmo alcuno alle Potenze attualmente armate, salvo qualche accordo in materia di guerra chimica e, forse, qualche regolamentazione dell'aviazione da bombardamento; la Francia conserva quindi la sua superiorità in fatto di potenziale bellico. E questo, al disopra di ogni protocollo, costituisce la vera base di ogni sicurezza.

Ma i francesi, mentre accettano la prima parte del memorandum italiano, respingono la seconda, quella che accoglie le richieste tedesche. E' vero che il memorandum italiano propone di accettare, senza sofisticare all'infinito, le richieste tedesche, ma è altrettanto vero che l'accettazione di queste richieste ha una contropartita considerevole la quale consiste: *a*) nella trasformazione della Reichswehr, da esercito di professionali in un esercito ordinario a ferma breve; *b*) nel controllo che Hitler accetta anche per le formazioni para-militari; *c*) nel ritorno della Germania nella Lega delle Nazioni. Si dice che la Germania non tornerà in nessun caso a Ginevra: è mia opinione invece che Hitler, quando vedesse effettivamente realizzata la parità di diritti, sentirebbe che — se la Società delle Nazioni continua a vivere — restarne assenti può costituire un errore. Nel progetto italiano, la convenzione dovrebbe avere una durata fra un minimo di sei anni e un massimo di dieci. Ora che sono state riesposte le linee fondamentali del progetto italiano, si può antivedere quale situazione si determinerà, se la Conferenza del disarmo dovrà, alla fine, proclamare ufficialmente il suo fallimento. Le nazioni armate non solo manterranno il loro livello attuale di armamenti, ma lo accresceranno e la Germania farà altrettanto: cioè la Germania libera da ogni vincolo di convenzione organizzerà e moltiplicherà le sue forze e i suoi apprestamenti bellici. C'è qualcuno che vorrà impedirlo? Non credo. Comunque non v'è che un mezzo: il ricorso a quella guerra « preventiva » che può essere balenata come ipotesi a taluni circoli, ma che il popolo francese non può guardare con simpatia. L'esperienza della Ruhr insegni. La Francia sa che nel caso di una « guerra preventiva » non potrebbe contare sulle solidarietà che la aiutarono nella recente guerra mondiale, quando con la sola dichiarazione di neutralità dell'Italia, ad esempio, si rese possibile la vittoria strategica della Marna. Se la occupazione della Ruhr provocò una accanita resistenza passiva, che creò molte difficoltà all'esercito e alle autorità civili francesi, oggi è probabile che una marcia di occupazione del territorio germanico susciterebbe resistenze attive, talchè la guerra preventiva diventerebbe una vera guerra, probabilmente lunga, certamente costosa in mezzi e uomini.

Non credo che una Germania, governata da Hitler, non opporrebbe una strenua resistenza ad ogni azione militare francese. Scartata l'idea di una guerra preventiva, scatenata invece la gara degli armamenti, a un certo punto della storia scoppierebbe la nuova guerra, che ritroverebbe l'Europa divisa, ancora una volta, in due gruppi di Stati lottanti per la vita o per la morte.

Nel frattempo una delle conseguenze inevitabili di un fallimento della Conferenza del disarmo sarà la fine della Società delle Nazioni. Io non ho mai nutrito eccessive simpatie per la istituzione ginevrina, ma ne ho riconosciuto l'utilità per determinati problemi, e, più che a sopprimerla, la mia azione fu diretta a trasformarla, per renderla idonea a raggiungere obbiettivi meno grandiosi e universalistici, ma ciò non di meno utili alla collettività umana. Il giorno in cui i delegati della Conferenza del disarmo dovranno dichiarare che il disarmo è una utopia, una sublime, ma appunto per questo più pericolosa utopia, la Società delle Nazioni avrà perduto ogni significato e prestigio: alla sua politica che escludeva, almeno in apparenza, i blocchi degli Stati, subentrerà la politica dei blocchi, cioè delle alleanze, in altri termini la politica dell'anteguerra: all'ultimo è S. M. il cannone che sarà invitato a parlare.

Non è senza una profonda preoccupazione che io scrivo queste parole. Una convenzione sul disarmo avrebbe garantito un certo periodo di stabilità nella politica europea e mondiale; il fallimento della Conferenza apre le porte all'ignoto. Credere che movimenti della cosiddetta opinione pubblica possano migliorare le sorti della Conferenza ginevrina è oramai da ritenersi una illusione: i popoli, tormentati da una acutissima crisi oramai quinquennale, non sperano più e non leggono nemmeno le notizie che sono dedicate al disarmo. Queste notizie sono sempre più rare e laconiche, mentre cominciano ad abbondare le altre concernenti la ripresa degli armamenti, in terra, in mare, in cielo. Una specie di indifferenza, un vero torpore, effetto delle delusioni subite, sembra essersi impadronito dell'animo delle moltitudini.

La ricerca delle responsabilità del fallimento della Conferenza del disarmo non farà che ulteriormente inasprire la situazione; ognuno cercherà di rovesciare sull'altro la colpa, nel tentativo di precostituirsi un alibi per il futuro. Sullo storico, profondo, temibile dissidio che separa la Germania dalla Francia, l'Italia ha tentato in questi ultimi due anni di gettare un ponte: prima col Patto a Quattro, poi col memorandum sul disarmo. Non si poteva fare di più. Forse l'Inghilterra può tentare ancora una carta, valendosi del suo prestigio e della sua potenza; il mondo l'attende, in queste ultime settimane, durante le quali non sono in giuoco le sorti di coalizioni ministeriali, ma milioni di vite e il destino d'Europa.

**MUSSOLINI.**

## La democrazia francese per i maggiori armamenti

Parigi, 18 notte.

La decisione presa dal Governo di accordare ai tre Ministeri militari tre miliardi di crediti straordinari viene aspramente criticata dai pochi organi che continuano a fare dell'opposizione. Blum, sul *Populaire*, si domanda come farà il Governo a trovare i fondi necessari per coprire la nuova falla aperta nel bilancio e prevede che di qui a qualche mese il prestito recentemente smentito dal Ministro delle Finanze diverrà ineluttabile.

### La corsa è aperta

Pel momento, i tre miliardi di spese verranno votati senza creare alcuna entrata corrispettiva. Ma, secondo il *leader* socialista, stanziare tre miliardi di crediti militari all'indomani dei crediti sulle economie e alla vigilia della riunione della Conferenza del disarmo costituisce una duplice sfida all'opinione.

« A chi si farà ormai credere — scrive — che la salute delle finanze e della moneta nazionale esigessero imperiosamente la spogliazione dei pensionati e il licenziamento di migliaia di impiegati? Quando il *deficit* è effetto delle spese militari, esso non è pericoloso per la moneta. Per un privilegio che ha del miracoloso, i crediti di guerra sfuggono alla necessità generale della deflazione. Lo Stato rosica sull'indispensabile all'esistenza dei suoi servitori e degli operai, ma trova miliardi per accrescere la propria collezione di ordigni di guerra. E che dire, poi, se pensiamo che fra pochi giorni la Commissione generale del disarmo, davanti a cui la Francia si trovava già in posizione difficile, ripiglierà i suoi lavori? Con questo programma di armamenti e con la prospettive del prolungamento della ferma, in quale atmosfera avranno luogo le sue deliberazioni? La corsa agli armamenti non appartiene più al futuro: è già aperta ».

Anche il radicale *Nôtre Temps* si domanda dove il Governo piglierà i tre miliardi dei nuovi crediti militari, le economie realizzate dal Ministro delle Finanze essendo servite a stento a raggiungere il pareggio, e rileva come Germain-Martin si accinga a far votare delle spese senza entrata corrispondente, proprio mentre la Commissione della riforma della Costituzione propone di vietare le spese non coperte da entrate equivalenti.

« A Parigi — nota l'organo radicale — si aumentano i crediti militari; a Ginevra si persiste su posizioni intenibili. Ecco l'opera del Governo di tregua! ».

Un'eco di tali preoccupazioni, alle quali avremmo visto probabilmente associarsi i due terzi della stampa radicale se questa non fosse costretta al silenzio dalla situazione equivoca del partito, ha tentato di farsi strada stamane alla Camera durante il seguito della discussione sulla data delle interpellanze. Il socialista Frossard, pigliando la parola per protestare contro il rinvio di quelle sulla politica generale e sui decreti legge e preparare una piattaforma al prossimo congresso socialista di Tolosa, disse che « il fatto che nel momento in cui pretende applicare la deflazione il Governo si prepara invece a chiedere tre miliardi supplementari per la difesa nazionale, solleva un problema di cui la Camera non può disinteressarsi ».

### Chautemps per Doumergue

Ma Doumergue ha respinto l'attacco senza difficoltà e chi si alzò a fargli usbergo col proprio petto fu nientemeno che Chautemps, il quale sa evidentemente di non avere oggi nulla da rifiutare ad un Gabinetto che protegge lui ed i suoi amici dai rigori della giustizia. Pur facendo con deferenza presente al Capo del Governo l'opportunità di un prossimo dibattito sulla politica generale, dibattito in cui, si affrettò a soggiungere, i radicali appoggeranno Doumergue, il « Sublime Principe del Real Segreto », disse con insolita mansuetudine di termini e di tono che l'ora di riprendere le lotte politiche non è suonata e che il partito radicale « porta il proprio concorso al Ministero di tregua, nella speranza che tale tregua si manifesti mediante una sincera unione intorno al Capo venerato del Governo, in vista di una pacificazione duratura ».

Da un pezzo gli oratori radicali non ci avevano abituati a linguaggio così idillico.

Posta la questione di fiducia e messo in votazione il rinvio dell'interpellanza Frossard, esso fu approvato con 360 voti contro 205, ossia con 155 voti di maggioranza.

Messo in votazione, subito dopo, il rinvio di tutte le interpellanze rimanenti, fu approvato con 185 voti di maggioranza. Una parte dei radicali, comunque, giudicando impossibile darsi piedi e mani legati al Governo proprio nel momento che stanzia tre miliardi di nuovi crediti militari, votarono contro. Altri si astennero. Si calcola che questi dissidenti ascendano ad una cinquantina, il che non è poco a solo una settimana dal congresso di Clermont.

Negli ambienti di sinistra si commenta, intanto, animatamente, il viaggio di Hymans a Londra, intorno al quale la stampa francese è estremamente parca di notizie, e si inclina a ritenere che il Ministro degli Esteri belga, nonostante il viaggio di Barthou a Bruxelles, continui ad essere seriamente preoccupato del pericolo del fallimento totale della Conferenza del disarmo, conseguente alla posizione presa dalla Francia, e abbia voluto abboccarsi con Simon e Lord Hailsham, intorno alla possibilità di varare almeno una convenzione aerea, e alla convenienza di mettere in opera ogni mezzo, per giungere ad un accordo, evitando il salto nel buio di una corsa agli armamenti che sarebbe una corsa alla guerra.

C. P.

## Mosley dichiara la sua ammirazione per il Duce del Fascismo

Londra, 18 notte.

Il *News Chronicle* informa che in uno dei maggiori alberghi di Londra ha avuto luogo un banchetto indetto dall'« January Club » nel quale Mosley e Charles Petrie hanno discusso sul tema « le vie verso il Fascismo ». Petrie ha esposto la sua nota concezione di uno Stato parlamentare corporativo. Mosley ha messo in rilievo che i problemi della nostra epoca non ammettono soluzioni di compromesso ed ha esposto la concezione fascista dello stato totalitario corporativo. Entrambi gli oratori hanno fatto numerosi riferimenti alla dottrina del Duce, il quale, ha dichiarato Petrie, è senza dubbio il più grande uomo di Stato del nostro secolo. Mosley a sua volta ha dichiarato tra vivi applausi che il Duce è l'unico uomo per il quale egli senta ad un tempo ammirazione e devozione e che appunto interpretando l'ammaestramento del creatore del Fascismo egli non intende accettare soluzioni parziali di compromesso ma presenta francamente al giudizio del popolo britannico il più grande credo politico dell'Era contemporanea nella forma più adatta alla tradizione e alle necessità del popolo inglese.

S. E. ASQUINI A PARIGI a colloquio con M. Lamoureux nei giardini del Ministero del Commercio dove è stata offerta una colazione in suo onore.

# Il cambio della guardia in sedici Federazioni fasciste

Roma, 18 notte.

*Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito Nazionale Fascista, diramato in data odierna, reca:*

« Il Duce, su proposta del Segretario del Partito Nazionale Fascista, ha nominato Segretari federali i fascisti:

FRANCESCO ANTONELLI (classe 1897; iscritto nel P. N. F. dal 20 marzo 1920) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di *AQUILA*;

GIOVANNI COSTANTINO (classe 1899; iscritto nel P. N. F. dal 1° novembre 1921) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di *BARI*;

GIUSEPPE D'ALOIA (classe 1895; iscritto nel P. N. F. dal 1° gennaio 1922) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di *BENEVENTO*;

ANTONIO VALLI (classe 1898; iscritto nel P. N. F. dal 1° agosto 1921) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di *BERGAMO*;

EMILIO SANTI (classe 1902; iscritto nel P. N. F. dal 7 giugno 1920) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di *BOLZANO*;

RAFFAELE MANGANIELLO (classe 1900; iscr. nel P. N. F. dal 1° giugno 1920) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di *CATANZARO*;

GIUSEPPE LAMONACA (cl. 1902; iscritto nel P. N. F. dal 17 ottobre 1921) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di *FOGGIA*;

SEVERINO RICOTTINI (cl. 1898; iscritto nel P. N. F. dall' 11 settembre 1922) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di *MACERATA*;

VITTORIO SANDICCHI (cl. 1901; iscritto nel P. N. F. dal 5 maggio 1919) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di *MATERA*;

AGOSTINO PODESTA' (classe 1903; iscritto nel P. N. F. dal 23 novembre 1920) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di *PADOVA*;

FRANCESCO BELLINI (cl. 1899; iscritto nel P. N. F. dal 17 gennaio 1920) per la Federazione dei Fasci di Combatt. di *POLA*;

FILIPPO RAUTIIS (classe 1903; iscritto nel P. N. F. dal 1° novembre 1922) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di *POTENZA*;

GIOVANNI ALESSANDRI (classe 1904; iscritto nel P. N. F. dal 30 gennaio 1921) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di *REGGIO CALABRIA*;

LEONARDO GANA (classe 1893; iscritto nel P. N. F. dal 5 febbraio 1924) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di *SASSARI*;

GIUSEPPE FREDIANI (cl. 1906; iscritto nel P. N. F. dal 1° giugno 1921, proven.te dal G.U.F.) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di *VERONA*;

ATHOS BARTOLUCCI (classe 1902; iscritto nel P. N. F. dal 23 marzo 1919) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di *ZARA* ».

« Cessano dalla carica i fascisti:

« Italo Recine, Augusto Stefanelli, Stefano De Simone, Pietro Caputi, Nicola Pepe, Paolo Scarfiotti, Leonardo Cospito, Paolo Boldrin, Giovanni Relli, Giuseppe Lacava, Pasquale Faraone, Giuseppe Azara.

« Lo scambio delle consegne sarà effettuato dinanzi ai Prefetti delle Provincie, per le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Aquila, Bari, Bergamo, Catanzaro, Macerata, Matera, Potenza, Reggio Calabria, Sassari, Verona, Zara, lunedì 21 maggio XII, alle ore 10,30; per le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Benevento, Bolzano, Foggia, Padova, Pola, mercoledì 23 maggio XII, alle ore 10,30 ».

La seduta della Camera

## Trenta disegni di legge approvati

Roma, 18 notte.

Stasera la Camera ha rinviato le sue sedute a mercoledì prossimo 23 maggio, dopo aver discusso ed approvato trenta disegni di legge.

Il Presidente S. E. Ciano dichiara aperta la seduta alle 16. Aula affollatissima in tutti i settori. Molto pubblico nelle tribune. Al banco del Governo siedono i Ministri De Bono, Ercole, Puppini Acerbo; e i Sottosegretari Baistrocchi, Marescalchi, Biagi, Lojacono, Arcangeli, Leoni, Postiglione, Albertini e Lessona.

VARZI all'inizio della seduta parla sul disegno di legge che approva gli accordi commerciali italo-turchi. L'oratore si augura che possa presto riattivarsi quella corrente di esportazioni italiane in Turchia che finora ha subito una forte contrazione.

MAGRINI, passandosi quindi alla discussione dell'autorizzazione della spesa per il completamento dell'acquedotto pugliese, rileva che con questo provvedimento viene assicurato il finanziamento completo della grande opera con stanziamenti da distribuirsi nei bilanci fra l'Anno XIII e l'Anno XX.

CARADONNA rileva con compiacimento che con il nuovo stanziamento sarà possibile portare l'acqua fino nei più lontani paesi di Capitanata, sempre turlupinati dai passati Governi.

VEZZANI, parlando sulla modifica del regime doganale del burro, osserva che il provvedimento, come l'altro relativo al trattamento doganale del bestiame bovino, pollame e carni, rivela quanto sia dura la battaglia combattuta con i Paesi importatori per la difesa dei nostri prezzi.

BRUNI, esaminando il disegno di legge concernente la costituzione di un Comitato nazionale per l'industria dei colori organici sintetici, afferma che il provvedimento mira a rinforzare la vita di industrie che sono strettamente collegate con la difesa nazionale, quelle dell'azoto e quella dei colori o per meglio dire dei prodotti intermediari.

Si approvano senza discussione varie altre conversioni in legge.

CHIURCO, sulla revisione della legge sull'esercizio delle farmacie, rileva che la nuova disciplina data dal Fascismo si basa sul criterio della migliore distribuzione di esse nell'interesse generale, imponendo altresì il divieto di commerciare e cumulare le autorizzazioni.

FIORETTI ERMANNO ha poi la parola sul disegno di legge per la tutela della maternità delle lavoratrici; l'oratore rileva che questa nuova legge si aggiunge alle molte che il Regime ha sapientemente emanato nell'importantissimo campo dell'assistenza e previdenza sociale. Quest'opera legislativa consente di creare l'italiano nuovo così come lo concepisce il Duce. L'attuale legge riguarda la protezione della donna quando diventa madre, tutelandosi così non soltanto la madre ma anche il nascituro. Basta questa considerazione per denotare la grande importanza del provvedimento. Ricorda che vani tentativi furono fatti in passato per assicurare la tutela della maternità delle lavoratrici ma soltanto il Regime Fascista ha saputo risolvere pienamente il problema. A proposito dell'articolo II, osserva che le donne incinte hanno disturbi che le costringono a sospendere il lavoro anche nei primi mesi di gravidanza: opportuno sarebbe quindi che in tali casi fosse almeno assicurata la conservazione del posto. Raccomanda anche che nel libretto di lavoro venga istituita la scheda sanitaria. (*Interruzioni, commenti*). Conclude rilevando che il numero delle madri assistite sarà di circa 800.000: ciò che conferma la grande portata sociale della Legge (*applausi*).

LOJACONO, Sottosegretario di Stato per le Comunicazioni, dichiara che l'on. Sottosegretario di Stato alle Corporazioni gli ha dato incarico di assicurare l'on. Fioretti che nella formulazione del regolamento, i voti oggi espressi saranno tenuti presenti (*applausi*).

PILERI, ultimo oratore della giornata, si occupa del disegno di legge contenente le disposizioni per la riduzione dell'imposta terreni, per il ringiovanimento degli olivi. Gli ultimi disegni di legge all'ordine del giorno sono approvati senza discussione. La Camera procede poi alla votazione a scrutinio segreto di tutti i disegni di legge approvati nel corso della seduta.

Quindi il Presidente, dopo avere comunicato il risultato della votazione, toglie la seduta annunziando che la Camera si riunirà nuovamente mercoledì, 23 maggio, alle ore 10 antimeridiane, e che lo stesso giorno sarà tenuta una seconda seduta alle ore 16, per l'esame del disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito.

## La convocazione del Senato

Roma, 18 notte.

Il Senato del Regno è convocato per mercoledì 23 maggio, alle ore 16, per l'esame di vari progetti di legge.

## Le udienze del Capo del Governo

Roma, 18 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il dott. Pirelli, Commissario della Confederazione generale fascista dell'Industria italiana, che accompagnava l'ing. Cenzato, presidente dell'Organizzazione industriale di Napoli. Il Duce ha ascoltato con interesse la relazione fattagli circa le iniziative in corso per il coordinamento delle attività economiche e culturali nelle provincie meridionali e ha dato il Suo assenso alla pubblicazione della rivista « Questioni meridionali ». (*Stefani*).

Il crepuscolo della Massoneria

# Dietro i segni, i simboli, i riti

(*INCHIESTA DEL NOSTRO INVIATO*)

Parigi, 18 notte.

*A pagina 145 del « Catechismo interpretativo dell'iniziato » di Oswald Wirth, si legge:*

D. — Che cos'è la massoneria?

R. — Un'alleanza universale di uomini illuminati, uniti per lavorare al perfezionamento morale e intellettuale dell'umanità.

D. — Che cos'è un massone?

R. — Un uomo libero e di buoni costumi, ugualmente amico del ricco e del povero, se virtuosi.

D. — Quali sono i doveri del massone?

R. — Fuggire il vizio e praticare la virtù.

D. — Come un massone deva praticare la virtù?

R. — Preferendo ad ogni cosa la giustizia e la verità.

*Nobili risposte! E, in realtà, la massoneria sorse*

« come una società di uomini scelti avente per dottrina e base l'amore di Dio sotto il nome di Grande Architetto dell'Universo e l'amore degli uomini; per regola, la religione naturale e la morale universale; per causa, la verità, la luce, la libertà; per principio, l'uguaglianza, la fraternità e la beneficenza; per armi, la persuasione ed il buon esempio; per scopo, la virtù e la felicità degli uomini.

*Segni, simboli e riti compendiano ed esprimono tali principi. Sapete che cosa significano la squadra, il compasso, la livella d'acqua, il martello? La squadra controlla il lavoro del F.·., che deve agire con rettitudine ed equità, il compasso lo rischiara nella via della giustizia, la livella d'acqua abolisce ogni ineguaglianza arbitraria; il martello serve a liberare la pietra bruta (l'uomo) da ogni asperità ed impurità.*

*E volete sapere perchè un neofita partecipa alla cerimonia della iniziazione senza giubba, la camicia aperta, il ginocchio nudo? Non porta la giubba per ricordare che la virtù non ha bisogno d'ornamento; ha il cuore allo scoperto (camicia aperta) in segno di sincerità e di franchezza; e il ginocchio nudo per esprimere l'umiltà che deve presiedere alla ricerca del vero.*

### Il nome e le origini

*Questi segni, simboli e riti, fanno, appunto, risalire la massoneria alla più alta antichità. Le sue origini, tuttavia, sono varie ed oscure. Certi storici la riallacciano ai lontani misteri di Menfi, di Eleusi e dei Druidi. Altri pretendono che la setta continui le antiche tradizioni pagane, esoteriche, segrete della Kabala ebraica, religione basata sui soli dati della ragione e della natura, in netta discordanza, perciò, con le religioni rivelate.*

*In ogni modo, il nome « Massoneria » la fa derivare direttamente da una confraternita di tagliatori di pietre e di muratori, le cui ramificazioni nel Medio Evo si estendevano su tutta l'Europa occidentale. Praticando strani riti di iniziazione, cotesti costruttori asserivano essere la loro arte improntata ad un carattere divino. Per essi, l'universo era un cantiere immenso, dove ogni individuo partecipava alla elevazione di un monumento unico. Di qui, viene appunto l'idea massonica della « grande opera » tendente alla costruzione di un « tempio ideale »; di qui, l'uso tra i F.·. di consacrare ogni lavoro alla « gloria del Grande Architetto dell'Universo ».*

*Dal punto di vista puramente storico, tuttavia, la setta in questione entra pubblicamente nella vita sociale soltanto nel 1717. In tale anno, parecchie Logge inglesi si riuniscono a Londra e fondano la Grande Loggia. A corollario dei loro lavori, esse affidano a James Anderson l'incarico di raccogliere, coordinare e fissare in forma definitiva le sparse dottrine massoniche. Anderson assolve il compito ricevuto nel 1723. Così unificata e organizzata, la setta passa dall'Inghilterra nel continente, trovando un favorevole terreno di sviluppo in parecchi paesi, in Francia soprattutto.*

*Qui, difatti, da qualche tempo, numerosi dotti — ministri, principi, nobili ed abati — si riuniscono segretamente e, al termine di agapi fraterni, s'intrattengono a filosofare sul libero pensiero, sulla fratellanza universale, sull'eguaglianza delle classi. Liberté! Fraternité! Egalité! Niente di pericoloso e di cattivo in tutto ciò! Ma in un periodo, in cui si rischia la Bastiglia per una nonnulla, non vi è nelle tre parole l'attrattiva del frutto proibito, non vi è in esse un certo sapore di cospirazione e d'avventura?*

### Servilismo e tradimento

*Ma il clou di simili riunioni segrete restano pur sempre i banchetti col vino buono e la cucina eccellente. E' poco, troppo poco per dotti miranti alla ricerca del vero. Occorre, perciò, del combustibile, onde alimentare il fuoco interiore e questo combustibile viene fornito, verso la metà del secolo, dai filosofi dell'Enciclopedia. Sicuro! Non sarà la Massoneria a creare e a lanciare gli enciclopedisti nel mondo; saranno, al contrario, costoro a dare alla setta un'anima e una vera idealità. Voltaire, Diderot, D'Alambert forniscono, difatti, ai segreti massonici la loro ragione d'essere; mentre, per parte sua, la setta permette ai filosofi di diffondere le loro idee in un ambiente sociale preparato, dove da tempo s'attende una parola, un sistema e un piano d'azione.*

*E così, sotto l'influenza degli Enciclopedisti e degli Illuministi di Baviera, la massoneria diventa, senza volerlo, uno degli elementi preponderanti della rivoluzione dell'89.*

*Ahimè! I fatti superano le previsioni. Il formidabile movimento travolge e sommerge la setta; e, sommersa dallo scatenarsi della volontà popolare e dalle ambizioni demagogiche, essa passa da principio a principio, da empirismo a empirismo, brancola a lungo nel buio, e, infine, per non annegare, gioca decisa su di un uomo: Napoleone. Ed eccola, perciò, ad aiutare il generale côrso nella sua ascensione meravigliosa, stargli a fianco negli anni del Consolato, portarlo poi all'Impero, fino a che, accortasi di essersi data un padrone, lo abbandona e lo tradisce, minandogli nell'ombra il potere.*

*Agirà d'altronde così con tutti i regimi che si succederanno in Francia nel XIX secolo: restaurazione, seconda repubblica, secondo impero, terza repubblica. Falsa, ossequiosa e perfida di fronte a tutti cotesti regimi, essa non sarà sincera che con uno solo: il regime repubblicano attuale, ma lo sarà soltanto nella misura in cui spera di trovare la realizzazione dei suoi ideali.*

Il cancello d'ingresso alla sede del Grande Oriente: i simboli della Massoneria spiccano al centro.

### Ideali e affari

*I suoi ideali? Quanto si son modificati nel corso del XIX secolo!*

*Dal punto di vista religioso, la setta, difatti, era sorta ai suoi inizi come difesa della religione naturale, basata sui soli dati della ragione; come credenza all'al di là, all'esistenza di Dio e all'immortalità dell'anima. A poco a poco, simile religione si trasformò in una semplice fede poggiata sull'eternità della materia, e, dopo essere passata al panteismo, finì nella negazione della divinità.*

*Dal punto di vista sociale, i cambiamenti non furono meno grandi. La setta dimenticò la missione propostasi, missione educativa, scientifica e morale, per scendere nell'arena politica, dove venne ben presto travolta dal turbine delle passioni e dove i principi che la reggono — il segreto e la solidarietà — non tardarono ad inabissarla sempre più. In tale modo, perduta la propria tradizione universale, essa ora si è ridotta ad una semplice società segreta, ad un circolo relativamente chiuso e di ordine eminentemente pratico, dove i fratelli non cercano più di salvare il mondo e di elevare l'umanità, bensì si accontentano di certi onori e di certe credenze.*

*Eppure, qualche lettore osserverà che le conquiste della massoneria so-*

# Lettere
## di Ferdinando Martini

Tra le più caratteristiche e divertenti lettere di Ferdinando Martini sono quelle che si riferiscono alla sua direzione del *Fanfulla della Domenica* e della *Domenica Letteraria*, tra il '79 e l'83. Ora che l'epistolario del Martini è stato raccolto in ampio volume dal Mondadori (Collezione «Le Scie», con illustrazioni e autografi), e ci è consentito cogliere tanti aspetti e riflessi famigliari, intimi e amichevoli, di quella vita mobile e laboriosa, anche più precisa si delinea, riconfermata la figura di lui, letterato, critico, giornalista, politico, diplomatico. La sua figura quale s'era usi a considerarla e ammirarla, di gentiluomo dal gusto sicuro, dal fare schietto e arguto, che nella varia attività, nelle relazioni molte e illustri, sempre fu assistito da un senso della vita solido, sicuro, perspicace — quello che si disse il suo buon senso — e da intelligenza ed equanimità, e, nei modi un po' freddi e ritenuti, da ben dominata caldezza del cuore. Ma si diceva del periodo del *Fanfulla;* la garbata finezza del tratto si rivela, qui, pari alla sincerità dell'animo; allo spirito sereno e conciliante non contrasta la vigile intransigenza e dignità degli ideali letterari e artistici. Fermo e accogliente, incitatore amabile e rigoroso, con quanta grazia e opportunità, con quale indulgente e precisa misura — senza adulazioni e senza puntigli — si destreggia tra scrittori, eruditi, letterati, per trarne il meglio, per farli operosi e pronti al vantaggio del suo giornale e della cultura. A volte, per certi tratti abili, per certe uscite che salvano la situazione, e fanno palese la verità senza veli e senza jattanza, vien voglia d'applaudirlo; a volte par di sorprenderlo, con un sorriso sottile sul bel volto luminoso, nell'imbarazzo. Ma subito dopo lo vediamo districarsi con eleganza di gran signore o con lievissima impertinenza di monello. Al Carducci, nell'ottobre 1880, scrive di affari, esatto, fa cifre e condizioni, e poi: «Debbo dire un'altra cosa, e non mi attento: ho paura che tu mandi una tale imprecazione che «in fino a Roma si udirà lo scoppio»; non di meno mi fo coraggio: pensa che io son io, e il giornale è il giornale; e che qualche cosa al pubblico debbo pur concedere; delle liriche, dunque, alcune bisognerebbe fossero rimate. Se ti mostrassi i fasci di lettere che mi arrivano da ogni parte d'Italia, tutte le volte ch'io stampo versi tuoi, capiresti il perchè io ti faccia quella preghiera: *preghiera*, bada, non condizione. Rispondimi se la proposta ti va. Ah! mi scordavo un'altra cosa...». E se nascevano dissensi, suscettibilità, polemiche, non perdeva le staffe; diceva a ognuno il fatto suo con calma perfetta, nè più nè meno; talvolta con una bruschezza tutta toscana, ma irreprensibile. E dopo aver chiesto ad altri parere o giudizio sull'opera sua, se questo era sfavorevole o negativo rispondeva pacato e modesto: «Mio caro signore — è una lettera a Giuseppe Chiarini — Il miglior modo di mostrare in qual conto si tenga un consiglio è quello di seguirlo. Ed io ho seguito il suo, serbando inedite *Le Ceneri*». Punto e basta, e si mette a parlar d'altro.

Si potrebbe dire del disegno della sua vita quel che s'è detto del disegno della sua prosa: limpido, e nella chiara, briosa lindura, ricchissimo di cose e di fatti. La sua saggezza era autentica, spontanea e matura; modo di regolarsi e di esprimersi, giudizio e discorso, moralità e letteratura — che facevan tutt'uno. Aveva limiti, strette misure alla sua spiritualità: filosofia, religione, i grandi miti romantici, non erano forse affar suo. Ma quando si accenna a un suo scetticismo, ci si inganna. Non era affatto scettico; queste lettere lo dimostrano ampiamente: affetti famigliari, patria, coltura, civiltà, gentilezza egli sentiva come pochi, ed erano sempre presenti al suo meditare e scrivere. Scetticismo no; ma indifferenza a un certo ordine di problemi, di sentimenti. La vita era, per lui aurea e media, lucida e raffinata toscanità, tutta esposta, visibile e godibile: precisa. Non sentiva il bisogno di andare più in là, di gettarsi a capofitto nel mistero e nei misteri: il realizzato, l'esteriore, erano così compenetrati di antica verità, così esaurienti nell'oraziana proporzione e temperanza del suo pensiero, che in essi egli trovava perfetta misura ed espressione alla sua umanità. La grammatica, il linguaggio, lo scriver bene esaurivano quasi completamente il suo concetto dell'arte, ma in essi, per la finezza del suo spirito, amabile e armonioso, era trasmessa un'esperienza secolare e viva, non di lessico e di sintassi, ma di sentimento, di intelligenza delle cose, di poesia — la sua poesia. L'aneddoto storico, il particolare psicologico, il tratto caratteristico, sostituivano, nel suo sistema di studioso e di erudito, grosse costruzioni e filosofie, ma in quell'aneddoto egli coglieva quasi sempre un aspetto dell'umanità; umanità non «rimasta» alla superficie, ma «venuta» alla superficie per compiuta e integra dichiarazione di sè. In ciò il Martini era tipicamente toscano: non tanto per l'acutezza e per l'equilibrio, quanto per la maturità, di visione e stilistica, che realizza tutto il vivere nella più semplice — e totale — espressione. Aveva la fissazione della grammatica: e lo diciamo a suo onore; letterato, scrittore pensava che lo scriver bene fosse suo dovere. Non tutti lo hanno pensato o lo pensano. Di questioncelle grammaticali si tratta più di una volta in queste lettere: non è frivolezza, come tanti geni incompresi ed estemporanei potrebbero pensare. E' serietà. Quella stessa ch'egli metteva nell'amicizia, nelle gravi responsabilità politiche, nel concetto dell'istruzione pubblica e della educazione nazionale, e che, letterato e scrittore, lo piegava ad apprendere e perfezionar lo strumento dello scrivere. Ogni genere di approssimazione, tutto ciò che sa di gratuito, di insincero, gli dava fastidio. Pose e artifici; atteggiamenti ch'egli sospettasse provocati ad arte, con qualche malizia o soperchieria intellettuale, lo trovavano subito canzonatore. Nella garbata semplicità dell'animo, nella sua schiettezza, quel tanto di rettorico, di finto che accompagna quasi sempre, nell'arte moderna, il rivelarsi di sensibilità nuove e possenti, la manifestazione di inediti e complessi stati dello spirito, lo faceva diffidentissimo. E per le vaporose allusioni, pei modi simbolici e apocalittici, che facilmente s'alleano all'indeterminatezza o alla forzatura della rappresentazione realistica, erano pronti i suoi frizzi. Precisione. Sapere le cose bene e dirle bene, dirle che si vedano: anche se meno «poetico», anche se non «lirico», questo era per il Martini — ed è qui il suo mirabile esempio — il miglior modo di esprimersi. V'è una bonaria e graziosa lettera al d'Annunzio sul modo di «prender lodole, pettirossi, tordi e cinciallegre», ch'è un piccolo gioiello d'arguzia e di piacevolezza. Il d'Annunzio avea, fra l'altro, scritto: «le strida dell'upupa... mentre nel mio cuore cantavano tuttavia, come alle falde del Monte Morello, le lodole che non avevo potuto prendere co' miei panioni». E il Martini: «Cominciamo dall'*upupa;* che appartiene, se la frase è lecita, all'ornitologia letteraria; la modesta bubbola (*upupa epops* di Linneo) non canta di notte. Il suo canto non ha, del resto, nulla di funereo. Ma ciò poco importa; tuttavia l'upupa, o la bubbola, non *stride*. Ma voi, se bene ho inteso, la udivate in novembre; e l'upupa non canta che durante gli amori: cioè in primavera». E così via, con un'esattezza, con un garbo deferente, amabile e malizioso, che ben possono dirsi, e non per frase fatta, deliziosi.

In queste lettere, che tengono sì gran tratto di tempo, e tempi e uomini di casa nostra ci fanno sempre meglio conoscere — dal 1860 a pochi anni fa — egli ci appare compiuto, con la sua probità di storico, con l'amenità sostenuta, con il parlar meditato, accorto e libero a tutti e su ogni argomento. I corrispondenti son molti; e la citazione dei nomi basterebbe a significare l'importanza dell'epistolario: dalla Ristori e dal Salvini, dal Carducci e dal Verga, a Ojetti e Soffici, a d'Annunzio e Salandra. E vi si parla di svariatissime cose: di teatro e di storia del Risorgimento, di letteratura e di giornalismo, di vicende parlamentari e del governo dell'Eritrea. I cari studi sul Giusti, le epigrafi, racconti e articoli, il ritiro di Monsummano e i piaceri della caccia si alternano ai viaggi, ai discorsi alla Camera, alle relazioni ministeriali. Vi sono le lettere quasi ufficiali e politiche, e quelle alle buone e intelligenti amiche. Gira egli attorno il suo sguardo lucido, vede, pensa, giudica, pacato; non è certo lui a lasciarsi prendere dalle mode o dagli snobismi; della Duse si domanda se proprio proprio è una grande attrice; va a sentire l'*Aiglon* con Sarah Bernhardt, e scrive che si tratta di un dramma da teatro diurno, e che la Bernhardt recita male «perchè non si può recitare quella roba lì»; di fronte all'ibsenismo e nordicismo (siamo nel '99) dichiara che prenderli a modello è lo stesso che «innestare un eucalyptus sopra una pianta di fico»; e per la *Città Morta* esclama: «Pensare che s'è lavorato tanto per la verità, e ritrovarsi a sentir la gente parlare a quel modo!»; e in pieno culto della filosofia scientifica, definisce la scienza «ciò che un uomo colto deve credere durante il presente semestre». Non si vuol dire con questo che il suo giudizio fosse sempre azzeccato, aperto e sensibile: aveva pregiudizi e incomprensioni: ma giudicava a modo suo, con chiara coscienza e lepidamente. V'è in questo modo, con la naturale e l'acquisita eleganza, un che di nascostamente rustico e antico, che ci riporta, sotto la levigatura del discorso e del contegno, all'esperte diffidenze, alla prudenza e alla rudezza di certi uomini provinciali, bizzarri e saporosi, dei secoli passati. Con quella virilità coraggiosa e tranquilla, che così poco concedeva alle morbidezze e fanciullaggini del sentimento, egli, dalla storia civile, e dal senso italiano, ossia civilissimo, della vita, seppe trarre una regola costante di dignità e discrezione: e quel distacco, quella sostenutezza che ancor oggi ci incutono dalle sue lettere soggezione e rispetto. E per la caldezza del cuore, cui in principio accennammo, e che non meraviglierà chi sappia scorgere sotto le ornatezze dello stile la varia verità dell'animo, egli trovava poi l'intonazione giusta e la giusta determinazione nei frangenti dolorosi o difficili, privati e pubblici. La passione contenuta, amore famigliare o amor di patria, era in lui sicura luce. Nelle sue lettere, un affettuoso saluto alla figlia — «con tenerezza tanta, ti abbraccio e ti benedico, Tita mia» — o l'ansietà, e il pronto orientamento su quel che per la patria si deve fare quando se ne traggono le sorti — dichiarazione di guerra all'Austria del '15 — ci testimoniano la compiutezza umana di questo letterato gentiluomo.

FRANCESCO BERNARDELLI

# La colossale diga del Colorado

**La Piramide di Cheope superata - Il fiume sparisce in quattro gallerie - Un lago di 160 Km. - Trentaquattro miliardi di metri cubi**

LA GOLA DEL GRAN CANON RESA ASCIUTTA DEVIANDO IL FIUME IN GALLERIE LATERALI - LA DIGA IN COSTRUZIONE

Se la Piramide di Cheope coi suoi due milioni di metri cubi di granito richiese trent'anni di lavoro e — sembra — centomila operai, nel Colorado i mezzi meccanici moderni hanno modo di erigere un'opera più grandiosa, in condizioni più difficili e soltanto in quattro anni, con quattromila operai: per chi ama i confronti storici questi dati sono significativi pur non togliendo nulla dell'immenso valore alle opere faraoniche di 46 secoli or sono.

La California, chiusa tra la Serra Nevada e l'Oceano Pacifico non riceve che quantità minime d'acqua e cioè una dozzina di centimetri all'anno in tutto: un settimo della pioggia che cade in Alta Italia; e questa poc'acqua, per di più, non fa la sua benefica apparizione che nel gennaio e nel febbraio, in generale; la fertilità del paese è perciò conseguita attraverso la irrigazione ottenibile dal Colorado, l'unico grande fiume, ed è stato in grazia dello spirito laborioso, intraprendente della popolazione che quelle regioni aride, scoperte quattro secoli or sono da Cortez, sono state convertite in orti, in frutteti lussureggianti per un'estensione che raggiunge i diecimila chilometri quadrati. Ma in altri duemila l'acqua è ancora scarsa, come insufficiente è l'acqua potabile della quale abbisognano i cinque milioni di abitanti.

Ecco perchè lo Stato del Colorado sta costruendo la più grande diga del mondo che sarà terminata fra due anni; il Colorado è un fiume rispettabile di duemiladuecento chilometri che ha origine nelle Montagne Rocciose ed è nel Gran Cañon che si è voluto, approfittando della vallata stretta e profonda, sbarrargli il passo per creare un lago artificiale lungo centosessanta chilometri il che è quanto dire un lago più lungo di quello di Ginevra. Si vogliono imprigionare trentaquattro miliardi di metri cubi d'acqua, su una profondità di 190 metri e dire un «alt» all'acqua durante otto mesi di deflusso; si crea la centrale elettrica più potente del mondo: un milione di cavalli!

Di solito questi lavori di erezione delle dighe attraverso i fiumi sono preceduti dalla derivazione delle acque in un corso laterale per poter lavorare all'asciutto; la cosa è facile per fiumi che corrono all'aperto o in alveo piuttosto largo perchè non c'è, allora, che creare un corso provvisorio o dividere quello esistente con un muro longitudinale e invitare la corrente a passare da una parte sola; invece qui, trattandosi di una gola profondamente incassata, un lavoro simile non era possibile. Come fare? Non si poteva pensare alla creazione di una derivazione a cielo aperto: ed è perciò che, da una parte e dall'altra della montagna, si sono scavate due gallerie, ossia quattro in tutto, indi si è obbligato l'acqua ad approfittarne col gettarle di fronte una montagnola di ventisette metri d'altezza. Così, per il tratto di un chilometro, il Colorado è sparito nelle viscere del monte.

***

Ma veniamo presto a dir qualche cosa della diga che si eleverà dal fondo per duecento metri. Il suo spessore alla base sarà di 214 metri (!) e rappresenterà un volume di muratura con due milioni e mezzo di metri cubi: un blocco di calcestruzzo che supera alquanto la cubatura della Piramide di Cheope.

Per evitare gli effetti nefasti delle dilatazioni e contrazioni del cemento questa enorme massa viene costruita con blocchi verticali, pilastri grandi quanto una casa. Non occorrono meno di due anni per eseguire la colossale colata che seguirà il ritmo di oltre trecento metri cubi all'ora per la gettata di calcestruzzo, messo in posto con regole ben precise onde evitare discontinuità nella massa e variazioni di qualità da punto a punto. Duecentoquaranta chilometri di tubi, percorsi da acqua, recheranno la refrigerazione necessaria durante la presa del cemento per impedirne il riscaldarsi tanto nocivo alla resistenza finale.

Al piede della immensa muraglia starà la centrale a forma di U le cui branche si appoggiano alle pareti del Gran Cañon; le turbine previste sono diciassette, capaci di sviluppare novantamila cavalli ciascuna e saranno alimentate da condotte forzate di acciaio derivate da due delle quattro gallerie prima nominate, precisamente una per ogni lato.

L'acqua, che prima scendeva spumeggiante nell'orrida gola, libera nelle sue energie, sarà costretta a tener prigioniera la colossale potenza immagazzinata in un salto di 180 metri; mostruosi questi tubi che la convogliano: essi misurano nove metri di diametro, ogni pezzo pesa millecinquecento quintali e i vari tronchi vengono tra di loro saldati. Tutto è americano in questo lavoro! Per verificare la riuscita perfetta delle saldature si usano i raggi Röntgen i quali possono rivelare se in qualche punto vi sono vacui, discontinuità che costituirebbero una pericolosa quando la condotta sarà in pressione. Già si son fatte 100.000 radiografie!

***

Apportare a pie' d'opera i materiali necessari a una costruzione sì grandiosa, profondamente incassata nelle gole d'un fiume, costituiva un problema tecnico delicato; è alle teleferiche che si è fatto appello per la risoluzione, onde il materiale viene portato sulle sponde di quel baratro per essere poi affidato al robusto cavo che lo porta in basso; sono funi d'acciaio grosse come il braccio d'un uomo. Si può immaginare quali blocchi incastrati nella roccia occorrano per servire di ancoraggio a cavi tanto poderosi che portano 1.500 quintali per volta.

Chi può garantire che la diga resisterà?

Muraglioni siffatti vanno calcolati con grande prudenza e sagacia: ma non basta, non ci si può fidare completamente dei calcoli basati su ipotesi semplificative e d'altronde si tratta di strutture complesse che mal si prestano alle indagini matematiche dell'ingegneria teorica. Ma ecco che il laboratorio presenta altre risorse: si è costruita una piccola diga alta un metro in celite e la si è sottoposta alla pressione liquida del mercurio che imita quella dell'acqua. Su una simile diga in miniatura che riproduce il colosso una Commissione tecnica ha misurato con delicatezza le deformazioni confrontandole con quelle fornite dai calcoli; ecco che, meglio di qualunque computo, quelle deformazioni rivelano gli sforzi della struttura perchè ovviamente il materiale cede di più, là dove è più fortemente angustiato. I due milioni e mezzo di metri cubi che costituiscono il muraglione arcuato hanno in questo grazioso modello la loro integrale rappresentazione e la tensione in ogni singolo punto resta gentilmente spiata, controllata; il modellino rassicura pertanto che la diga impegnante capitali favolosi, pericoli e speranze, risponderà all'ardire de' suoi creatori.

G. CASTELFRANCHI

## La vendetta di un medico

***Fa aumentare di dieci chili una signora che voleva dimagrire***

Budapest, 18 notte.

Un medico suscettibile ha severamente punito una cliente impaziente nella nostra città, a quanto è oggi rivelato dai documenti di una causa giudiziaria di prossima discussione.

La signora A. L. si era affidata al medico perchè riducesse le sue troppo abbondanti rotondità. Dopo qualche tempo, però, non contenta della efficacia della cura cambiò medico senza pagare il primo. Ma anche il secondo non ebbe miglior fortuna: la signora lo piantò in asso dopo due sole visite, che regolarmente non pagò, e ritornò dal primo. Questi la accolse nuovamente senza fiatare, ma meditò la pronta vendetta: anzichè farle delle iniezioni dimagranti, le fece una cura arsenicale, che in pochissimo tempo aumentò di dieci chilogrammi il peso della signora.

La signora ha ora citato il medico in tribunale.

## Un inquilino da far paura

Belgrado, 18 notte.

Ben può dirsi che un padrone di casa alle volte riesca antipatico; ma questo non è un motivo sufficiente per strappargli il naso con un morso. Eppure il metodo è stato adottato nel corso di una lite da tale Giovanni Arsic, un pensionato la cui età non avrebbe lasciato supporre tanto furore. Il povero padrone di casa, rivoltosi al tribunale, aveva ottenuto la condanna del tremendo inquilino a un mese e mezzo di carcere: il che al Pubblico Ministero era sembrato troppo poco. Il processo è così arrivato in Cassazione, e qui la pena è stata portata a tre mesi. La condanna si fa presto a farla crescere: ma il naso?

## Una lepre che desta commozione

Vienna, 18 notte.

Nei dintorni di Vienna una lepre che attraversava una strada ha provocato una disgrazia andando a impigliarsi nella forcella di una motocicletta: il guidatore della macchina e la moglie che sedeva nella carrozzella laterale sono caduti. La donna ha riportato gravissime ferite e la commozione cerebrale. Si legge nei resoconti che la «lepre è morta».

# L'Arciduca Eugenio d'Austria

**Ritorno dopo 15 anni - L'odio di Francesco Ferdinando - Dalla guerra all'esilio - Le donne**

VIENNA, maggio.

Da Basilea sta per rimpatriare l'arciduca Eugenio, a suo tempo uno dei più popolari Absburgo. Doveva le simpatie a doti intellettuali piuttosto rare in quell'ambiente ed alla prestanza della persona: alto e simpatico, piaceva a quanti nell'aspetto fisico vedono una premessa del prestigio militare e quindi all'elemento femminile. L'ex-arciduca intende stabilirsi nei dintorni di Vienna, a Gumpoldskirchen, in un convento dell'Ordine dei cavalieri teutonici, del quale egli è stato Gran Maestro. La sua vita sarà così trascorsa in parte nel bellissimo palazzo viennese, in parte in modesti alloggi di castelli di proprietà dei Cavalieri, in un albergo svizzero e poi di nuovo, in umiltà, in tre stanzette arrangiate per lui dentro un convento di preti. Ma dire che si chiuderà nelle tre stanzette non è possibile; della popolarità di Eugenio siamo tornati a renderci conto, or è qualche settimana, correndo la voce che si volesse richiamarlo per nominarlo Reggente.

L'uomo non ha occupato nella storia dell'Austria il posto che avrebbe dovuto: egli ha sfiorato a tratti delle possibilità, ma l'occasione gli è sempre sfuggita. Contro di lui hanno congiurato considerazioni di ordine dinastico ed intrighi. Al momento dello scoppio della guerra mondiale Francesco Giuseppe, stimandolo assai, l'avrebbe volentieri nominato comandante supremo delle forze armate, se non gli fosse apparso indispensabile salvare il rispetto del rango: e così comandante supremo divenne il fratello maggiore di Eugenio, l'arciduca Federico, la cui incapacità militare era notoria. Al tempo che fu, ai membri della casa imperiale andavano assegnati dei comandi, prescindendo dalle loro deficienze, su per giù col criterio che aveva fatto assegnare i comandi dei reggimenti, finchè non lo proibì Eugenio di Savoia, per diritto di nascita. Per l'arciduca Eugenio si commise tuttavia un'infrazione alla regola, in quanto egli s'era trovato in conflitto con l'erede al trono, Francesco Ferdinando, che non gli perdonava la popolarità. Eugenio viveva a Innsbruck come il re ed il padre dei tirolesi: a procurargli affetto aveva contribuito la protezione accordata all'elemento tedesco, tale e tanta che in occasione di violenze usate dalla studentesca agl'italiani egli era apparso esponente della corrente estremista. Fu durante il suo soggiorno a Innsbruck, in qualità di comandante del corpo e poi d'ispettore dell'esercito, che i cacciatori tirolesi, preparandosi alla guerra contro l'Italia, impararono a cantare:

> *Il nostro comandante*
> *è l'arciduca Eugenio*
> *che col maggiore ingegno*
> *l'armata guiderà...*

E la canzone continuava dicendo che in un giorno di delizia e di festa

> *con l'arciduca in testa*
> *per Roma marcerem.*

Nell'attesa del giorno di delizia e di festa, arrivò a Innsbruck Francesco Ferdinando, il quale non fu accolto con manifestazioni di cordialità pari a quella che sapeva riservata al parente. Il risultato del viaggio ad Innsbruck dell'erede al trono fu che, poco dopo, l'arciduca Eugenio, per inesistenti «ragioni di salute», domandò l'esonero dalla carica e il collocamento a riposo.

Scoppiata la guerra, si vide che l'arciduca ereditario, nel frattempo morto, aveva perseguitato col suo odio Eugenio sino a negargli un comando in caso di mobilitazione: veramente Eugenio non fu l'unico a risultare saltato, però fra i saltati era di certo l'unico a non meritare la citata infrazione alle regole della Casa d'Austria. Come dicevamo, Francesco Giuseppe non ebbe animo di dare «un dispiacere» a Federico, e l'arciduca Eugenio, allora cinquantenne, per sentirsi richiamare in servizio dovè attendere la catastrofe della campagna di Serbia: sconfitte le truppe del generale Potiorek, ebbe l'incarico di riorganizzare la quinta e la sesta armata; i suoi biografi affermano che vi sia riuscito a meraviglia. La quinta armata, al comando del generale Boroevic, fu poi dislocata sull'Isonzo, ed Eugenio divenne comandante dell'intero fronte austro-ungarico contro l'Italia, che si estendeva dal massiccio dell'Ortler all'Adriatico. Ma dopo l'offensiva dell'autunno del '17, l'arciduca lasciò l'alta carica. Si insinuò allora ch'egli fosse caduto in disgrazia presso il nuovo Imperatore Carlo; non è invece da escludere che Eugenio abbia voluto ritirarsi di propria iniziativa, perchè in fatto di comando sul fronte sud-occidentale s'era creata una situazione confusissima: siccome sul fronte russo quasi non si faceva più nulla e gli altri fronti erano anch'essi stazionari, a dirigere le operazioni contro l'Italia provvedevano oramai il Comando supremo, il Comando del fronte sud-occidentale, due Comandi di gruppi di eserciti e i Comandi delle cinque armate in campo. Evidentemente in disaccordo con una tale distribuzione e confusione di poteri, Eugenio, anche irritato dal fatto che il successo di certe operazioni fosse stato attribuito ad altri, si ritirò.

Concluso l'armistizio, lo si vide per le vie di Vienna, non più in uniforme di feldmaresciallo, ma indossando un soprabito oscuro, e con un cappello a larghe falde calcato sulla testa. Se ne andava a passeggio per la Kärntnerstrasse con grande gioia degli ufficiali e dei cittadini che avevano conservato lo spirito austro-ungarico: lo ossequiavano in maniera ostentativa, lo circondavano o lo seguivano a distanza. Siccome gli ufficiali salutavano all'antica maniera, i capi del nuovo esercito (la socialista Volkswehr) fecero emettere un divieto che rimase lettera morta. Poco dopo l'ex-arciduca, essendosi rifiutato di prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica, lasciava l'Austria per stabilirsi a Basilea, in un modesto albergo.

Ora rimpatria dopo quindici anni, perchè il Governo ha accolto le petizioni presentate dalla provincia di Salisburgo, dall'Ordine dei cavalieri teutonici e dalla Lega del famoso reggimento viennese dei Deutschmeister, del quale Eugenio fu per anni comandante. Nei tre lustri trascorsi, due volte si è parlato dell'esule anche per ragioni di donne. A Mährisch-Ostrau gli aveva intentato processo una figlia naturale ed egli, senza riconoscere ma neppur negare la paternità, fece dire in tribunale che purtroppo le sue condizioni finanziarie non gli permettevano di pagare alimenti. Un'altra volta la vecchia società viennese s'è molto interessata del tragico epilogo della passione sentita per l'arciduca da una contessa magiara.

L. Z.

UNA SCENA DELLA «MORTE DI IVAN IL TERRIBILE» di Tols[illegible] nella nuova edizione curata da Sceban, rappresentata con successo a Mosca. Ivan il Terribile è alle prese [illegible] boiardo Sakaria Jureff che ha difeso la Zarina Maria Fedorovna, settima moglie dello Zar. A destra, Boris Godunoff.

# Artigianato e mercatura
## di Ponte Vecchio

FIRENZE, maggio.

Quando nel 1345 fu commessa dai governanti fiorentini all'architetto Neri di Fioravante la costruzione del Ponte Vecchio quale lo si vede oggi, chissà a chi venne l'idea delle quarantotto botteghe che vi trovarono e vi trovano posto, se all'architetto o a qualche pezzo grosso del Comune committente. Certo che l'idea fu buona, destinata a dare buoni frutti: venne calcolato un piano d'ammortamento per cui, esclusi gli interessi, in cent'anni poco più, poco meno, il comune sarebbe stato rimborsato della spesa sostenuta, e trattandosi di un'opera pubblica, e di quella mole, un secolo non parrà troppo lungo al lettore.

Dicono che il ponte costasse circa 70 mila fiorini di Firenze, e che la rendita annua dei fitti raggiungesse i 600 fiorini nel 1371. L'ubicazione delle botteghe era ubicazione invidiabile per i commerci; tutti passavano di lì, e resisti oggi, resisti domani, il terzo giorno finivano per entrare e comprare qualcosa; il commercio pone molto affidamento, oltrechè sui bisogni, sulla seduzione da cui l'occhio non si difende, e chi fa molta pubblicità, e prima o poi ci riprende con larghezza le spese. Questa posizione favorevole il ponte non l'ha perduta, e anche se non fosse ormai famoso e ricercato dai forestieri per se stesso, resterebbe uno dei punti centrali e di gran transito, come quello che è a due passi dal centro di Piazza Vittorio, dai negozi di mode di via Por S. Maria e di Porta Rossa, nonchè dalle meraviglie comunali e rinascimentali di Piazza della Signoria e degli Uffizi, e che costituisce passaggio quasi obbligato per il Palazzo Pitti e le sue gallerie di arte antica e moderna. Per cui anche le botteghe vi sono rimaste conservando la loro fisionomia schiettamente medievale.

Chi ha cambiato la fisionomia semmai è stato il ponte stesso, e questo è successo nel 1550, o giù di lì, per la prima volta, quando il Vasari costruì il corridoio che unisce gli Uffizi a Palazzo Pitti di cui dice lui stesso: «il quale corridore fu condotto in cinque mesi con mio ordine e disegno, ancorchè sia opera da pensare che non potesse condursi in meno di cinque anni». Viva la modestia, vien fatto di esclamare, ma il bravuomo non aveva torto in fondo; l'opera è audace e che fosse resistente l'abbiamo visto noi, dopo quattrocent'anni. Quindi, un secolo dopo, nuovo mutamento, e questo riguarda da vicino le nostre botteghe. Sembra che fossero anni felici, e che i fiorentini, senza essere più i banchieri dei Re d'Europa non soffrissero crisi economiche: le botteghe non bastavano più ai bisogni. E allora si piantarono grosse travi sui piloni, e fra pilone e pilone, e si costruirono quelle retrobotteghe che si sporgono anche oggi sull'acqua, e che sono esempi di una edilizia utilitaria. Inoltre ci si ingrandì anche nel senso dell'altezza, e si fecero terrazzini graziosi a coronamento, dai quali la vista dei tramonti dove il fiume scompare verso Pisa e il mare, tramonti tiepoleschi per oro e nubi gonfie e luminose, doveva essere cara ai mercanti della città dei poeti.

Intanto la fama del ponte resiste al tempo, e vorrei dire aumenta col perfezionarsi degli scambi e delle comunicazioni; nel sette e nell'ottocento, i viaggiatori stranieri calcano quelle pietre da un capo all'altro, e ne fanno menzione nei loro diari infiorati di simpatia e di inesattezze. Le calcano anche oggi, e, escludendo l'esportazione che fu cospicua specialmente nell'America del Nord e nei Paesi tedeschi, insieme agli sposini in viaggio di nozze e al fiorentino che vuol fare un regalo caratteristico a un amico di fuori, restano i migliori clienti dei bottegai, eredi di quei primi trecenteschi, e oggi padroni del fondo. Perchè queste botteghe di Ponte Vecchio sono quasi tutte di orefici e gioiellieri, e vi si esercita la fabbricazione, e il mercato diretto al minuto, di un genere locale di lavorazione di metalli preziosi che tiene del cesello e della filigrana. Sul lato destro della piazzetta che si apre a metà del ponte, il busto del Cellini guarda compiaciuto la fatica moderna dei suoi intelligenti epigoni.

Ecco, dunque, artigianato e mercatura in uno sul Ponte Vecchio. Artigianato e mercatura che di queste antiche imprese posseggono ancora tutti i caratteri che le distinguono, dei quali il più importante è forse l'ereditarietà: il mestiere è tramandato di padre in figlio insieme agli arnesi e ai segreti di esso. Gli oggetti che vengono costruiti sono in maggior parte braccialetti, collane, anelli; ma anche lavori di posateria, di servizi da tavola, bricchi, piatti incisi o sbalzati, tazze, ecc.; lavori che diramando, possono esercitarsi anche su metalli meno preziosi dell'oro e dell'argento, ad esempio sul rame, dal quale traggono esemplari ammirevoli per proporzioni e finitezza. Seduti davanti a un banco da lavoro, su cui brilla la fiammella del gas, gli artigiani coi capelli bianchi, e tuttora sfiorati dalla giovinezza, stanno intenti al proprio lavoro minuto e difficile, fatto di buon gusto e di pratica, ma anche di fedeltà alla tradizione: l'unica concessione alla modernità, è quella fiammella che sostituisce il braciere e il soffietto, alla quale riscalderanno le punte di acciaio dei loro strumenti. I quali sono molti, ma nella loro varietà si possono riassumere nelle tre grandi categorie in cui si sono sempre divisi gli strumenti di chi fa il mestiere di dare alla materia grezza forma di cose visibili, di umani o di fiori, o anche soltanto di trarne la rappresentazione concreta di un pensiero più astratto e geometrico. Sono i *piolatori*, sorta di asticciole che terminano con una superficie piana, e per darne l'idea li rassomiglio ai timbri da ceralacca, con i quali si agisce premendo sul metallo, e servono per formare, simili al pollice dello scultore; sono i *profili*, sorta di piccoli scarpelli senza taglio coi quali si asseconda la forma piana o ricurva, e si rifinisce; sono i *puntellini* per incidere: i ferri a *pelle* o *ciarino*, eguali ai pianatori, ma con superficie scabra, per dare il colore al metallo; sono *rasch[illegible]atori;* ed è la *mazzetta*, piccolo martello da orefice con cui si batte sopra i ferri descritti; è infine la *mazza* palla di legno su cui, con una quantità apposita di pece, si fissa l'oggetto da cesellare.

In molte botteghe gli artigiani lavorano in presenza del pubblico. Non c'è trucco, signori, sembra che gridino nel loro attento silenzio, curvi sui modelli minuscoli e a buon prezzo: vi rinchiudono pietre dure modeste, che scintillano fra i ricami dell'argento e dell'oro nella luce falsa delle lampadine elettriche. Chi comprerà, assiste alla nascita del miracolo.

ALESSANDRO BONSANTI

IL TROFEO MEZZALAMA SOTTO IL PATROCINIO DE «LA STAMPA»

# La traversata dal Cervino al Rosa

## sarà affrontata stamane da 48 uomini in 16 squadre

## Riduzioni ferroviarie del 70 % da Torino - Milano e Genova

Colle di S. Teodulo, 18 notte.

*Ieri sera, con noi sono saliti al rifugio Principe di Piemonte i componenti le squadre del CAI di Torino, dello Sci Club e dell'Uget.*

*Allorchè entrammo al «Principe di Piemonte» ci accolse una salve di grida ed urla, tanto che avemmo l'impressione che il dentro non ci fossero più posti disponibili, almeno per sederci a tavola. Ma questi rifugi di montagna hanno la gran bella qualità di essere elastici nei locali come fossero di gomma, e difatti il posto si fece per noi, per altra gente che giunse verso notte e per le numerose squadre che, in mattinata d'oggi, sono arrivate col loro carichi e i loro attrezzi.*

### Le squadre al «Principe di Piemonte»

*Ieri sera ci erano già le squadre dello Sci Verband di Monaco (Muller, Von Kaufmann, Ziegler), della I Legione «Sabauda» (Colli, Giolito, Rossetti), della 12.a Legione confinaria «Monte Bianco» (Cavalli, Ainardi, Colombo), della 29.a Legione confinaria «Chinotto» (Nasi, Olivieri, Oller), e con noi giunsero quelle del CAI di Torino (Cavigliore, Colombino, Borgna), dello Sci Club Torino (Ravelli, Vecchietti, Mazzocchi) e dell'Uget di Torino (Galli, Brighenti, Enrico). Più tardi, verso notte, giunse il CAI di Trento (Fedizzi, Giuliano, Armani) e stamattina lo Sci Club «Monte Bianco» (Salvard Silvano e Francesco, Ottoz), lo Sci Club «Rutor» (Chenoz Alberto e Francesco, Carrel Bartolomeo) e le tre squadre degli Alpini (Tommasi, Calosso, Colturi); (Barbieri, Baralis, Bruna); (Ramella Giuseppe, Ramella Giacomo e Buzzi).*

*Sono così tredici squadre che già risiedono al rifugio, alternando le uscite per brevi ricognizioni (quasi tutte con meta al colle del Breithorn) ai riposi del «Principe di Piemonte». Abbiamo avuto notizia che la squadra francese non parteciperà alla gara, perchè non ha avuto possibilità di allenamenti collettivi, come pure non parteciperà la squadra austriaca di Innsbruck, fermata in Austria per misure politiche. Delle squadre di Zermatt non abbiamo alcuna notizia. Il presidente dello Sci Club «Zermatt», Biener, che fu qui di passaggio subito scorso, non volle sbottonarsi in proposito, cosicchè non potremo che attendere fino all'ultimo momento, cercando di scrutare verso l'Ober Theodulgletscher e individuare le squadre, che, arrancando, dovranno giungere qui entro stasera, per l'estrazione dell'ordine di partenza. Qui però si dubita molto sulla partecipazione della rappresentativa svizzera, per diversi motivi, uno dei quali si identifica nel fatto che la squadra migliore (fratelli Julen e Lehner) è menomata per l'assenza di uno dei Julen che si trova in servizio in una ditta cinematografica.*

*Si attendono così le ultime tre squadre che completeranno le sedici partecipanti al trofeo Mezzalama e cioè: Giovane Montagna di Torino (Tonella, Perlo, Poli), Sci Club «Gressoney» (Linty, Favre, Catella) e Guide di Macugnaga (Zurbriggen Attilio e Carlo), avendo la squadra del C.A.I. di Vercelli telegrafato l'impossibilità di partecipare.*

### Le condizioni del tempo

*Il tempo stanotte si è mantenuto instabile quanto mai. Mentre verso mezzanotte spirava una leggera brezza di Nord e il cielo era sereno, permanendo però uno strato di nebbia rada alla superficie dei ghiacciai, fra quota 3000 e 3500, stamane la brezza si trasformò in forte vento di Sud-Ovest e la nebbia divenne una cortina luminosa e abbacinante, che impediva assolutamente la vista del terreno a pochi metri di distanza. Però alcune squadre che uscirono per salire fino al plateau del Breithorn, al ritorno comunicarono che, a cento metri dal colle del Teodulo, la nebbia cessava completamente, mentre il cielo era meravigliosamente sereno e le punte del Breithorn e del Castore e di tutti i gruppi, dal Monte Bianco al Vallese, alle catene dell'Est tutte completamente scoperte e limpide nei contorni sullo sfondo azzurro terso del cielo. D'altra parte, come è possibile al tempo di restare corrucciato, se tutta questa gente è in continuo movimento dall'interno al piazzale del rifugio, e le domande di «Come va il tempo? Che vento tira? C'è nebbia?» s'incrociano e s'inseguono quasi come una preghiera o un'intercessione divina?*

*Le stazioni radiotelegrafiche da campo che il comando del 4.o Alpini ha concesso con alta comprensione della loro utilissima e indispensabile necessità di presenza, funzionano da stanotte regolarmente. La nostra, che funziona al comando del tenente degli Alpini Mautino, ha già comunicato e ricevuto ordini da quelle del Breuil e di Valtournanche, ricevendo gli annunci di partenza degli alpinisti diretti al rifugio e confermando di mano in mano gli arrivi. Stamane verso le 9,30 si è riusciti a comunicare con la capanna Sella, e abbiamo ricevuto le loro condizioni meteorologiche che sono: temperatura alta, nebbia diffusa, senza vento; e abbiamo trasmesso le nostre.*

*Verso le 6 di stamane è partita la squadra per tracciare il percorso dal Teodulo alla Sella, seguendo l'itinerario: colle del Teodulo, Plateau del Breithorn, colle del Breithorn, ghiacciaio di Verra, colle di Verra, parete del Castore, cresta del Castore, colle di Felik, capo Sella, diretta da Piero Zanetti, ma fino a questo momento non abbiamo avuto conferma, dalla stazione radiotelegrafica della Sella, del loro arrivo. Non c'è motivo però di apprensione, dato che, avendo tutta la giornata a disposizione, la squadra avrà preferito studiare bene il percorso onde evitarne tutti i punti di maggior pericolo e per lo meno, dove questi non potessero essere evitati, cercarne la migliore forma di transito.*

*Mentre sto scrivendo parte la squadra che pernotterà sotto la tenda ai quattromila metri del colle di Verra, per essere pronta al mattino al ristoro e al controllo dei concorrenti. Essa è composta del dottor Piazza, del dottor Mottura e del signor Monge, con quattro portatori per le tende e il materiale sanitario e di ristoro; due dei portatori ritorneranno in serata al Teodulo. Domattina verso le 5, partirà una seconda squadra per il colle del Breithorn per effettuare in quella località il primo controllo; e sarà composta da Vianello e Ortelli. Questo per quanto riguarda la situazione al rifugio e l'organizzazione.*

### Previsioni sulla gara

*Dovremmo ora parlare delle squadre e fare qualche pronostico, la qual cosa però si presenta alquanto ardua, se pensiamo che di poche squadre noi possiamo conoscere con precisione oltre la nomale efficienza fisica, il grado di allenamento e i risultati ottenuti nelle uscite di prova e nei preliminari assaggi del percorso. Possiamo però dire con una certa sicurezza che quasi la totalità delle squadre hanno compiuto un periodo di allenamento in alta montagna, sia come salita che come discesa in cordata. La meno allenata forse sarà quella del C.A.I. di Trento, che, pur essendo composta di elementi che presi singolarmente sono ottimi alpinisti e sciatori (due sono accademici, il Fedizzi e il Giuliano) ha a proprio svantaggio il fatto che, abitando i componenti in località diverse, non furono possibili gli allenamenti collettivi e alcuni assaggi al percorso.*

*Fra le meglio quotate è certo quella dello Sci Club «Rutor», composta dai minatori della Thuile fratelli Chenoz e Bartolomeo Carrel, la quale, per espresso desiderio del sen. Brezzi, ha compiuto un periodo di razionale allenamento prima sui ghiacciai del Rutor e infine in questi ultimi giorni sul percorso della gara. Non conosciamo affatto la squadra tedesca, che quest'anno, a differenza di quella passata, è composta di valligiani; ma se questa incognita ci è favorevole, il pronostico di vittoria è certamente per i minatori dello Sci Club Rutor. Un'ottima squadra e crediamo pure in ottima forma di allenamento è la squadra della I Legione «Sabauda», e le squadre dello Sci Club «Monte Bianco», del C.A.I., dello Sci Club di Torino e dell'Uget, mentre siamo proprio all'oscuro sulle possibilità di Macugnaga, di Gressoney, sulle varie squadre della Milizia e su quelle degli Alpini. Comunque, come abbiamo detto, non è questa una competizione tale da potere emettere con sicurezza un pronostico, chè una squadra che forse non ci accorgiamo che esista in rifugio, domani, alla prova sul terreno, ci farà strabiliare, e questo perchè nessuno ha potuto scoprire i luoghi e il tempo in cui questa gente si è allenata, in silenzio e con dura volontà.*

### L'ordine di partenza

*L'entusiasmo però ci dimostra quasi come tutte le squadre abbiano fiducia in sè stesse, e la fraterna cordialità ci dice in modo ben chiaro come la lotta sarà tanto dura quanto leale e sincera, da uomini che in montagna hanno vissuto e che sui monti hanno trascorso le ore più belle e più forti della loro vita.*

*Stasera alla presenza di tutti i capisquadra e dei partecipanti, ebbe luogo l'estrazione che posso già comunicarvi. Ecco l'ordine di partenza:*

1. C.A.I. di Trento (Fedizzi, Giuliano, Armani).
2. Uget di Torino (Galli, Brighenti, Enrico).
3. I Legione «Sabauda» (Colli, Giolito, Rossetti).
4. Alpini terza squadra (Tommasi, Calosso, Colturi).
5. Sci Club «Monte Bianco» (Salvard S., Salvard F., Ottoz).
6. Deutsch Skiverband Monaco (Muller, von Kaufmann, Ziegler).
7. Sci Club Gressoney (Linty, Favre, Catella).
8. C.A.I. di Torino (Caviglione, Colombino, Borgna).
9. Sci Club Vercelli.
10. Guide di Macugnaga (Zubriggen A., Zubriggen C., X. X.).
11. 29.a Legione «Chinotto» (Nasi, Olivieri, Oller).
12. Sci Club «Rutor» (Chenoz A., Chenoz C., Carrel).
13. 12.a Legione «Monte Bianco» (Cavalli, Ainardi, Colombo).
14. Giovane Montagna, Torino (Tonella, Perlo, Poli).
15. Svizzera B.
16. Sci Club Torino (Ravelli, Vecchietti, Mazzocchi).
17. Svizzera A.
18. Alpini seconda squadra (Ramella, Ramella, Buzzi).
19. Alpini prima squadra (Barbieri, Baralis, Bruna).
20. Austria.

*Mentre finisco questa corrispondenza, il tempo si è aperto e le nebbie sono sparite completamente. Tutte le montagne sono visibilissime e nitide. I concorrenti sono tutti radunati sul piazzale del rifugio in ammirazione entusiastica.*

TONI ORTELLI.

### I preparativi a Gressoney dove avviene l'arrivo

Gressoney, 18 notte.

*Da ieri si è messa in moto la complicata organizzazione della gara, che dovrà svolgersi per trenta chilometri di percorso sui più alti ghiacciai d'Europa. A Gressoney-la-Trinité e a Valtournanche ha confluito, insieme alle ultime squadre ritardatarie — qualcuna è invece sul posto da settimane — tutto il materiale. Questo è stato subito caricato da muli e da portatori che lo hanno avviato alle Capanne Principe di Piemonte, Quintino Sella e Gnifetti: un percorso di otto-nove ore, che per la maggior parte deve essere effettuato solo dai portatori. Contemporaneamente, è stato stabilito il collegamento radiotelegrafico lungo il percorso, grazie al validissimo aiuto concesso dalle Autorità militari per il personale interessamento di S. E. Spiller, Comandante il Corpo d'Armata di Torino. Questo contributo dell'Autorità militare è, per una competizione del genere di questa, più che prezioso, addirittura vitale. Senza di esso, e soprattutto senza radio, la gara sarebbe praticamente impossibile.*

*Quest'anno, il collegamento fra le varie sezioni del percorso si è ottenuto in modo perfetto. Le stazioni radio, il cui collocamento ha richiesto sforzi non lievi, sono situate rispettivamente al Teodulo, al Breuil, alle Capanne Sella e Gnifetti, a Gressoney-la-Trinité e a Valtournanche. L'ostacolo della gola di Rollin, che aveva tanto contrariato lo scorso anno, è stato definitivamente superato. Per concessione della S.I.P. alle comunicazioni radio è stata aggiunta anche una linea a filo tra Valtournanche e Gressoney. E, da stamane, ordini, comunicati, notizie, si succedono, permettendo alla direzione della gara e al comitato esecutivo di essere in ogni ora, si può dire, anzi, in ogni istante, informati di qualsiasi novità accaduta sul percorso o nelle capanne. Anche sul percorso, che pattuglie di sciatori hanno già fatto battendo la pista e trovando una neve eccellente.*

*Il tempo viene scrutato con ansia. Dopo l'acquata torrenziale di ieri, stanotte il tempo si era rifatto sereno verso il fondo valle, ma una fitta caligine permaneva in alto, alternandosi a rade schiarite. Nel pomeriggio un acquazzone si è rovesciato su Gressoney, ma stasera verso il tramonto le promesse del tempo sono buone. Il cielo è azzurro e sgombro di nubi, almeno verso il fondo valle, cioè verso la direzione del Sud, che è decisiva per il tempo. Il pronostico, anche se non ottimo, può dirsi soddisfacente, ed è già molto.*

*Gressoney-la-Trinité si è intanto animata rapidamente. Sono qui giunti, oltre ai componenti il comitato e agli addetti alla gara, autorità e personalità la cui presenza basta a mettere in rilievo ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, l'altissimo interesse suscitato da questa grandiosa manifestazione: il generale Bes, ispettore generale delle truppe alpine, il col. Mustai, comandante la Scuola alpina di Aosta; il colonnello degli Alpini Nasi, del Ministero della Guerra; il maggiore Fantapiè, comandante della Scuola di Predazzo, col cap. Berard; il conte Aldo Bonacossa, presidente del C.A.A.I., l'avv. Angelo Rivera del Direttorio della F.I.S.I., il capitano Fino, addetto al Club Alpino, e molti altri ufficiali e personalità. Accompagnato dal dirigente il servizio sanitario, prof. Vichiano, è giunto anche il maggiore medico prof. Cassinis, presidente della F.I.M.S.*

*Frattanto si svolgono febbrili preparativi per l'arrivo, che avrà luogo all'alpe Ricca, poco sopra la Capanna Carla. L'innevamento eccezionale di quest'anno — neve a chiazze ce n'è a josa anche qui a Gressoney — ha permesso di portare sotto i duemila metri il traguardo della gara. Il percorso risulta alquanto allungato, ma i concorrenti ne avvantaggiano perchè possono portarsi direttamente vicino a Gressoney, risparmiandosi così il lungo tragitto a piedi in discesa, che un traguardo collocato più in alto avrebbe richiesto.*

*Nelle sale dell'albergo dove ha sede il Comitato si vanno disponendo i premi, assai numerosi, che sono destinati agli attori di domani. Fra di essi figurano, ambitissimi, un premio di S. M. il Re e un altro del Direttorio del P. N. F.*

*Domattina al Teodulo la partenza avverrà alle ore 4. Prima di cimentarsi nell'epica gara, i concorrenti commemoreranno con rito fascista il tenente Forno, degli alpini, spentosi l'anno scorso al Piano Torrette, mentre scendeva a gara finita, e gli alpinisti Gaspard e Cretier, che hanno preso parte al Trofeo Mezzalama dello scorso anno e che poi sono caduti gloriosamente sulle falde del Cervino, per conquistare all'Italia la gloria di una prima ascensione.*

FEDERICO BRESADOLA

### Un nuovo elenco di premi

Altri importantissimi premi si sono aggiunti a quelli già elencati l'altro giorno. E precisamente:

Medaglia d'oro di S. M. il Re; Coppa d'argento del Direttorio Nazionale del Partito; un quadro di Cesare Maggi, dono dell'avv. gr. uff. Edoardo Agnelli; una Coppa d'argento del Direttorio provinciale di Torino della F.I.S.I.; un orologio artistico del Comando della Divisione Militare di Novara; Coppa d'argento dell'Associazione Arma di Artiglieria; tre medaglie d'oro del Consiglio provinciale dell'Economia di Aosta; altri premi della Casa degli Sports e della ditta Villa e Vassallo.

## I ribassi ferroviari

*A S. E. Negri, Prefetto di Aosta, che personalmente ha dato il suo alto appoggio alla nostra manifestazione, è giunta ieri notizia da S. E. Puppini, relativa alla concessione di eccezionali ribassi ferroviari del settanta per cento per coloro che da Torino, Milano e Genova intenderanno recarsi in Val d'Aosta per seguire da vicino lo svolgimento della gara e le altre cerimonie di contorno.*

*A questo proposito il Capo Compartimento ing. gr. uff. Michelangelo Carmina ci ha inviata la seguente nota, con la quale vengono fissate le modalità per il rilascio dei biglietti a riduzione.*

*«On. Direzione del giornale La Stampa - Torino — Pregiomi partecipare che in occasione della gara internazionale sciatoria "Trofeo Mezzalama" la mia Sede Centrale ha consentito il rilascio a favore del pubblico accorrente dalle stazioni di Torino, Milano e Genova di biglietti di andata-ritorno a tariffa ridotta del settanta per cento in destinazione di Ponte San Martino, Verrès, Châtillon ed Aosta.*

*«I suddetti biglietti verranno rilasciati nel periodo dal 18 al 20 corrente, con validità di cinque giorni, non compreso quello del rilascio, e potranno essere prorogati per un massimo di altri dieci giorni verso pagamento del due per cento per ogni giorno di proroga e col minimo del dieci per cento del prezzo del biglietto.*

*«Conformi disposizioni sono state impartite alle stazioni interessate».*

## Il regolamento sulle indennità per cessato servizio nella Milizia

Roma, 18 notte.

Il Consiglio direttivo dell'Opera di previdenza della M.V.S.N. ha approvato il regolamento in merito alla concessione delle indennità di cessazione dal servizio. L'indennità di cessazione dal servizio è concessa a tutti indistintamente i componenti la Milizia e le sue specialità che cessino dal servizio permanente o continuativo o temporaneo per motivi indipendenti dalla propria volontà, sempre che abbiano prestato non meno di sei anni di ininterrotto ed effettivo servizio e abbiano regolarmente versato i contributi mensili stabiliti per ciascun grado dall'Opera di previdenza. Per la Milizia ferroviaria è ammesso il cumulo dei vari periodi di servizio anche se non ininterrotti.

Il periodo di tempo trascorso in aspettativa, licenza straordinaria, a disposizione senza assegni, ecc., non sarà considerato come interruzione di servizio, però sarà detratto nel computo degli anni di servizio utile ai fini della predetta indennità. Nel computo del servizio non sarà tenuto alcun calcolo delle frazioni di anno se esse non siano superiori a mesi 6. L'indennità non è concessa al personale la cui cessazione dal servizio sia stata determinata da accertati provvedimenti penali o disciplinari o da specifica domanda.

Nel caso di richiamo al servizio dopo che sia stata liquidata una indennità per precedente servizio prestato, il nuovo servizio non potrà comunque essere cumulato col precedente e si farà luogo ad una nuova liquidazione all'epoca in cui avverrà la seconda cessazione dal servizio, sempre che il servizio stesso sia stato non inferiore ai sei anni compiuti. Comunque, ogni appartenente alla Milizia non potrà in alcun modo beneficiare di più di due liquidazioni ed è sempre tenuto al versamento dei contributi mensili prescritti per il grado, qualunque possa essere il periodo di richiamo in servizio.

La indennità di cessazione dal servizio è liquidata in ragione di tanti centesimi dello stipendio annuo di assimilazione stabiliti dallo statuto che regola la cassa assegni vitalizi per quanti sono gli anni di servizio effettivo prestato nella Milizia. Gli stipendi sono stati così fissati: Comandante generale lire 42.000, Luogotenente generale 30.000, Console generale 27.000, Console 22.000, Primo seniore e Seniore 16.700, Centurione 14.400, Capomanipolo e Sottocapomanipolo 12.200.

Poichè il predetto statuto non stabilisce per i sottufficiali e uomini di truppa stipendio da assimilare, esso è determinato in lire 6000 per i sottufficiali di ogni grado e lire 4500 per gli altri uomini di truppa. L'indennità minima, sempre beninteso dopo sei anni di servizio e di iscrizione all'Opera, è stabilita in L. 1200 per gli ufficiali, lire 800 per i sottufficiali e lire 400 per i graduati e le Camicie nere.

L'indennità liquidata è aumentata di un decimo se il servizio prestato nella Milizia ininterrottamente supera i 20 anni; di due decimi se supera i 35 anni; di tre decimi se supera i 38 anni e sei mesi.

A seconda delle disponibilità del bilancio dell'Opera, è in facoltà di S. E. il Presidente del Comitato amministrativo di elargire o meno, sotto forma di gratificazione, un congruo aumento sull'indennità liquidata nei modi sopra esposti agli ufficiali, sottufficiali e Camicie nere che non conseguono nè possono conseguire per insufficienza di servizio alcun trattamento di quiescenza da parte di enti pubblici o parastatali.

## Il «Premio Fusinato» a «Quel Quarantotto» di A. Monti

Roma, 18 notte.

Sotto la presidenza del sen. Giannino Antona Traversi, si sono riuniti i membri del Consiglio della Fondazione Fusinato per la discussione definitiva sull'assegnazione del Premio Fusinato 1934-XII, da attribuirsi ad un'opera in prosa che abbia carattere nobilmente popolare e sia intesa ad educare ed esaltare sentimenti civili, nazionali e patriottici nella gioventù e in tutto il popolo italiano.

Fra le 43 opere presentate al concorso, il Consiglio ha assegnato il premio 1934-XII al libro di Augusto Monti intitolato «Quel Quarantotto». Il Consiglio ha encomiato il volume della triestina Ida Finzi «Il libro della mamma e del fanciullo», assegnando alla scrittrice un premio di incoraggiamento di 3000 lire, e ha lodato «Anima Italiana» di Giuseppe Fanciulli e «Dalle trincee alle retrovie» di Antonio Monti.

Il Premio Fusinato sarà rimesso al vincitore durante una solenne tornata all'Ateneo di Padova; tornata nella quale un membro della Fondazione pronuncerà l'elogio dell'opera premiata, ed a sua volta il vincitore del premio commemorerà la vita e commenterà le opere dei due patroni della Fondazione, i poeti e cittadini Arnaldo Fusinato e Erminia Fusinato.

Il prof. Augusto Monti, autore del libro premiato, è nato nel 1881 a Monastero Bormida (Alessandria); volontario di guerra e ufficiale di fanteria, ha insegnato per molti anni negli istituti secondari e risiede attualmente in Torino.

## L'ultima vincita di Piumati ed i consigli ai giocatori al Lotto

Voghera, 18 notte.

L'ultima vincita che il professore Enrico Piumati ha ottenuto si è verificata la settimana scorsa e questa volta contrariamente al solito il gruzzolo vinto è stato abbastanza forte. Abbiamo voluto sapere qualcosa circa la sua vincita e per rintracciarlo abbiamo dovuto trasferirci a Salice ove si è ritirato, dice lui, per sottrarsi alla curiosità dei giocatori del lotto e per sbrigare, senza che nessuno gli faccia perdere del tempo, la sua corrispondenza.

— Non mi stanco di affermare — ci dice il professore — che il mio metodo non si fonda sulla divinazione ma esclusivamente sul calcolo, come è dimostrato da numerosi ambi da me creati e messi in carriera e che un giorno o l'altro finiscono per venire estratti.

Ancora una volta abbiamo osservato come in tal modo il vincere al lotto avrebbe ormai trovata la pratica attuazione; ma come mai, abbiamo soggiunto, solo lei può vantarsi di vincere?

— Diamine — ci ha risposto, — io so ben valutare la portata dei miei studi che mi sono costati trent'anni di calcoli. Gli altri mi seguono con scetticismo e se i miei numeri non escono nelle prime settimane, li abbandonano, senza riflettere che essi stessi finiscono con l'essere gli autori del loro danno.

Anche noi, infatti, abbiamo obiettato... ma Piumati non ci ha lasciato finire. Già, anche voi avete perduto troppo presto la fiducia; ma al peccatore pentito si deve indulgenza. Ora vi darò un altro ambo, ma ad un patto, che non andiate strombazzando la mia generosità perchè ciò mi porterebbe come altre volte un aumento inverosimile di posta. Così dicendo ci mostrava un mucchio di corrispondenza che farebbe la delizia di un filatelico poichè da tutte le parti del mondo fioccano suppliche richieste di numeri.

Un tale, un italiano residente a New York si è persino offerto di fornirgli in cambio di un terno, lo stemma araldico della famiglia. E il cabalista, meglio il calcolatore, ha accettato. Poichè — ci ha detto — val sempre la pena di conoscere qualche cosa della propria famiglia. A questo punto del colloquio il professore veniva chiamato al telefono e si congedava invitandoci a non dimenticare di giocare l'ambo.

## PROCESSI

### Il delitto del Sangone

### 24 anni di reclusione all'assassino

*(Corte d'Assise di Torino)*

La mattina del 27 aprile dello scorso anno certo Luigi Maletto, mentre si recava a pescare nel Po, a monte di Moncalieri, scorgeva a sei metri dalla sponda del Sangone il corpo di una donna affondato nell'erba. Appressatosi, il Maletto constatava con raccapriccio che la poveretta aveva il volto completamente sfigurato da ferite ed era cadavere: poco discosto erano i frantumi di una bottiglia che recava tracce di sangue. Un medico legale recatosi sul posto constatava che la morte della donna risaliva a circa dodici ore prima e che era stata provocata da colpi di bottiglia al capo. Le indagini della polizia accertavano che la vittima era tale Adelaide Costa, detta Maria, maritata, ma dedita alla vita allegra. Le ricerche dell'autore o degli autori del delitto si svolsero quindi nello speciale ambiente frequentato dalla donna. I sospetti più gravi caddero su tale Amonio Consagra — che una donna disse di aver visto insieme alla Costa poche ore prima dell'uccisione — e Pasquale Deseneen, che sono comparsi dinanzi alle nostre Assise, difesi dagli avvocati Maccari, Gino Oberti, Antoce e Galla. La famiglia dell'uccisa si era costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Baravalle. Il procuratore generale comm. Capuccio ha chiesto la condanna di entrambi gli imputati a 24 anni di reclusione. La Corte ha condannato il Consagra a 21 anni e ha assolto il Deseneen per insufficienza di prove.

### Un messaggio di D'Annunzio elemento probatorio in un processo

Milano, 18 notte.

Alla sezione tredicesima del nostro Tribunale ha avuto epilogo, oggi, il processo contro il capitano Mario Giannantoni, il tenente Guglielmo Barbieri e il tenente Giuseppe Moscati, imputati di avere pubblicato dei libri riproducenti abusivamente fotografie di esclusiva proprietà dell'autore prof. Antonio Anselmo di Palermo. Gl'imputati, che sono tre Legionari fiumani molto cari a Gabriele D'Annunzio, si sono difesi affermando di avere avuto il permesso di riproduzione delle fotografie dal Comandante. Non si poteva parlare di esclusiva proprietà delle fotografie da parte dell'Anselmo, poichè questi aveva operato sempre e soltanto dietro ordine e controllo del Comando, che si riservava anche il diritto di pubblicazione delle fotografie stesse.

Il Presidente ha dato quindi lettura di un messaggio di Gabriele D'Annunzio, nel quale il poeta-soldato ha dichiarato di aver dato a suo tempo l'autorizzazione al Giannantoni, al Barbieri e al Moscati della pubblicazione delle fotografie in questione e il Tribunale ha perciò assolto i tre imputati per inesistenza di reato.

### Padre e figlio venuti a diverbio condannati per lesioni reciproche

Alessandria, 18 notte.

Il contadino Giuseppe Vallecalda, di 53 anni, da Tagliolo, si era recato il 25 dicembre scorso da suo figlio Angelo, di 28 anni, per ottenere il pagamento del canone di una casa cedutagli in affitto dopo il matrimonio. Poichè vi era discordanza sulla somma, avveniva tra i due un vivace alterco nel corso del quale il padre colpiva il figlio con un cnicio, cagionandogli una lesione guarita in dieci giorni. A sua volta l'Angelo feriva il padre alla testa, ed entrambi sono ora comparsi davanti la prima sezione del Tribunale per rispondere di lesioni reciproche. I giudici hanno condannato tutti e due a 4 mesi di reclusione ed alle spese, col beneficio della condizionale.

### Contrabbandieri condannati

Intra, 18 notte.

Imputati di contrabbando di caffè e zucchero sono comparsi oggi davanti al Tribunale di Pallanza Giovanni Dresti, di Giovanni, di 30 anni, Maurizia Patrizi fu Francesco, di anni 68; Francesco Pani di Savino, di 30 anni; Enrico Ravelli fu Giuseppe, di 64 anni; Mario Pagani fu Francesco, di 35 anni; Pietro Neri fu Giacomo, di 25 anni; Ignazio Zanzi fu Antonio, di 51 anni; Giulia Femminis fu Carlo, di 55 anni; Caterina Giorgis fu Antonio, di 37 anni; Anna Maria Femminis fu Antonio, di 37 anni; Carlo Giorgis fu Antonio, di 33 anni; Antonia Zanzi fu Antonio, di 61 anni, quasi tutti da Drugno. Il Dresti doveva rispondere anche di espatrio clandestino. Un altro imputato, don Giuseppe Ranzoni, di 66 anni, parroco di Drugno, non ha potuto presentarsi in udienza.

Dopo animatissimo dibattimento, il Tribunale ha pronunciato sentenza con cui solo il Dresti, il Giorgis Carlo e la Giorgis Caterina sono stati condannati, il primo a tre mesi di arresto, alla multa di 487 lire e a 2 mila lire di ammenda, il secondo alla multa di 525 lire e la terza pure alla multa di 75 lire. Tutti gli altri sono stati assolti.

### Condanna di una banda ladresca

Novara, 18 notte.

Furono giudicati davanti al nostro Tribunale certi Carlo Beretta di Antonio, di 27 anni, Mario Gaboli di Stefano, di 23 anni e Riccardo Arlunno di Antonio, di 25 anni, imputati di essersi associati per commettere delitti, compiendo vari furti di somme di denaro, di oggetti preziosi e di merci varie, mediante operazione di scasso arrecando ai derubati un notevole danno.

Il Collegio ha condannato tutti e tre gli imputati a 2 anni e 2 mesi di reclusione e a 1533 lire di ammenda per ciascuno.

### Grave accusa sfumata

Vigevano, 18 notte.

E' comparso dinanzi al nostro Tribunale, presieduto dal comm. Gay, tal Carlo Rozza residente a Gambolò, imputato dei reati di cui agli articoli 519 e 572 del Codice, in danno della figlia Alfonsina, di 18 anni. L'esame testimoniale ha escluso che il Rozza abbia usato violenza e minacce nei riguardi della figlia per cui il Tribunale ha mandato assolto l'imputato, che era difeso dagli avv. dal Fiume di Torino e Gobbi di Vigevano. Il P. M. ha chiesto la condanna del Rozza ad 8 anni di reclusione.

### Sei mesi ad un ladruncolo

Alessandria, 18 notte.

Il muratore Pio Muda, da Castellazzo Bormida, aveva ospitato la notte del 10 marzo scorso, il conducente Angelo Mezzadri, di 19 anni, stanco ed affamato; costui si alzava cautamente nelle prime ore del mattino, rubando una bicicletta lasciata in custodia da un altro muratore. Arrestato in seguito, il Mezzadri, che già era colpito da mandato di cattura per furto, spiccato dal pretore di Lucera, è stato condannato dal nostro Tribunale a 6 mesi di reclusione ed 800 lire di multa.

### La condanna d'una commerciante

Novara, 18 notte.

Veniva arrestata per bancarotta semplice e fraudolenta, truffa, appropriazione indebita, ed emissione di assegni a vuoto, la commerciante in pellicceria Natalia Soffiantini fu Carlo, di 37 anni, denunciata da alcune ditte e da parecchi privati che ebbero a consegnarle delle pellicce di valore.

Giudicata dal nostro Tribunale la Soffiantini venne condannata per bancarotta semplice, appropriazione indebita ed emissione assegni bancari a vuoto, alla pena di 13 mesi e 10 giorni di reclusione e 980 lire di ammenda.

# La politica britannica in Estremo Oriente

## nelle prudenti dichiarazioni di Simon

### I preparativi per accrescere la flotta aerea

Londra, 18 notte.

L'atteggiamento che l'Inghilterra assumerà alla riconvocazione della Conferenza del disarmo, è stato oggi illustrato dal ministro degli Esteri Simon durante il dibattito sulla politica internazionale sollevato ai Comuni dalla opposizione laburista. Il ministro Baldwin ha poi indicato alla Camera la via che sarà battuta dalla Gran Bretagna in caso di fallimento della Conferenza.

### Il cervo volante nipponico

Per l'opposizione, all'apertura della seduta ha preso la parola sir Stafford Cripps, capo dell'ala estremista del laburismo: egli ha chiesto spiegazioni sulla situazione in Estremo Oriente:

« L'invasione della Manciuria da parte del Giappone — egli ha detto — e gli incidenti di Sciangai, sono stati, evidentemente, la prima mossa di un piano del Giappone tendente ad affermare la egemonia di quel Paese sull'Estremo Oriente. Tale piano ha potuto essere eseguito nella sua fase iniziale, a causa del tentennamenti dei Governi che sono rappresentati nella Lega delle Nazioni e, tra i quali, il Governo britannico, per debolezza ed esitazione, si è messo in prima linea. Oggi il Giappone ha iniziato la conversione della Manciuria e del Jehol in una grande base militare attraverso la quale correranno strade strategiche che serviranno a nuove avventure. Il Giappone è penetrato nella Cina settentrionale esercitando di giorno in giorno una maggiore pressione e, al momento opportuno, ha lanciato un cervo volante per vedere in quale direzione soffiasse il vento dell'opinione dei Governi esteri, ed indagare su quello che essi farebbero in caso di richiesta giapponese di una sfera di influenza in Cina. Avendo lanciato il cervo volante e constatato che esso non ha sollevato nessun turbamento nell'atmosfera, il Governo di Tokio ha sanzionato ufficialmente la politica che era stata enunciata ufficiosamente da un funzionario.

« Il consolidamento militare della Russia — ha continuato Cripps — ha fatto divergere gli appetiti dei militaristi giapponesi dalla Siberia alla Cina settentrionale, dove essi stanno studiando ora la creazione di un Manciukuo numero due. Staremo noi a vedere? In tal caso, dopo avere soggiogata la Cina settentrionale, il Giappone si preparerebbe ad ingoiare anche la Cina meridionale ».

### Disarmo e sicurezza

Cripps ha poi messo in tavola la questione del disarmo: egli ha dichiarato ritenere che il Governo non ha affrontato realisticamente il problema della sicurezza.

« Se vogliamo il disarmo — ha detto il deputato laburista — bisogna che contribuiamo a creare una atmosfera di sicurezza, impegnandoci in anticipo a garantire in un modo o nell'altro la sicurezza. Qui sta la chiave del problema ed è un errore non voler sacrificare nemmeno un frammento della propria libertà d'azione futura ».

L'oratore ha posto perciò al Ministro degli Esteri le seguenti quattro domande:

« 1) l'Inghilterra si attiene sempre al rapporto Lytton nel quale la posizione giapponese in Manciuria è giudicata come una infrazione del Trattato a nove?; 2) l'Inghilterra ripudia la propria responsabilità a rispettare e salvaguardare l'integrità territoriale e politica della Cina, compresa la Manciuria?; 3) è l'Inghilterra decisa a non concludere accordi di nessun genere con il Giappone, relativamente alla clausola dell'art. 2 del Trattato a nove, o ripudia essa questo articolo?; 4) quale è l'atteggiamento del Governo nei riguardi della sicurezza? E' pronto il Governo britannico a sacrificare una parte dell'indipendenza del Paese allo scopo di ottenere la sicurezza internazionale? ».

Dopo Cripps ha preso la parola il deputato conservatore Locker-Lampson, il quale ha affermato non essere possibile conseguire un disarmo senza la presenza nella Lega delle Nazioni delle tre grandi Potenze che non vi appartengono: Stati Uniti, Germania e Russia sovietica, e non essere possibile l'ingresso delle tre dette Potenze prima che il Covenant della Lega non sia modificato. La riforma dell'istituto ginevrino, ha messo in rilievo Lampson, è resa necessaria dall'attuale, innegabile ingranamento del Covenant con i Trattati di pace.

### Le spiegazioni di Tokio

A questo punto si è alzato sir John Simon, il quale, dopo aver riferito come il dibattito dimostrasse la grande preoccupazione che si sente in presenza di una situazione internazionale piena di difficoltà e forse anche minacciosa per l'avvenire, ha parlato dell'atteggiamento del Governo britannico nei riguardi del Giappone:

« E' ben vero — ha detto il Ministro degli Esteri — che certe dichiarazioni fatte da un funzionario nipponico hanno sollevato dubbi ed allarmi in molti ambienti, ma, quando il Governo britannico ha chiesto spiegazioni a Tokio, ottenendo assicurazioni che il Giappone osserverà le clausole del Trattato a nove, non potevamo mica obbiettare: — Non crediamo a queste assicurazioni!... ».

Il rapporto Lytton e la successiva risoluzione della Lega delle Nazioni — come ha messo in rilievo Simon — non contengono il proposito di applicare sanzioni al Giappone: in entrambi si legge invece la raccomandazione di usare mezzi persuasivi e conciliativi.

Il Ministro ha poi dichiarato che, con il Trattato a nove, l'Inghilterra non si è impegnata a salvaguardare, ma, soltanto, a rispettare l'integrità territoriale e politica della Cina. Egli si è detto felice che non sia necessario inviare truppe britanniche per difendere il territorio cinese. Simon ha poi ricordato come il defunto lord Grey, soltanto due anni fa, abbia sottolineato come nemmeno delle sanzioni economiche potrebbero essere prese contro il Giappone nel caso che l'America non partecipasse all'azione collettiva.

Circa la riforma della Lega, Simon, dopo avere ammonito a non prendere le sue parole come una enunciazione della politica ufficiale britannica, ha premesso che, per ogni ritocco al Covenant, sarebbe indispensabile la unanimità del Consiglio.

« Nella conclusione della pace — egli ha detto — vi sono Nazioni che vogliono mantenere i confini, altre che vogliono modificarli; francamente non scorgo alcuna via d'uscita da questa difficoltà! ».

Importante poi, secondo Simon, è di studiare una riforma della Lega, tale da non indurre alcun Paese ad abbandonarla, ma capace invece di attrarre gli assenti entro la Lega.

« Qualunque Mussolini — ha aggiunto il Ministro — sia uno di quelli che vorrebbero vedere riesaminato il Covenant, egli ed io riteniamo che l'introduzione di questa questione nelle discussioni del disarmo già difficili non favorirebbe un accordo. Se il Covenant dovesse essere riveduto la Germania dovrebbe, se possibile, essere membro della Società delle Nazioni per aiutare la revisione. Fare la revisione con la Germania fuori sarebbe una cosa molto ma molto dubbia. La struttura della Società delle Nazioni è così complicata che, a meno che non vi sia qualche altra cosa che ne prenda il posto, toccare la sua costituzione attuale potrebbe essere un colpo mortale che non farebbe che aumentare le difficoltà ».

### Un disastro da scongiurare

Parlando quindi di sanzioni, il Ministro degli Esteri ha detto che quelle economiche non sono un'arma facile a maneggiarsi e che i Paesi colpiti da sanzioni economiche sarebbero i primi a vedere in esse un atto ostile nel vero senso della parola. D'altro canto è inutile discutere di sanzioni economiche fin tanto che non si abbia la sicurezza: esse non potrebbero essere efficaci se non vi partecipassero gli Stati Uniti.

« Quale sarà l'atteggiamento del Governo britannico a Ginevra, tra alcuni giorni? — si è chiesto Simon. — Io mi rifiuto di condividere l'idea — egli ha detto — che siamo alla conclusione di una miserabile avventura e che la miglior cosa da farsi sia quella di chiudere bottega e non parlare più dell'incidente: sarebbe un terribile disastro per il mondo se dovessimo constatare che, ormai, non v'è più una via di uscita. Ritengo che si dovrebbe affrontare qualsiasi sacrificio piuttosto che una simile situazione: sono sicuro che la Camera dei Comuni è del parere che non dobbiamo tornare a Ginevra con tali idee! In ogni modo non dobbiamo nemmeno farci delle illusioni per quello che riguarda le difficoltà da affrontare ».

Simon ha espresso la speranza che si giunga a qualche risultato:

« Ma non si abbia tuttavia l'idea folle — egli ha detto — che un fallimento della Conferenza sarebbe la fine del mondo. Al contrario, se ciò accadesse, cominceremo subito a lavorare da capo al medesimo fine ».

Sir Cripps si è alzato chiedendo una risposta alle sue quattro domande.

### Le risposte a Cripps

« Alla prima — ha detto Simon — rispondo: certamente. Nei riguardi della seconda osservo che faremo il possibile per attenerci al Trattato a nove. Alla terza ho già risposto e quanto all'ultima, relativa all'atteggiamento del Governo nei riguardi della sicurezza, tutto quello che potevo dire l'ho detto oggi ».

Alla fine della seduta il ministro Baldwin ha preso atto delle insistenze di alcuni deputati conservatori che volevano sapere cosa il Governo pensi della difesa aerea; se sia disposto ad aumentare l'aeronautica, se voglia proporre una convenzione internazionale aerea e se la convenzione sarebbe proposta prima o dopo la riorganizzazione dell'aviazione militare. Il Ministro ha dichiarato che le affermazioni fatte da lui mesi or sono, e cioè che l'Inghilterra non tarderà a provvedersi di una flotta aerea capace di difendere il Paese in caso di fallimento delle trattative del disarmo, rappresentano sempre la volontà del Governo. Ma la Conferenza non è ancora fallita, nè secondo Baldwin vi è motivo di disperare. Ad ogni modo i deputati non debbono preoccuparsi del problema, giacchè esso è soltanto di natura finanziaria. Quando fosse necessario rafforzare rapidamente l'aeronautica, il Governo chiederebbe i quattrini; ma esso non aspetta di avere i quattrini per redigere i suoi piani e preordinare ogni minuto particolare dell'opera futura. Tale lavoro di preparazione è già compiuto. Baldwin ha detto che la limitazione è l'unico metodo di disarmo aereo. Però al medesimo tempo egli non vede come un Paese che ha una aeronautica limitata possa impegnarsi a prendere delle sanzioni contro un Paese violatore di un convenzione.

« Non vi è sanzione — ha detto Baldwin — che possa essere efficace senza significare guerra. Ma se poi vogliamo prepararci ad applicare delle sanzioni, dobbiamo onestamente prepararci a fare la guerra ».

Chiusosi con queste dichiarazioni il dibattito, la Camera si è aggiornata al 29 maggio.

SABELLI e POND, subito dopo il forzato atterraggio, stringono la mano ai primi accorsi in loro aiuto.

## La miniera abbandonata

# Scene angosciose tra i superstiti

## all'annuncio della sospensione del salvataggio

Bruxelles, 18 notte.

*Alle 10 di stamattina la direzione delle miniere di Paturages ha comunicato la cifra ufficiale delle vittime delle due esplosioni di martedì e di ieri. Il primo scoppio di grisou ha fatto 42 morti e 5 feriti, il secondo 15 morti e 7 feriti, cioè in totale 57 morti e 12 feriti. La miniera è stata abbandonata e i lavori di salvataggio sono definitivamente sospesi, non essendovi più la minima speranza di ritrovare qualche vittima ancora in vita. L'acqua sale lentamente e fra poco la galleria nella quale si sono prodotte le due tragiche esplosioni sarà inondata. Quattro cavalli hanno dovuto essere abbandonati in una galleria a 600 metri di profondità e le povere bestie sono condannate a morirvi di fame.*

*Re Leopoldo che, come vi abbiamo già segnalato, aveva voluto subito tornare a Paturages non appena avuta notizia della seconda micidiale esplosione si trovava ieri sul posto quando per l'ultima volta la benna scese in fondo alla miniera dove riposano 31 dei suoi sudditi. Quando più di 10 o di 15 mila persone mute per la tristezza ebbero fatto rispettosa ala alla vettura del Sovrano, una voce improvvisa:*

*— E' finita! La benna non scende più! Li lasciano in fondo alla galleria.*

*Fu allora una tensione della folla sino al cancello della miniera guardato dai gendarmi. I motori erano fermati e ad uno ad uno le ambulanze se ne andarono.*

*— Vogliate sortire — consigliavano i gendarmi.*

*— Come? Si arresta il salvataggio?*

*— Sì. Ordine della direzione. Sortite, vi preghiamo.*

*Delle donne, perduta ogni speranza, dovettero essere trasportate a braccia in condizioni pietose. L'effervescenza delle famiglie delle vittime era grandissima, poi a poco per volta una calma disperata si ristabilì.*

*Domani verranno celebrati i funerali solenni delle vittime della catastrofe i cui cadaveri hanno potuto essere ricuperati. I rappresentanti del governo, le autorità municipali e tutta la popolazione condurranno al cimitero le povere vittime della terribile catastrofe della miniera di Lambrechies.*

*Il ministro dell'industria e del commercio van Cauwelaert, che anche oggi si è trattenuto a lungo in mezzo alle famiglie desolate delle vittime, ha assicurato che queste non saranno abbandonate.*

— Abbiamo contratto verso di esse dei doveri morali che non possono essere disconosciuti e che non lo saranno.

*E il ministro ha aggiunto:*

— Non si possono avere parole sufficienti per far l'elogio dei salvatori che pagarono con la loro vita la sola volontà di ritrovare i cadaveri dei loro camerati, volontà tanto più meritoria in quanto che la seconda esplosione di grisou era stata prevista dall'ing. van Molle. Il giorno prima egli aveva spiegato al Re che una nuova esplosione era possibile se non probabile, e la sua opinione era di arrestare immediatamente ogni tentativo di salvataggio. Ma le famiglie delle disgraziate vittime volevano rivedere i loro morti. L'ingegnere van Molle alla testa dei suoi uomini scese per dar loro quest'ultima soddisfazione morale. L'ultimo cadavere estratto dalla miniera ieri sera era il suo ».

*Intanto il Comitato nazionale della centrale degli operai minatori si è riunito stamane a Bruxelles per prender conoscenza dei risultati del referendum sullo sciopero, referendum che ha avuto luogo in tutto il bacino salvo che nella regione del Borinage dove il consulto è stato rinviato in seguito alla catastrofe di Paturages. La centrale dei minatori ha votato un ordine del giorno il quale stabilisce fra l'altro che sabato 19 maggio sarà giorno di sospensione generale del lavoro nelle miniere in segno di lutto. Questa misura è stata presa d'accordo coi padroni delle miniere. Il Consiglio si è pure occupato del rinvio del prolungamento della dilazione accordata per la diminuzione dei salari e per quello che concerne il referendum. Dopo aver reso omaggio alle vittime della catastrofe di Paturages, ha preso posizione relativamente al rinvio a 15 giorni del ribasso dei salari. Dopo aver effettuato lo spoglio del referendum, essa ha constatato anzitutto che la catastrofe di Paturages ha impedito l'organizzazione di questo consulto nel bacino del Borinage, dove non ha avuto luogo. Per gli altri bacini il referendum ha dato un totale di 95 per cento a favore dello sciopero.*

### Le salme degli aeronauti tedeschi trasportate in Germania

Berlino, 18 notte.

Si ha da Mosca che colà sono arrivate le salme dei due aeronauti tedeschi Schrenk e Musach del pallone sub-stratosferico di Bitterfeld « Bartsch von Sigfeld ». Alla stazione erano a rendere onore alle salme l'Ambasciatore tedesco con tutto il personale della Ambasciata, numerosi rappresentanti della colonia tedesca nonchè i rappresentanti del Commissario degli Esteri tedesco, dell'esercito rosso, della flotta aerea e una compagnia d'onore della G.P.U. ferroviaria. La bandiera sovietica era abbrunata. Dopo l'autopsia eseguita in un ospedale di Mosca, le salme sono state avviate in Germania, a Konigsberg.

Il prof. Kohlgester, capo della Commissione di esperti tedeschi giunta da Berlino sul luogo della catastrofe dello stratosferico tedesco per compiere una inchiesta sulle cause della sciagura, ha dichiarato, dopo la lettura delle note del giornale di bordo e l'esame dello stato della navicella e dell'involucro che i piloti devono essere periti circa due ore dopo la partenza. La catastrofe sarebbe stata prodotta dalla interruzione della respirazione artificiale ad ossigeno, predisposta per i piloti, ed in seguito alla quale i piloti stessi sono morti asfissiati.

LA TRAGICA VILLA DI DILLINGER dopo il sanguinoso scontro con la polizia che costò la vita a cinque uomini. Il bandito, come è noto, è sempre uccel di bosco.

# TEATRI - CONCERTI

### Nel salone de « La Stampa »

### Canzoni popolari americane e « Quartetto di San Remo »

Viva è l'attesa per l'audizione che i famosi cantanti americani Rudolph Hayfield Evans e Thomas Roy Peyton, daranno domani, domenica, alle ore 17, nel salone de *La Stampa*. Il programma composto di canzoni popolari degli Stati Uniti, di « blues » negri, canti spirituali e canzoni italiane, dà all'avvenimento un così eccezionale interesse che, nella giornata di ieri molte sono state le richieste di biglietti.

Mercoledì, poi, alle ore 17, il « Quartetto di San Remo », come è stato annunziato, darà il secondo concerto di questo periodo di manifestazioni de *La Stampa*, con un « quartetto » di Cherubini, il nostro grande italiano a torto trascurato, un « quartetto » di Debussy e un « quintetto » di Frank.

***

*Il Giornale ha provveduto a disporre perchè un congruo numero di biglietti, compatibilmente, s'intende, con la capienza della sala, per la manifestazione che si terrà alle ore 17 di domenica, venga riservato ai nostri abbonati. Questi potranno recarsi a ritirarli oggi nei nostri uffici a pianterreno.*

**AL VITTORIO** questa sera prima rappresentazione del *Don Pasquale* di Donizetti, che verrà ripetuto domani sera.

**ALL'ALFIERI** lunedì serata in onore di Gilberto Govi con *Quella buon'anima* di Palmerini.

**AL CHIARELLA** la Compagnia Totò mette in scena questa sera una novità, *Se quell'omo io fossi* di Bel Ami.

### La stagione lirica all'Arena di Verona

Verona, 18 notte.

Il programma per la prossima stagione lirica all'Arena di Verona è stato concretato con la scelta delle tre opere: *Andrea Chenier* di Giordano, *Gioconda* di Ponchielli e *Lucia di Lammermoor* di Donizetti. Saranno interpreti principali delle due prime opere il tenore Gigli e della terza Toti Dal Monte. Maestro direttore e concertatore Marinuzzi.

### Un lavoro teatrale di don Sturzo

Roma, 18 notte.

A quanto riferisce l'agenzia « L'Italia d'oggi », don Luigi Sturzo inganna i forzati ozi londinesi dedicandosi al teatro. Infatti egli ha completato in questi ultimi tempi un lavoro teatrale in versi a carattere apocalittico, che verrebbe portato all'onore delle scene da un noto artista germanico.

## Oggi alla radio

**E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova**

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 16.35, 20.05, 23: Giornale radio — 10.30-10.50: Trasmissione scolastica: ai Cuccioli ... grande; la Mendes Lucchini: Soldatini di ferro; al Cortopassi: Rusticanella, canzone marcia della M.V.S.N. — 11.30-12.45: Dischi — 13-14.15: Trio Chesi-Zanarelli-Carbone — 13.30-13.45: Dischi e Borsa.

Ore 16.45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17.10: Musica da ballo — 17.55: Notizie agricole - Estrazioni del Lotto — 19.20: Com. Enit — 19.30: Com. del Dopolavoro - Dischi — 20.5: Commento della prima tappa del Giro ciclistico d'Italia — 20.20: Cronache del Regime: S. E. Giacomo Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, parlerà dell'inaugurazione della Mostra Nazionale di Agricoltura (registrazione) — 20.45: « La piccola cioccolataia », commedia in 4 atti di Paul Gavault (Trad. di G. Adami) — 22: Libri nuovi — 22.10: « Una notte ad Harlem », impressione radiofonica.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II**

Ore 20.05: Cronache del Regime (v. TO I) - Dischi — 20.45: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: « Francesca da Rimini » di Riccardo Zandonai (4 atti), diretta dal M.o Tullio Serafin - Negli intervalli: Libri nuovi - Notiziario - Giornale radio. — **Bolzano**: 20: concerto di musica operettistica, canzoni e danze — **Palermo**: 20.45: « Miss Italia », operetta in 3 atti di A. Bettinelli.

**Vienna**: ore 20: Franz Lehár: « Il paese del sorriso », operetta in tre atti — **Bruxelles I**: 21: E. W. Schmidt: « Il natale di M. Scrooge », radio-recita — **Bruxelles II**: 21: Concerto sinfonico — **Praga, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: 19.10: Ivan Ink: « ... », scena radiofonica — **Copenaghen-Kalundborg**: 21.40: Weber: « Grande duetto concertante per clarinetto e piano ... » — **Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia**: 19.30: Gounod: « Faust », opera — **Parigi T. E.**: 20.30: serata teatrale — **Strasburgo**: 20.30: Lecocq: « Il ... », operetta in 3 atti — **Tolosa**: 21: « L'isola della bellezza », fantasia radiofonica — **Amburgo-Langenberg**: 19: Musica da ballo, piatti, orchestra, conversazioni brillanti, radiorecita, ecc. — **Berlino**: 20.15: Varietà popolare — **Breslavia**: 21.15: Concerto a grande orchestra: Halle, Mascagni, Bizet, Boccherini, Millöcker, Hall — **Heilsberg**: 19.15: Concerto di violino e piano (Tartini, Paganini) — **Konigswusterhausen**: 20.10: Musica da ballo — **Lipsia**: 21: Serata brillante — **Monaco di Baviera**: 20.10: Concerto orchestrale e vocale dedicato a Weber — **Londra N., Daventry N., North N., Scottish N., West N.**: 21.30: Musiche di Dvorak — **Londra R.**: Concerto corale e canzoni popolari moderne — **Midland R.**: 20.15: Banda militare con intermezzi di canzoni — **North R.**: 19: Edwin Lewis: « The Gipsy's Warning » — **Scottish R.**: 20.25: Concerto Friedemann, Svendsen, Jensen, Liszt — **West R.**: Banda della marina — **Belgrado**: 20.40: Musiche popolari serbe — **Lubiana**: 21: Concerto di fisarmoniche — **Lussemburgo**: 21.45: Concerto Schubert, Infante, Roussel — **Oslo**: 21.40: Musica da ballo — **Varsavia**: 20.40: Concerto.

### Due gravi incendi nel Trentino

### Sessanta persone senza tetto

### L'eroismo di un Balilla

Trento, 18 notte.

Un violento incendio, scoppiato per cause non accertate, a Pola, ha distrutto un vasto caseggiato insieme ai mobili e alle scorte agricole. Durante l'opera di spegnimento, il Balilla dodicenne Carlo Sartori, dando prova di ammirevole spirito di sacrificio, si lanciava nelle stanze minacciate dal fuoco, riuscendo a trarre in salvo, uno alla volta, i suoi tre fratellini, fra cui uno di appena 7 mesi, che si trovavano ancora a letto, mentre i genitori erano usciti di casa per lavorare nei campi.

Un altro incendio, scoppiato nel paese di Bleggio, ha distrutto 14 abitazioni insieme ai mobili e ai depositi di fieno e di foraggi. I pompieri accorsi sul posto anche dai paesi vicini sono riusciti, dopo lungo lavoro, a domare e circoscrivere le fiamme, che minacciavano di estendersi a tutto il villaggio. Sessanta persone sono rimaste senza tetto e i danni ammontano ad oltre 100 mila lire.

### La morte di un vecchio marinaio reduce delle battaglie dell'indipendenza

Genova, 18 notte.

E' morto oggi a Recco il novantatreenne Pietro Machiavello. Era un reduce delle battaglie marinare dell'indipendenza e aveva partecipato alla battaglia di Lissa. Dopo era passato nella marina mercantile navigando moltissimi anni e compiendo più volte il giro del mondo. Recco prepara al valoroso marinaio solenni onoranze funebri.

# RADIO - STAMPA

Perchè la radio diventi popolare

## Constatazioni

Il tempo in cui vi erano i radioamatori ed i radiofobi è tramontato, e mentre alcuni anni or sono l'eccezione era costituita dai primi, oggi sono rarità i secondi. La vita moderna pulsa con ritmo accelerato e, come non vi sarebbe oggi chi ripudiasse l'uso della luce elettrica così non vi sarà fra breve chi non senta il bisogno di comunicare col mondo lontano attraverso le onde radio. Questo bisogno va crescendo in profondità, in tutti i ceti sociali.

In un angolo della casa vi è quel meraviglioso oggetto attorno a cui la famiglia si raccoglie per vivere gli avvenimenti, senza staccarsi dal focolare domestico.

L'acquisto dell'apparecchio radio diventa quindi uno dei tanti problemi famigliari da risolvere. Problema più complesso di tanti altri perchè complicato da troppi termini: desiderio, gusto, disponibilità finanziarie, incompetenza. Si raccolgono cataloghi, si visitano botteghe e mostre, si guarda al vicino, al conoscente, all'amico... poi si fa un compromesso fra disponibilità, gusti e il consiglio che sembra più onesto fra quanti ne vengono dati.

Ma, molti, troppi ancora si debbono arrestare al primo punto: quello della disponibilità. Lo scarto tra questa e il prezzo dell'apparecchio è per molte borse incolmabile, e frena quella diffusione della radio che meglio incrementata potrebbe dare frutti non [illegible], culturali artistici e sociali. Peggio è che la gamma dei prezzi è così vasta da non essere giustificata soltanto dalla varietà dei tipi. Il profano vede talvolta esposti prezzi diversissimi per apparecchi della medesima categoria e deve concludere in due modi soltanto: a deficiente costruzione di quello a minor costo o illecito guadagno per quello a costo superiore. Così la perplessità nella decisione d'acquisto aumenta, e ne scapita la serietà del commercio radio e, peggio ancora, la diffusione di questo grande mezzo di comunicazione.

Quali le cause di tali incongruenze? E' una ricerca che deve riflettere molti coefficienti. Ricerca che interessa i costruttori, i commercianti, i tecnici; e che, per quanto in pochi anni i prezzi dei radioricevitori abbiano subito pochissime riduzioni, lascia pur sempre viva la questione perchè è verità lapalissiana che un oggetto avrà grande diffusione soltanto allora che sarà alla portata di tutte le borse.

In Italia, donde partì la scintilla che diede al mondo questa grande conquista e dove ancora è vivo il genio di Guglielmo Marconi, il numero degli utenti radio è pressochè insignificante rispetto a quello di altre Nazioni.

Basti accennare che contro il 100 e più per mille di altre Nazioni noi non raggiungiamo oggi il 10 per mille di radio-utenti.

Esaminare le cause di questo male vuol significare portare un contributo alla ricerca dei mezzi da escogitare per ovviarlo.

Il costo di un apparecchio radio è determinato da molti fattori. Uno di questi è costituito dalle tasse radiofoniche. Senza scendere a dettagli, due soli esempi bastano per dimostrare come si imponga una revisione sia dell'entità di quelle come della forma di applicazione. Un apparecchio a 8 valvole il cui prezzo di listino sia 2000 lire, paga lire 140 circa di tasse radiofoniche, cioè queste incidono per un 7 % sul prezzo. Un piccolo apparecchio a 3 valvole, il cui costo sia di 600 lire, paga lire 90 circa di tasse, e cioè queste costituiscono il 15 % del prezzo. Ciò perchè la tassazione comporta una aliquota minima di lire 30 per apparecchio, qualunque sia il suo prezzo. Abbiamo trascurato le tasse che incidono sulle parti staccate quando il costruttore le acquista da case specializzate nella loro fabbricazione. Questo argomento è stato di questi giorni trattato al congresso della radio-industria italiana tenutosi a Bologna, e già nella seduta inaugurale S. E. Marconi ha portato l'alta sua parola sull'argomento. C'è quindi da sperare che in questo settore qualcosa avverrà.

Ma altre ragioni profonde impediscono, e forse impediranno ancora per qualche tempo, una maggiore diffusione della radio.

La radio-industria italiana è oggi molto progredita per quanto riguarda la tecnica, e si può ben dire con orgoglio che in pochi anni, pur con mezzi inferiori, ha saputo uguagliarsi alle Nazioni d'avanguardia. Ma, riteniamo essa non abbia ancora scelta la giusta via per la riduzione dei costi.

Il getto continuo sul mercato di tipi nuovi, o mascherati per tali, ha sempre disorientato gli acquisti, avvezzandoli ad attendere le novità sensazionali a basso costo. Non è questo indirizzo, nè utile nè serio.

La dispersione di forze che avviene col dovere ogni industria adattarsi a costruire molti tipi di apparecchi, e per di più quei particolari che con maggior perfezione potrebbero essere fabbricati da case specializzate, fa sì che diventi utopia l'incidere in modo notevole sul costo di produzione.

Solo quando tale dispersione di forze verrà evitata, ogni industria costruendo in maggior quantità quell'apparecchio o quella parte di apparecchio in cui potrà specializzarsi, riuscirà ad abbassare notevolmente il suo costo di produzione. E si avrà contemporaneamente il vantaggio di avere dei prodotti più perfetti.

Nella moderna civiltà solo pochissimi misoneisti non desiderano di possedere un apparecchio radio. Nei più lontani centri abitati diventa desiderio di tutti collegarsi col mondo attraverso quel meraviglioso mezzo che è la radio.

Ma i radio-ricevitori si presentano ancora come una cosa di lusso, e non basta la propaganda per diffonderne l'uso, nè bastano rateizzazioni che talvolta vanno ad esclusivo beneficio di cattivi clienti. E' necessario tendere a prezzi che siano possibili per le borse più modeste: questo devono comprendere i costruttori, e deve comprendere l'Ente che, avvalendosi della maggior parte delle tasse radiofoniche potrebbe, rinunciando a parte di queste, veder crescere invece i proprii abbonati.

Non è nel temperamento della nostra stirpe, nè è umana cosa la standardizzazione ad oltranza, ma pure, dovendosi produrre apparecchi sempre più perfetti ed adattabili agli svariati gusti di un pubblico eteroclito e di capacità finanziaria svariatissima, sarà pur sempre utile alla riduzione dei costi che l'attività di ogni costruttore *tenda verso una specialità*, e non vi siano troppi doppioni.

Accenniamo di volo ad una maggiore serietà del commercio radio, che deve abbandonare quella forma pubblicitaria a base di termini più o meno scientifici, la quale si risolve spesso in una solenne presa in giro della generalità del pubblico.

Le tasse, la specializzazione delle industrie, e la maggiore serietà del commercio crediamo siano i tre capisaldi a cui devonsi rivolgere le cure maggiori per meglio diffondere le radio-audizioni. Ma questi elementi non sono i soli, e in prossimi articoli ne vedremo altri che contribuiscono essi pure al nostro... primato negativo.

Ing. E. NERI

## Conflitto fra radio e teatro in Danimarca

Copenaghen, 18 notte.

Per sovvenzionare il Teatro Reale di Copenaghen, che risente assai della crisi, una commissione composta di ventisette personalità del mondo artistico, ha avuto il compito di studiare il problema e di prospettarne una soluzione. La radio dello Stato, era rappresentata dal suo presidente e dal direttore artistico. La commissione ha proceduto alla suddivisione in tre forme dell'attività teatrale e cioè: il dramma e la commedia, il teatro lirico e i balli. E' stato concluso, per sovvenire la crisi, un sussidio di 400 mila corone e la costituzione di un «fondo culturale» alimentato da diversi gettiti, il primo dei quali dovrà darlo la radio.

Nella sua maggioranza, la commissione ha proposto un contributo del 10% sulla tassa della radio che, a calcoli fatti, dovrebbe dare un gettito di 500 mila corone. Ma i rappresentanti della radio hanno protestato facendo osservare che, aggravando il loro bilancio di un 10 %, essi si trovano costretti a ridurre i programmi. Attualmente la radio danese paga 50 mila corone all'anno per ritrasmettere gli spettacoli d'opera del Teatro Reale, e 80 mila corone per gli artisti e l'orchestra. I radiouditori, a loro volta, protestano pure contro questa proposta tanto più che essi si sono accinti alla costruzione volontaria della Casa della Radio di Copenaghen, impresa che costerà oltre cinque milioni.

Il conflitto è ancor lontano dalla sua soluzione.

*I settantacinque anni della dinamo*

## Antonio Pacinotti

Pisa si prepara a rendere solenni onoranze, il 24 maggio, alla memoria di Antonio Pacinotti, nella ricorrenza del 75.o anniversario dell'invenzione dell'«anello» che fu il principio e l'organo fondamentale della dinamo, e che trovò infinite applicazioni nelle macchine a corrente alternata.

Antonio Pacinotti fu inventore a soli diciotto anni, e il suo meccanismo, su cui si basano quasi tutte le macchine elettriche da settantacinque anni in qua, gli diede onori e gloria quando, dopo una vita modesta dedicata allo studio e al servizio della Patria, si ritirò, vecchio, nella sua umile casetta a Pisa. Egli non fu indifferente al plauso e agli onori che gli tributarono i più insigni studiosi e scienziati italiani ed esteri. Sereno e semplice l'inventore fu profondamente commosso nell'ora del trionfo e accolse con le lacrime agli occhi la nomina a senatore del Regno e il Gran Cordone dell'Ordine Civile di Savoia.

Morì a Pisa, nella stessa camera dove era nato, il 25 marzo 1912. Era nato il 1841. Le sue spoglie riposano sotto i cipressi nel camposanto monumentale e la tomba è meta di continui pellegrinaggi di scienziati di tutto il mondo.

Antonio Pacinotti partecipò alla campagna del '59 dove si dimostrò valoroso e degno soldato d'Italia. Successivamente fu insegnante di elettrotecnica a Firenze (1862), a Bologna (1864) e all'Università di Cagliari (1873).

L'elettricità che lo aveva sedotto fin dall'infanzia, fu oggetto, per il Pacinotti, di uno studio attento e appassionato. Questa scienza esercitò su di lui un fascino enorme ed egli dedicò tutta la sua vita ad indagare quei fenomeni elettrici la cui origine prima è ancor oggi oscura.

Ma il nome di Pacinotti, oltre che alla scienza, è legato, come è stato detto, alla grande campagna italiana del '59, quando cioè da ogni parte della Penisola, gruppi di volontari marciavano alla conquista dell'Indipendenza nazionale. Giovanissimo, appena impostata la sua prodigiosa invenzione, egli fu fra i primi volontari che si arruolarono sotto la bandiera di Vittorio Emanuele II seguendo così la tradizione delle scuole toscane che avevano dato, undici anni prima, manipoli di eroi alle battaglie di Montanara e Curtatone.

Per combattere col Re Magnanimo, Pacinotti abbandonò i suoi studi e il laboratorio dove era la macchinetta costruita un anno prima: macchinetta ancora rozza nella forma, ma che tuttavia gli aveva consentito di ottenere corrente elettrica indotta, corrente continua e costante mediante la rotazione di un anello con avvolgimenti spiriformi davanti a due poli calamitati. Purtuttavia, anche fra il fragore delle armi sui campi di battaglia e durante le lunghe veglie sotto le tende, la mente del grande e giovane scienziato non cessò di occuparsi dell'invenzione. E fu appunto durante una sosta al campo, una sera, mentre i fuochi dei bivacchi lanciavano al cielo miriadi di scintille ed i soldati, sfiniti dalle fatiche della giornata si distendevano sulla paglia che serviva loro di giaciglio, che Antonio Pacinotti maturò la sua invenzione ed ebbe quell'ispirazione che gli consentì poi di modificare la sua macchinetta e renderla adatta a pratiche esperienze nel campo dell'elettrotecnica.

Egli stesso ha narrato in che modo gli sorse la geniale idea. Era disteso bocconi sotto la tenda e aveva innanzi a sè una candela e poca carta bianca. Con mano tremante, già più abituata alle armi che alla matita, egli riassunse la sua idea in uno schizzo schematico. Era l'idea fondamentale del celebre «anello» della dinamo e del motore a corrente continua.

Un anno dopo, nel '60, Antonio Pacinotti ritornò a casa. Riprese i suoi appunti — che purtroppo il tempo non ha fatto pervenire fino a noi — e fece costruire la sua macchinetta che descrisse poi, in tutti i dettagli, nel 1864 sul «Nuovo Cimento».

La prosa del grande inventore era semplice e chiara. Sembrava lo specchio della sua vita. Pacinotti parlava della sua «macchinetta» esponendo esaurientemente quei concetti e quegli accorgimenti che, sviluppati in seguito e perfezionati dagli studiosi e sperimentatori di elettrotecnica, portavano alla creazione delle macchine industriali per la grande produzione dell'energia elettrica. Sono pure, nell'articolo del grande inventore italiano, esposti i concetti di invertibilità dell'apparecchio il quale non solo è in grado di trasformare l'energia meccanica in energia elettrica, che è appunto la caratteristica della dinamo, ma può trasformare l'energia elettrica in energia meccanica.

L'invenzione di Antonio Pacinotti, fu contestata, nel 1871, dal belga Zenobio Gramme il quale vantava di aver scoperta la dinamo dove, appunto, era in gioco, financo nei minimi dettagli, il famoso «anello» che, purtroppo, non era coperto da brevetto. Ne nacque una polemica alla fine della quale il Pacinotti ne uscì pienamente vittorioso.

Oggi, il genio del nostro grande scienziato è riconosciuto in tutto il mondo. Antonio Pacinotti sarà degnamente e fastosamente ricordato, là dove nacque e visse, e alla sua memoria s'inchineranno scienziati e studiosi italiani e stranieri.

### Le «gaffes» della radio

Parigi, 18 notte.

Un marito irrequieto, stanco della moglie, un giorno aveva abbandonato il tetto coniugale e non si era più fatto trovare dalla moglie desolata. Infine la donna aveva rinunziato ad ogni ulteriore ricerca quando, una sera, mentre stava in ascolto alla radio, udiva una notizia che la faceva sussultare: la voce dell'annunciatore diceva: «Adesso trasmettiamo *Ebbrezza* richiesta dal signor tale, abitante a Parigi, via tale, numero tale» (in Francia si usa dare l'indirizzo completo di coloro che richiedono un determinato pezzo musicale). La persona che chiedeva *Ebbrezza* era il marito fedifrago e così la povera moglie, grazie alla radio, potè comunicare al suo avvocato il cercato indirizzo.

### La tragedia d'un umorista

Londra, 18 notte.

John Henry, uno dei più noti umoristi della scena e della radio in Inghilterra, ha scritto avant'ieri un articolo intitolato: «Quando è difficile far ridere». E subito dopo è stato trovato morto.

## Cronache della settimana

I resoconti diretti sono certo fra le cose più interessanti della Radio. Un esempio recente: l'adunata degli Avanguardisti e dei Balilla nella piazza del Duomo, a Milano. Quando si sarà formato un nucleo di resocontisti eloquenti, che non incespichino, e non diano la sensazione, penosissima alla radio, di raccattar parole e mischiarle e confonderle in un intruglio senza senso e senza forma, allora la radiofonia avrà risolto uno dei problemi più essenziali della sua vita. Naturalmente non basta la facondia. E' necessario che i resocontisti abbiano pronta sensibilità e buona conoscenza di lettere. La radio che ha il grande privilegio di essere la prima a esprimere le impressioni che suscitano le assemblee del popolo, i riti, le feste; queste impressioni deve poter dare nella forma più efficace e nobile. Ecco perchè i... pescatori di parole turbano, quando non guastano addirittura, la bellezza delle manifestazioni. Fortuna che, quando il resocontista tace, parla la grande voce del popolo; o quella dei capi che interpretano la passione delle folle: e allora la suggestione è immediata e sicura. In conclusione, non vorremmo nei e imperfezioni. Se si aprisse un concorso, chi sa quanti concorrenti: non ci sarebbe che l'imbarazzo della scelta.

Sono terminati i concerti Standard: migliore l'organizzazione dello scorso anno, non per quel che riguarda gli artisti, ma per i programmi, un po' monotoni e pesanti. Una buona sorpresa abbiamo avuto mercoledì all'ora della colazione: la banda di Chieti, che è indubbiamente tra i migliori complessi bandistici d'Italia, ha svolto un programma che presentava parecchi numeri interessanti, ad eccezione di una fantasia sulla *Norma* male istrumentata e peggio eseguita. Gli è che certe musiche bisogna interpretarle: da questo punto di vista Wagner diventa più facile di Bellini. Ottimo ed interessante il concerto di giovedì sera, alla stazione di Roma, col concorso della clavicembalista Anna Linde. Iersera, poi, dalle nostre stazioni è stato trasmesso un concerto diretto dal maestro Alceo Toni che comprendeva fra l'altro la «Suite in forma di variazioni» dello stesso Toni, composizione estrosa e gustosa, espressione di un temperamento raffinato e irrobustito da una solida cultura. La stazione di Palermo si dà... delle arie. Bravo! Ha istituito il sabato sera una conversazione che ha per titolo: «Guida ai programmi musicali della settimana ventura», la cui opportunità e il cui corrispondente profitto non sono da mettere in dubbio. E poi ha un suo «quartetto d'archi» che funziona egregiamente, e nei programmi musicali, sempre vari e interessanti, si può leggere: giovedì, «Quattro episodi per orchestra da camera» di Bloch; venerdì, Haydn, Borodin e Respighi, e domani il quinto atto del *Pelleas*. Nelle conversazioni si alternano Federico De Maria e Giuseppe Longo, due squisiti poeti che sanno il fatto loro.

Questa sera, alle nostre stazioni, replica non richiesta di una... nuovissima commedia italiana: *La piccola cioccolattaia*...

Giovedì prossimo sarà commemorato il 75° anniversario dell'invenzione della dinamo. Un'altra gloria italiana, Antonio Pacinotti, che la grande massa del pubblico, se non ignora, ha forse dimenticato. Ottima cosa trasmettere la cerimonia nazionale che avrà luogo a Pisa alle ore 10,30 del mattino; ma, a quell'ora, gli ascoltatori saranno pochi. L'illustrazione delle opere dei nostri grandi deve avere, se vogliamo che le folle ne intendano il valore e il significato, carattere popolare; ecco perchè preferiremmo che la figura e l'opera di Antonio Pacinotti venissero illustrate al gran pubblico della radio nelle ore di più vasta risonanza: nella serata di mercoledì.

Leggere, in proposito, ciò che scrive Denys Amiel su *Les nouvelles littéraires* di questa settimana. Le stesse cose che noi andiamo ripetendo da un anno, ma, decisamente, almeno per la nostra radiofonia, sono parole al vento...

Auditor.

## Isaac Albeniz

29 maggio 1860 - 18 maggio 1909

Isaac Albeniz, dalla cui morte son già trascorsi venticinque anni, compose circa cinquecento fra melodie, pezzi per piano e per orchestra, musica per piccoli complessi, oratorii e zarzuele, commedie e drammi lirici. Parecchie di esse son da considerare disperse, specialmente quelle per piano, degli anni di vagabondaggio, del tempo dell'*estilo de salon*, come lo ha classificato Adolfo Salazar.

Prodigioso nella fanciullezza (a quattro anni, nel 1864, il primo concerto di piano a Barcellona), istintivamente incline al genere brillante, Albeniz era stato avviato al gusto salottistico (rifacimenti di pavane, di minuetti, di *rigodons*, invenzioni di *impromptus* di mazurche, di valzer, di polche, di galops) dagli insegnanti del Conservatorio di Madrid, ai quali una *suite* di danze sembrava una composizione completa e sufficiente. Albeniz potè credersi maturo a dieci anni. Scappò di casa, si esibì nei caffè, pianista e improvvisatore, e, applaudito più che rimunerato, viaggiò in diligenza e a piedi, si nutrì di folclore, vagò senza mèta, Liszt in sessantaquattresimo. Dai dieci ai quindici anni andò a zonzo, da Portorico a Buenos Ayres, da Cuba alla California, si fermò un poco al Conservatorio di Lipsia, prima di ritornare a Madrid e di ripartire per Bruxelles, donde s'affrettò a correre a Budapest. Colà potè finalmente onorare Liszt, il suo idolo, e con l'ardore dei diciott'anni accendersi d'entusiasmo per i più autentici tzigani. Condotto dal grande Franz a Weimar e a Roma poteva restarvi? Mai no. Nostalgico della patria, si sfogò in qualche pagina dolente e salpò per Cuba, il Messico e l'Argentina.

Allorchè Pedrell incontrò Albeniz a Madrid, non potè fare a meno di consigliargli lo studio della composizione. Bastò quel mònito perchè il giovane piantasse Madrid e Pedrell e ricominciasse a correre per tutta l'Europa. Dette concerti e lezioni, giuocò in borsa, compose opere in inglese, primo esportatore di musica spagnuola. Capitato a Parigi nel 1893, nel pieno rigoglio dell'impressionismo, vi conobbe l'artista massimo; ma, anzi che legarsi con il Debussy della *Soirée dans Grenade* e aderire a quella tendenza, troppo spiritualistica, elaborata, evanescente, per lui, materialista, immediato e tonalista, andò a cadere nelle braccia di quell'antidebussysta e perfetto maestro che fu Vincent D'Indy. Infilata la porta della *Schola*, l'autodidatta impenitente s'affrettò ad esemplare *Fervaal*. Una bizzarria, anche questa. In realtà, l'ambiente dindyano lo indusse a sistemare un poco la sua facilità nel comporre, a tentare lavori meno incoerenti e più sostanziosi.

Era venuto il tempo del ripudio delle «porcheriole» giovanili, della maturità: quarant'anni circa. Ma non le opere *San Antonio* e *Pepita Jimenez*, applaudite a Bruxelles nel 1905, diseguali nello stile e deboli nell'architettura, come le giudicò Joaquin Turina, ma la rapsodia orchestrale *Catalonia* e *La Vega* e *Navarra* e soprattutto il primo fascicolo dell'*Iberia*, suite per piano, 1906, dimostrarono che Albeniz era asceso a un'alta espressione d'arte.

*L'Iberia*, di cui il quarto fascicolo venne fuori nel 1909, giovò alla reputazione di lui più di ogni altra sua attività. E fu l'ultima sua opera, che una schiera di concertisti rivelò con convinta fatica al mondo musicale. Sono ormai notissimi i pezzi *Seguidillas* e *Malaguena*, l'affascinante *Navarra*, alterna di enfasi e di grazia, di semplicità e di ornamentazione, di intimità e di esteriorità, *Siviglia*, anch'essa avvolgente e calda, *Triana*, ora delicatissima, ora robusta, un po' improvvisata, un po' esaltata.

Brevi pagine. Nella loro limitazione esse contengono tutto il sentimento dell'Albeniz, che più schiettamente si espresse nella pianistica, e rappresentano, con le superstiti traccie delle simpatie giovanili, una fra le più drammatiche avventure della personalità vincolata nelle formule folcloristiche, e della facilissima traboccante creazione, finalmente ansiosa della forma libera e conchiusa.

Le pagine di *Iberia* fissarono definitivamente la fama di Albeniz, fino ad allora incerta, sfuggevole. Soltanto dal 1906 egli si potè sentire stimato come uno dei maggiori musicisti spagnuoli ed europei. E già la salute cominciava a venirgli meno. Un male al cuore lo costringeva a lunghi riposi. Viaggiò per distrarsi, venne in Italia, a Firenze, dove una sua figliuola dimorava, ritornò a Parigi. Nel settembre del 1908 era affranto. Nel marzo del 1909 parve migliorare. Nell'aprile si recò a Cambo, nei bassi Pirenei. Sopraggiunsero forti attacchi di uremia. Si spense la sera del 18 maggio, a quarantanove anni.

## Due cantanti d'eccezione nel mondo del jazz

*— Quando sono stato davanti al microfono ho detto a me stesso: «Dietro questo cerchio di metallo, al quale è appeso una cassettina, c'è il mondo che sente la tua voce, c'è il mondo che ascolta gli spirituals e le canzoni della tua patria. Tom, fatti onore!».*

*Thomas Roy Peyton, pianista negro giunto da poco da Harlem, si anima parlando della sua prima trasmissione radiofonica e i suoi occhi d'antracite si arrossano e paiono immensi. Bayfield Evans, il vero e proprio cantante di questa coppia di cantori di vecchie canzoni americane, soggiunge:*

*«I ragtimes ed i blues che eseguiamo sono per lo più vecchie canzoni che ho impresse nel cuore fin dall'infanzia. Gli spirituals che canto sono stati le mie prime preghiere al Signore».*

*Questi uomini di colore, sfrenati nella giocondità ritmica delle loro canzoni profane e intimamente mistici nella religiosità dei loro inni popolari ispirati alla Bibbia, hanno portato in Europa, con il bagaglio di musiche e di strumenti, l'anima della loro razza, formatasi in schiavitù negli Stati del Sud e fiorita al sole delle piantagioni di cotone, lungo il grande e paterno Mississipi.*

*Non è raro il caso che, in uno dei più mondani locali notturni europei, l'orchestra negra, dopo una sensuale e pazza canzone moderna, muti registro e spirito per eseguire un testo traditional o un mistico spiritual, stridente con il luogo e con l'ora, canto accorato al Signore, invocazione disperata, esaltazione frenetica della gloria di Dio, di quella Divinità forse mai nominata o ricordata nei lugubri spacci di piacere, se non come evocazione blasfema. I figli degli schiavi, fatti liberi e resi giocondi dal sole della vita, non dimenticano le preghiere dei padri, quei cantici dai quali nacquero i ritmi e le armonie della loro musica.*

### «Sonny boy»

*Fra i due uomini di colore, c'è un ragazzo, un piccolo bimbo nero dagli occhi dolcissimi, il figlio di Peyton. C'è anche un grande pianoforte a coda, in un angolo. Il piccino si avvicina con gli occhi stupiti alla lunga e bianca tastiera muta. Allora il padre lo prende sulle ginocchia e protendendo le mani, accompagna sul pianoforte una canzone di jazz, tanto tenera ed accorata, la canzone di un padre al suo figlioletto: «Sonny boy». Dicono i versi:*

«Arrampicati sulle mie ginocchia
dolce bimbo mio!
Non posso dirti e tu non potresti capire
quello che sei per me
dolce bimbo mio!
Se si formano nubi nel nostro cielo...
Ma che cosa m'importa delle nubi
e delle avversità?
Tutti gli amici mi possono tradire
Lascia che mi tradiscano
Tu mi rimarrai fedele, dolce bimbo mio!
E' il Signore che ti ha mandato a me!
E so quello che vali per il mio cuore,
Hai fatto della mia vita un Paradiso
Dimmi che non mi abbandonerai,
Quando sarò vecchio e stanco,
Dimmi che mi resterai sempre vicino!
E se gli angioli sentiranno nostalgia per te
e vorranno chiamarti con loro,
anch'io verrò seguirti,
dolce bimbo mio!

*Ma gli occhi umidi di commozione, con estrema rapidità sanno accendersi di gioia, quando le mani attaccano sulla tastiera una caratteristica variazione su un tema di rag. Le mani del negro sui tasti d'avorio, prima quasi religiose nei fermi accordi di accompagnamento dello spiritual, assumono un aspetto diabolico e stridente, hanno scatti felini ed improvvisi; la sinistra si sposta rapidissima dai bassi alle note medie e la destra corre su e giù fino ai tasti estremi, traendo scintillanti e fantastiche note. Il motivo si disperde nella variazione, diventa quasi irriconoscibile, prende l'aspetto di un mistero sepolto sotto una smagliante e colorata parvenza di sogno. Il pianista negro ricorda, in quei momenti, il mago Vaudou, intento ad alchimie ritmiche sotto le stelle chiarissime delle Antille.*

*Ed ecco che, ad un tratto, il ritmo rallenta e nelle note velate del pianoforte prevalgono le due voci, una di basso profondo e l'altra di tenore. E il tema improvvisato sulla tastiera ritorna, si svolge. Le due voci si fondono talora in un accordo per disgiungersi tosto e partire in una fantastica e bizzarra voluta melodica. Questa musica ha veramente un fondo più fisico che spirituale. E' come un ritorno ad un modo di cantare che la specie umana conobbe in tempi remoti e poi dimenticò. La gente di colore, più vicina alle origini e alla terra, più giovane di molti secoli, ne ha conservato il ricordo.*

### Scuola e canzoni italiane

*— Questi negro spirituals, che in Europa hanno così largo successo, sono destinati a sopravvivere a lungo — mi dice Evans. — Già qualche compositore si è servito dei loro spunti tematici per opere sinfoniche. Così come i blues sopravviveranno quale unica espressione tipicamente popolare del nostro secolo.*

*Accanto agli spirituals ed ai blues questi due negri mettono nei loro programmi alcune canzoni francesi e parecchie romanze italiane.*

*— Abbiamo studiato il canto in America — dice Evans con un certo orgoglio. — Come in tutte le buone scuole corali, anche nelle nostre, laggiù, per insegnare il canto si comincia con il far apprendere agli allievi i primi elementi di italiano. La vostra lingua, estremamente musicale, ha qualche cosa di divino.*

*Evans e Peyton sono felici di essere giunti in quella terra di cui fin da giovanissimi hanno sentito le dolci e patetiche canzoni. Essi cantano con religione le nostre vecchie romanze, intercalandole agli spirituals, composti in lode a Dio. Sanno che anche le belle canzoni profane, che esprimono i dolori e le gioie dell'umanità, sono una esaltazione verso il Cielo. «Dio presiede a tutto», dice un proverbio negro. I due distici finali di una canzone spirituale esprimono infatti tutto il senso mistico dell'anima negra:*

*«Fratello, se tu andrai in Cielo prima di me, preparami il posto perchè anch'io voglio essere vicino al Signore».*

ANGELO NIZZA.

## Segnalazioni

**Sabato 19**

**Ore 20,55 - ITALIA SUD, TOR. II.**
Dal Comunale di Firenze: *Francesca da Rimini* di Zandonai, diretta da T. Serafin.

**20 - BRUXELLES I.**
Concerto di coro e organo della cantoria di Saint Rombaut, dalla cattedrale di Malines.

**21,35 - INGHILTERRA NAT.**
Concerto orchestrale dedicato a Dvorak: Ouverture del *Carnevale*; *Scherzo capriccioso*; *Il piccione selvatico*; *Variazioni sinfoniche su un tema originale*.

**20 - LUSSEMBURGO.**
Concerto sinfonico. Debussy: *Petite suite* e *Nocturne*; Ibert: *Histoire*, n. 1.

**Domenica 20**

**20,45 - ITALIA SUD, TORINO II.**
E. Carabella: *Bambù*, operetta.

**20 - BRUXELLES II.**
Concerto orchestrale dedicato ad Auguste De Boeck, nato a Merchtem il 9 maggio 1865, organista al Conservatorio di Bruxelles, poi insegnante alla scuola di Mechelm, compositore per orchestra, per organo e pel teatro. Fra le opere, *Un sogno d'una notte d'inverno*, *Reinaert de Vos*, *La strada di smeraldo*, *Cenerentola*; fra le musiche orchestrali, notevole la *Rhapsodie dahoméenne*, la quale vien trasmessa, insieme con la *Sinfonia* e la *fantasia su canzoni fiamminghe*.

**20 - PRAGA.**
Smetana: *Il bacio*, 1876. Nel primo atto il vedovo Luca è fidanzato con Vendulka; entrambi sono testardi e collerici. Il primo dissidio sorge avanti le nozze, poichè Luca vuole baciare la giovine ed essa rifiuta; una antica leggenda popolare le fa temere che l'anima della prima moglie di Luca se ne debba offendere e vendicare. Luca insiste invano. Sdegnato, va alla taverna, beve, e insieme con alcune ragazze va a portare una beffarda serenata, con danze e canzoni, a Vendulka. Scandalizzata, la fidanzata si rifugia presso una vecchia zia, che vive da contrabbandiera nelle montagne e si aggrega alla compagnia di Matus. Nel secondo atto, Luca, disperato, va a cercare Vendulka, per chiederle scusa alla presenza di alcuni suoi amici. Commossa, nel rivederlo, Vendulka vuol baciarlo, ma egli non vuole..., se non abbia ottenuto da lei perdono. E ottenutolo, la pace ritorna e il primo bacio è finalmente scoccato. La musica è ricca di canzoni popolari, di polke, di ninne nanne. Una scena dei contrabbandieri è molto romantica. Al principio del secondo atto, un preludio è sinfonicamente descrittivo dell'alba nelle montagne.

**Lunedì 21**

**21,15 - JUAN LES PINS.**
P. Morand: *L'amour et le voyageur*, commedia in 3 atti.

**19,15 - PRAGA.**
Smetana: *Il segreto*, 1878. Un monaco del convento di Bezdez promette alla giovine Rosa un segreto grazie al quale essa potrà riconquistare il cuore di Kalina, che, ridotto alla miseria, ha dovuto abbandonarla. Muore il frate, crolla il convento e Rosa non ha conosciuto il segreto. Trascorrono venti anni. Kalina, sposata una contadina, ne ha avuto un figliuolo, Vitek, il quale è innamorato di una nipote di Rosa, ma il loro amore è segreto, poichè le loro famiglie si detestano. Una carta trovata nei ruderi della casa di Kalina è quella che il monaco aveva promesso a Rosa. Essa indica il luogo e l'ora in cui Rosa troverà la via della felicità. Rosa segue le istruzioni, entra in un sotterraneo, e vi incontra Kalina, cioè ritrova finalmente il suo tesoro. Ma per essi, invecchiati, è tardi. Sposino in vece loro, i nipoti. Anche quest'opera è ricca di motivi popolari, ma più che per la felicità inventiva è stimata per l'elaborazione della composizione e la squisitezza della dizione.

**18,30 - INGHILTERRA NAT.**
Comincia il ciclo delle sonate per pianoforte di Beethoven, e continuerà nei giorni seguenti all'istessa ora.

**Martedì 22**

**20,55 - ITALIA NORD.**
Dal Comunale di Firenze: *Don Giovanni* di Mozart, diretto da T. Serafin, protagonista E. Pinza.

**20,15 - LIPSIA.**
Concerto di composizioni dei figliuoli di Giov. Seb. Bach: Wil. Fried. Bach (1759-1845) *Sinfonia in re min.*; Joh. Christoph Bach (1732-95) *Settimino* per due corni, oboe, violino, viola, violoncello, cembalo; Joh. Christian Bach (1735-82) *Un'aria dall'Endimione*; Ph. E. Bach (1714-88) *Concerto*.

**21,15 - AMBURGO.**
F. G. Fleischer (1722-1806), *L'oracolo*, *Singspiel*, libretto di Gellert.

**20,10 - BORDEAUX.**
Emm. Chabrier (1841-94), *L'étoile*, opera buffa in 3 atti, 1877. In un regno innominato è uso di celebrare la festa del re Ouf I offrendo al popolo lo spettacolo di una impiccagione. Lazuli, condannato per aver dato uno schiaffo al re, è scelto per la cerimonia. Ma l'astrologo Siracco rivela che l'esistenza di Ouf è strettamente legata a quella di Lazuli, il quale finisce per essere protetto dal re, come il suo favorito.

**Mercoledì 23**

**21,30 - ITALIA NORD.**
Rosso di San Secondo: *Musica di foglie morte*, notturno romantico.

**20,45 - R. PARIGI.**
Concerto orchestrale diretto da D. E. Ingelbrecht: Beethoven, *Rovine di Atene*; Samazeuilh, *Il cerchio delle ore*; Liszt, *Tasso*; D'Indy, *Lo straniero*, secondo atto.

**Giovedì 24**

**20,30 - ITALIA NORD E SUD.**
Cronache del Regime: S. E. Renato Ricci: *La leva fascista e l'anniversario dell'entrata in guerra*.

**22,30 - ITALIA NORD E SUD.**
Cori patriottici delle opere di Verdi.

**21 - KOENIGSW.**
Concerto di musiche di Ariosti, Händel, Milandri, Purcell, Buxtehude, su viola d'amore, viola da gamba e clavicembalo.

**19,30 - PRAGA.**
Smetana: *Il muro del diavolo*, 1882. L'eremita Beneš convince il principe Vok, che è sdegnato del rifiuto d'una aristocratica, di rinunciare per sempre al matrimonio. Beneš spera che i beni di Vok vadano al suo convento. Per devozione al suo signore, Vok, il cavaliere Jarek decide di restar celibe. Ma il diavolo Rarach vuol mandare a monte i loro disegni e fa che Vok s'innamori della figliuola dell'aristocratica che lo respinse e che Jarek a sua volta desideri Katuska. Sorte altre difficoltà, poichè il suo piano sta per crollare, egli magicamente costruisce un muro sul fiume Ultava. La piena sommergerà tutti. Un segno del santo Beneš basta a far crollare il muro del diavolo. Vok e Jarek rinunciano al celibato.

**Venerdì 25**

**20,55 - ITALIA SUD, TOR. II.**
Dal Comunale di Firenze: *Don Giovanni* di Mozart, diretto da T. Serafin.

**20,45 - ITALIA NORD.**
Concerto orchestrale diretto da A. Lualdi: Albeniz, tre pezzi della Suite *Iberia*; Lualdi, *Rire Italenia* e *Suite adriatica*.

### Ore 16,30: giornalino del fanciullo

— Papà, la mamma si è addormentata e io vado a correre in giardino.

# GLI SPORT

### FOLLA E CAMPIONI NELLA FEBBRILE VIGILIA DEL GIRO D'ITALIA

# Da Milano a Torino si corre oggi la prima tappa

**Focesi ha fiducia nei « garibaldini » e Ruinart confida nella combattività della giovane squadra francese — La sfilata dei corridori per la punzonatura fra l'entusiasmo dei « tifosi » — Interviste, pronostici, indiscrezioni, confidenze dell'ultima ora — La partenza alle ore 11,15**

(DAI NOSTRI INVIATI)

Milano, 18 notte.

*Noi giornalisti cominciamo il Giro un giorno prima dei corridori. La vigilia ci vede sguinzagliati da un albergo all'altro alla caccia delle ultime notizie, o dalla sede del quartier generale degli organizzatori al ritrovo per la punzonatura alla ricerca delle ultime indiscrezioni ed impressioni. E ora che è notte, eccoci qui a vuotare ognuno di noi il sacco alla pista o al telefono.*

*Ho trovato stamane i « galletti » di Francia quasi tutti all'albergo intenti a mettere a posto le loro macchine sotto l'occhio vigile del loro direttore sportivo Ruinart. Papà e maestro è questo ex-corridore, tecnico eccellentissimo, specializzato ormai nell'allevamento dei giovani corridori francesi. E i frutti della sua scuola si chiamano Leducq, Archambaud, Speicher, Lapebie, per non citarne che alcuni dell'abbondante e famosa produzione. Serio, calmo, con aria quasi addormentata, Ruinart dà un consiglio a questo, un ordine a quello, ascoltato con reverenza, ubbidito con disciplina e convinzione, perchè l'autorità del consigliere è indiscussa e riconosciuta. Ecco un vero direttore sportivo, un creatore di campioni, un uomo prezioso per il ciclismo francese. Quando ne avremo anche noi uno?*

**« Non dormiranno... »**

*Ruinart naturalmente è la miglior sorgente di informazioni sulla squadra che egli ha formato e che guiderà. E' utile anzitutto sapere che questi otto ragazzi non hanno assicurato dagli organizzatori che le spese. Per tornare a casa con qualche cosa in tasca, essi dovranno attingere all'elenco dei premi. State certi che non dormiranno... sul « fuso ».*

*Domando a Ruinart come giudica i suoi uomini.*

*— Non ho il « fuori classe », ma dei giovani che non mancano di doti e che hanno una gran voglia di guadagnare e di farsi onore. Nel complesso, Rinaldi è forse il più completo e il più maturo per una corsa a tappe. Ha già fatto il Giro di Francia, è un meridionale e non dovrebbe soffrire troppo la distanza e il caldo. Le Goff potrà far bene in salita. Rigaux e Fournier si dovrebbero difendere bene in volata. Galateau è un bel passista.*

*Li passo in rivista quei ragazzi, man mano che Ruinart li nomina. Sono tutti begli atleti, ben proporzionati e ben coloriti. Lo sviluppo atletico e l'aspetto denotano una sana e metodica preparazione, come è nell'abitudine dei corridori francesi. Non hanno eccessive pretese — intendiamoci — questi ancora acerbi professionisti; non puntano alla vittoria del Giro, perchè sanno di che classe sono certi avversari e che cosa vuol dire correre fuori casa. Ma non sono venuti qui per far da comparse: hanno nel corpo la freschezza della gioventù e lo spirito pronto a ogni battaglia. E' l'esperimento del « largo ai giovani » che essi vengono a tentare in Italia; e Ruinart, che non crede ai superuomini, assicura che riuscirà. Glielo auguro di cuore, per quanto il tentativo mi sembri piuttosto ardito.*

*Stamattina c'è stato gran rapporto in Casa Gloria. « Papà » Focesi, che già da una settimana ha presso di sè il pupillo prediletto, Rogora, per metterlo bene in testa alla sua nuova famigliuola, ha adunato tutti i suoi uomini e ha tenuto un discorso press'a poco così:*

*« Siete garibaldini e dovrete essere anche in questa circostanza; ma io non voglio più da voi soltanto il gesto, l'episodio interessante, il colore della gara: voglio che uno di voi vinca il Giro d'Italia. Non dico chi deve essere, perchè vi lascio partire con la massima libertà almeno per quanto riguarda tre di voi (e intendeva dire Camusso, Rogora e Cazzulani) ma dalla squadra grigio-blu deve uscire il vincitore del Giro. Io vi seguirò finchè qualcuno di voi avrà guadagnato il bastone di comando della squadra. Da quel momento gli ordini di scuderia dovranno essere rigidamente osservati ».*

*Un capo di stato maggiore non avrebbe potuto parlare più saggiamente e più energicamente dell'occhialuto creatore dei « garibaldini ». E i suoi militi, pur guardandosi in faccia, come per domandarsi a vicenda se il capo non chiedeva un po' troppo, hanno disciplinatamente accettato la consegna.*

*Tutto ciò risponde pienamente a quanto scrivevo ieri sul comportamento di questa squadra. La vedremo da principio meno sparpagliata del solito, meno sperperatrice delle sue generose energie, ma più solida e più minacciosa. Camusso e Rogora sono certo gli uomini in grigio-blu che danno il maggiore affidamento per questa prova, e la squadra finirà di essere agli ordini dell'uno o dell'altro. Da Rogora, taciturno e riservato come al solito, non è possibile sapere nulla delle sue condizioni e dei suoi propositi. Qualcosa invece si riesce a tirar fuori da Camusso.*

**Parla Camusso**

*— Le tappe lunghe non mi preoccupano — mi dice il bell'arrampicatore di Cumiana —; se in queste ultime corse sono un po' calato alla distanza — e non so spiegarmene le ragioni — spero che non mi capiti più nel « Giro ». In salita mi sento di andare come una volta. Sono quegli abbuoni in volata che mi danno fastidio... perchè sono certo che non saranno miei. Potevano ben levarli, come hanno levato quelli in salita: almeno avremmo stati tutti eguali.*

*— E chi vincerà il « Giro » ?*

*— Guerra. Se andrà come in questi due mesi, non vedo chi lo possa battere. Badi che anche al giro della Toscana è andata forte. L'avesse visto tirare dopo la Pruncetta! C'è chi dice che Demuysère non va meno di lui; ma sono anni che il belga va così, eppure non è mai riuscito a spuntarla. E c'è chi dice che Guerra un giorno o l'altro prenderà la « cotta ». Se così sarà, Demuysère stravincerà; altrimenti non finisce neppure secondo. Nella lotta fra i due si può sempre sperare di guadagnare qualcosa...*

*— Ed è proprio vero che lei non pensa al « Tour » ?*

*— Per ora è verissimo, perchè voglio far bene il « Giro ». Certo che, se potrò risparmiare... un po' di carbone lo farò. Se mi riuscirà, rinunziando alle riunioni di giorni di riposo in montagna, non dovrei essere un uomo da buttar via per il « Tour ». In fondo, chi ci vogliono mandare, oltre Mariano?*

*La domanda, naturalmente, rimane senza risposta: la darà Momo fra un mese.*

*In Casa Bianchi pare che le preferenze siano cadute, come era prevedibile, su Bovet. Egli avrà a sua disposizione Rimoldi, Zanzi e Zucchini. Alla vittoria di tappa in volata dovranno pensare Olmo e Di Paco, mentre Barral, lasciato libero di fare la sua corsa, sarà lanciato sulle montagne. E « Barralino » dice di scattare a meraviglia: si augura solo che la sfortuna lo lasci in pace. Se sarà esaudito, si ripromette di finire non indegnamente in classifica.*

*Anche la « pulce » italiana (ma che petto, questo mezzo sgorbio di pedalatore, e solo in proporzione allo smisurato sperone nasale...) pensa che il « Tour » dopo il « Giro » sia un boccone digeribilissimo.*

*— Ho bisogno di fare migliaia di chilometri per sentirmi a posto. Del resto non si ricorda del 1932? Non ho forse fatto un bel Giro d'Italia? E non ho vinto poi la categoria isolati del « Tour » ?*

*Le squadre e gli uomini che non ho visto in mattinata agli alberghi li ho trovati al pomeriggio alla punzonatura. Nel ridente giardinetto della sede dell'U.C.A.M. sono sfilati, dalle 10 alle 18, tutti i 51 corridori di squadre ed i 53 isolati, perchè degli iscritti di questa categoria non si sono presentati: Soffietti, reclutato a Vercelli, Marchisio e Binda Albino indisposti, Lindini, Fattiecioni e Negri.*

*E' inutile vi descriva per la centesima volta la scena di entusiasmo sollevato da Binda e Guerra e la curiosità suscitata da Demuysère, i belgi, i tedeschi, i francesi e il piccolo Trueba. Nuova dimostrazione della perenne vitalità dello sport ciclistico, della profonda risonanza che questa prova ha nell'animo della folla.*

*In mattinata hanno punzonato, degli aggruppati: quelli della « Dei », meno Bucki, che ha provveduto nel pomeriggio. Lo svizzero, che avrebbe i titoli per essere considerato il migliore della squadra, è di pessimo umore. Solo tre giorni fa si è rimesso da un grave disturbo intestinale e infatti il suo aspetto è tutt'altro che florido.*

*Dopo il riposo pomeridiano, hanno fatto la loro comparsa per primi gli uomini della « Bianchi », alla spicciolata. Florido e sorridente Olmo, piuttosto « tirati » Bovet e Rimoldi, meno magro del solito Mara, arrotondato e vivacissimo Barral.*

**Il distintivo di Guerra**

*Guerra, di ottimo umore, sfoggia all'occhiello un aureo distintivo portafortuna: una tartaruga con su intrecciate le lettere T e U. Faccio osservare al campione che non mi pare abbia scelto un simbolo espressivo della velocità della « locomotiva ».*

*— Ma lo porta Nuvolari — mi risponde — e glielo ha regalato D'Annunzio; posso ben portarlo io!*

*Sarebbe interessante un colloquio col gran favorito del Giro: ma me lo porta via il Commissario della F.C.I. per interrogarlo a proposito di una certa irregolarità che sarebbe compiuta nel « Criterium degli assi » e per la quale Olmo ha chiesto la sua squalifica. Rimango quindi solo con Piemontesi, così rosso e fresco in volto, che non posso fare a meno di dirgli: « Ma non sei mai stato così bello! ».*

*— E' il quarto che me lo dice, e finisco di crederci anch'io; ma da domani non bisogna esser belli; bisogna andare forte.*

*— Andrai magari — interviene Focesi —; io l'ho detto fin dall'anno scorso che questa sarebbe stata la tua annata.*

*— Eppure lei non mi ha più voluto...*

*— Perchè sei stato un traditore — aggiunge Focesi fra il serio e il faceto. — Quante volte ti ho detto l'anno scorso che bisognava attaccare Binda anche all'ultima tappa! E tu che cosa mi hai risposto dopo Bergamo?*

*— Che almeno per gli ultimi cento chilometri volevo comandare io.*

*— Ed ecco perchè oggi non sei più un « garibaldino ».*

*Non vi dico quanta gente ha divertito questo dialogo, troncato alla fine con la ripetuta accusa tutt'altro però che irosa lanciata da Focesi: « Traditore ». E Piemontesi già una risata che ha avuto il coro della folla.*

*Elegantissimo, in vena di scherzare, largo distributore di sorrisi e di strette di mano, è entrato nel recinto Binda con i suoi. Si rifiuta di parlare del « Giro » e con un « rimandiamo il discorso a domani » passa ad argomento... più allegro.*

*Dopo quelli della « Gloria », ecco quelli dell'« Olympia ». Il più notato e applaudito è Trueba, che nel trambusto pare un uccellino spaurito e non sa rispondere a chi non gli parli spagnuolo. Con l'interpretazione di Carapezzi riesco a sapere che Trueba non è del tutto in forma, ma lo sarà a metà « Giro », e che è un mangiatore formidabile. La « pulce » ci guarda con i suoi occhietti sospesi e arrossati. Sembra capire ciò che si dice sul conto suo e sorride con quell'aria ingenua di montanaro che non sa perdere quando si stacca dai suoi Pirenei.*

*Ultimi sono i francesi, e alle 18 i commissari chiudono i libri di controllo. Ci ritroveremo tutti domattina alle 9 all'Arena e alle 11,15 lasceremo Milano. Contiamo di avere compiuto la prima fatica fra le 15,45 e le 16,15.*

GIUSEPPE AMBROSINI.

Fotografie di VITTORIO ZUMAGLINO

Guerra assiste alle operazioni preliminari del « Giro ».

Demuysère consegna la sua macchina agli incaricati per la punzonatura.

## Gli iscritti

### Aggruppati

1. Bulla Max - Vienna
2. Buchi Albert - Winterthur
3. Sieronski Herbert - Berlino
4. Altenburger Karl - Altenburg
5. Camusso Francesco - Cumiana
6. Cazzulani Giovanni - Milano
7. Canazza Aldo - Solesino
8. Rogora Bernardo - Solbiate
9. Orecchia Michele - Testona
10. Rovida Carlo - Milano
11. Pesenti Antonio - Zogno
12. Teani Otello - Massa
13. Moretti Carlo - S. Maria Rossa
14. Castagnoli Carlo - Mede Lomellina
15. Lazzeretti Mario - Firenze
16. Trueba Vicente - Torrelavega
17. Bovet Alfredo - Castellanza
18. Olmo Giuseppe - Celle Ligure
19. Mara Michele - Busto Arsizio
20. Barral Luigi - Cherasco
21. Rimoldi Pietro - Busto Arsizio
22. Di Paco Raffaele - Fauglia
23. Zanzi Augusto - Varese
24. Zucchini Armando - Bologna
25. Fournier Amedee - La Celle S. Cl.
26. Rigaux Robert - Sannois
27. Salazard Vincent - Orano
28. Horner Raymond - La Celle S. Cl.
29. Rinaldi Gaspard - Marsiglia
30. Le Goff Eugene - Angers
31. Renaud Marcel - Saint Maur
32. Galateau Fabien - Suilly-Pont
33. Demuysère Jeff - Wervicq
34. Verracke Felicien - Wervicq
35. Gheyglers Alfonso - Bruxelles
36. Louyet Aime - Bruxelles
37. Meini Ettore - Caprino
38. Romanatti Carlo - Bolzaneto
39. Guerra Learco - Mantova
40. Piemontesi Domenico - Boca
41. Giacobbe Luigi - Novi Ligure
42. Bergamaschi Vasco - S. Giac. Segnate
43. Sella Nino - Vercelli
44. Binda Alfredo - Cittiglio
45. Bertoni Remo - Varese
46. Erba Camillo - Veduno
47. Macchi Luigi - Marnate
48. Canavesi Severino - Gorla Maggiore
49. Binda Albino - Cittiglio
50. Battesini Fabio - Mantova
51. Geuninckx Theodore - Gand
52. Decroix Emile - Tourcoing

### Isolati

61. Grandi Allegro - S. Pietro Casale
62. Morelli Ambrogio - Nerviano
63. Scorticati Renato - Reggio Emilia
64. Firpo Giovanni - Serravalle Scr.
65. Masarati Attilio - Caorso
66. Molinar Edoardo - Rocca Canavese
67. Ferrando Luigi - Acquasanta
68. Graglia Giuseppe - Torino
69. Neviti Adolino (2) - Malva
70. Mori Faliero - Sesto Fiorentino
71. Gorini Rinaldo (2) - La Spezia
72. Vignoli Adriano (2) - Sarzana
73. Marchisio Luigi - Castel Don Bosco
74. Grassi Clemente (2) - Corbetta
75. Andretta Antonio - Tombolo
76. Papeschi Aldo (2) - Tizzano E.
77. Abondio Giuseppe - Corbetta
78. Baroni Giuseppe (2) - Barengio
79. Bellandi Agostino - Sponte a Eg.
80. Dell'Arsina Decimo - Massa Marc.
81. Giuppone Stefano - Cuneo
82. Lodesani Luigi - Stabio
83. Lorbetti Aless. (2) - Calvano
84. Mancinelli Giov. (2) - Bastia Umb.
85. Cavallini Aristide - Stradella
86. Negri Bruno - Salsomaggiore
87. Orla Carlo (2) - Torino
88. Pancera Giuseppe - Castelnuovo Ver.
89. Rinaldi Angelo - Silvano d'Orba
90. Scacchetti Faride - S. Giov. dello E.
91. Baronti Oscar (2) - Sorvignano
92. Carlotti Lino - Ferrara
93. Fattiecioni Giulio - Pisa
94. Gestri Eugenio - Prato
95. Piubellini Isid. (2) - Casaleo
96. Gatti Giovanni (2) - Sedeina
97. Minasso Andrea - Torino
98. Guarducci Umb. (2) - Perugia
99. De Paolis Gilb. (2) - Roma
100. Lalle Angelo - Roma
101. Fossati Pietro - Novi Ligure
102. Astrua Battista (2) - Graglia Biell.
103. Mara Enrico - Busto Arsizio
104. Giuntelli Marco - Asti
105. Soffietti Giuseppe - Ciriè
106. Castiglione Remo (2) - Torino
107. Pavesi Attilio (2) - Caorso
108. Scarzola Aurelio (2) - Alessandria
109. Coino Augusto (2) - Cassano Spin.
110. Biondini Giov. (2) - Recanati
111. Ruda Osvaldo (2) - Serravalle Scr.
112. Grosso Maggiorino - Pontedecimo
113. Bovet Enrico - Castellanza
114. Gatti Francesco (2) - Bertonico
115. Merlini Ernesto (2) - Rho
116. Merlino Vincenzo (2) - Tunisi

### Le norme per la circolazione
#### dal bivio di Reaglie al Velodromo

Visto il decreto prefettizio che detta norme per la disciplina della circolazione in occasione dell'arrivo a Torino dell'odierna tappa del Giro d'Italia, il Podestà avverte che oggi dalle ore 15 alle ore 17, verrà sospesa la circolazione dei veicoli di ogni sorta sul tratto di corso Casale dal Motovelodromo torinese fino alla biforcazione per Chieri e sul primo tratto della strada provinciale Torino-Chieri fino al bivio per l'abitato nella frazione Reaglie. Tale divieto non verrà applicato per i servizi delle tramvie e dell'autocorriera Torino-Chieri.

### La Coppa Davis
#### Gli svizzeri in vantaggio sugli indiani
##### probabili avversari dell'Italia

Ginevra, 18 notte.

I quarti di finale della Coppa Davis fra la Svizzera e le Indie britanniche si sono iniziati quest'oggi a Lucerna. La Svizzera ha ottenuto tre vittorie e conduce, quindi, per due a zero. Se riuscirà a battere le Indie britanniche, si incontrerà dall'8 al 10 giugno con l'Italia. Ecco il dettaglio delle partite: Ellmer (Svizzera) b. Sleem (Indie Britanniche) 4-6, 6-2, 6-3, 6-0; Fisher (Svizzera) b. Bhandari (Indie Britanniche) 6-1, 6-2, 7-5.

### Il torneo tennistico alla Juventus

Ecco i risultati degli incontri giocati ieri:

*Singolare uomini:* Ponte di Pino F. b. Cavaja 6-2, 6-3; Sertorio E. b. De Rossi 4-6, 6-3; Sertorio G. b Ponte di Pino F. 7-5; 6-2.

*Singolare signore:* Belliard b. Sertorio M. 6-1, 6-2.

*Doppio misto:* Manfredi-De Fernex b. Montalenti-Mondino P. 6-1, 6-1; Belliard-Sertorio E. b. Mogendorf-Giul 6-0, 6-1; Haycraft-Sertorio G. b. Vellani-Morini B 6-2, 6-2; Belliard-Sertorio E. b. Manfredi-De Fernex 6-4, 7-5.

*Doppio maschile:* Bona-Mondino P. b. Mazza-Fürst 3-6, 6-4, 6-4.

### Il Trofeo Agnelli
#### Le classifiche delle gare di tiro alla fune

Il Dopolavoro Provinciale comunica le classifiche risultate dagli interessanti incontri, svoltisi sul nuovo campo Fiat della Fossata, fra le varie squadre, tutte di peso limitato ai kg. 60, partecipanti alla seconda giornata del 7.o Trofeo Agnelli di tiro alla fune:

1. S.A.M.; 2. Aeronautica d'Italia; 3. S.I.M.A.; 4. Sezione Ferriere; 5. Grandi Motori; 6. Autocentro; 7. Ricambi; 8. Spa.

— *La decima gara di golf*, doppio misto, 18 buche, bogey, handicap, svoltasi a Montorfano ha dato il seguente risultato: 1. Maria Ricordi-Lauenassani e L. Bassi-White con 4 d., 3. Oppenheim-von Borsig e Crivelli-Crivelli 6 d.

### Prima Tappa - Sabato 19 Maggio - MILANO-TORINO - Km. 169,2

| Altimetria | LOCALITA' | DISTANZE parz. | DISTANZE progr. | ORA DI PASSAGGIO media km. 34 | media km. 35 | media km. 36 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 115 | Milano | 0.0 | 0.0 | 11.15 | 11.15 | 11.15 |
| 112 | Corsico | 5.5 | 5.5 | 11.21 | 11.21 | 11.20 |
| 116 | Gaggiano | 6.0 | [illegible] | 11.31 | 11.31 | 11.30 |
| 120 | Abbiategrasso | [illegible] | 18.9 | 11.48 | 11.47 | 11.46 |
| 116 | Vigevano | 11.8 | 30.7 | 12.06 | 12.07 | 12.06 |
| 103 | Mortara | 12.7 | 43.4 | 12.31 | 12.29 | 12.27 |
| 102 | Candia Lomellina | 14.7 | 58.1 | 12.57 | 12.54 | 12.51 |
| 115 | Casale Monferrato | 15.1 | 73.2 | 13.24 | 13.20 | 13.17 |
| 156 | Bivio Ozzano Monf. | 9.7 | 82.9 | 13.41 | 13.37 | 13.33 |
| 225 | Moncalvo | 14.4 | 97.3 | 14.06 | 14.01 | 13.57 |
| 255 | Calliano | 5.5 | [illegible] | 14.16 | 14.11 | 14.06 |
| 124 | Asti | 14.9 | 117.7 | 14.42 | 14.36 | 14.— |
| 156 | Bivio s. p. S. Damiano | 4.9 | 122.6 | 14.51 | 14.45 | 14.39 |
| 163 | Bivio s. p. Villafranca | 10.3 | 132.9 | 15.08 | 15.02 | 14.55 |
| 260 | Villanova d'Asti | 8.7 | [illegible] | 15.24 | 15.17 | 15.10 |
| 315 | Chieri | [illegible] | [illegible] | 15.46 | 15.39 | 15.32 |
| 507 | Salita del Pino | [illegible] | [illegible] | 15.57 | 15.49 | 15.41 |
| 220 | [illegible] | 3.6 | [illegible] | 16.07 | 15.58 | 15.50 |
| 239 | Torino (Motovelodromo) | 3.4 | 169.2 | 16.14 | 16.05 | 15.57 |

115 MILANO — 120 ABBIATEGRASSO — 116 VIGEVANO — 103 MORTARA — 102 CANDIA — 115 CASALE — 225 MONCALVO — 124 ASTI — 260 VILLANOVA — 315 CHIERI — 507 PINO — 239 TORINO

18.9 | 11.8 | 12.7 | 14.7 | 15.1 | 24.8 | 19.7 | 24.8 | 12.9 | 5.8 | 9.4

18.9 | 30.7 | 43.4 | 58.1 | 73.2 | 98 | 117.7 | 142.5 | 155.4 | 161 | 170.8

### Le norme per i preliminari
#### della Coppa d'Oro del Littorio

Roma, 18 notte.

Presso la Commissione Sportiva del R.A.C.I. si sono riuniti i Commissari tecnici della Coppa d'oro del Littorio per prendere alcune decisioni riguardanti l'imminente competizione.

I commissari hanno compiuto un sopraluogo sulla terrazza del super-garage di piazza Verdi dove saranno compiute le operazioni di verifica e controllo delle macchine, ed hanno stabilito a questo proposito quanto segue: le verifiche delle macchine partecipanti alla Coppa d'oro del Littorio si svolgeranno a cominciare dal 22 prossimo sulla terrazza del super-garage Fiat, piazza Verdi: i concorrenti dopo aver provveduto all'applicazione dei numeri di corsa ascenderanno la rampa e, giunti sulla terrazza, troveranno a sinistra il primo controllo concernente le assicurazioni; il secondo controllo, che segue immediatamente, verificherà i documenti di iscrizione e circolazione e le licenze di concorrente e conduttore; dopo questi due controlli si inizieranno le verifiche tecniche che verranno divise in due parti, quelle concernenti il motore e quelle concernenti lo « chassis ». Ciascun commissario, compiute le verifiche, firmerà il foglio di controllo che accompagnerà la macchina in tutte le operazioni fino alla fine della corsa. Terminate le verifiche tecniche, il concorrente passerà davanti all'ultimo controllo che eseguirà la punzonatura e l'applicazione della targhetta di controllo. In questo controllo il concorrente ritirerà i buoni per il carburante.

Poscia la vettura verrà ricoverata nel box assegnato e non sarà più a disposizione del concorrente fino al momento della partenza.

Prima di presentarsi alle verifiche i concorrenti dovranno recarsi alla pesatura che avverrà ad una bilancia pubblica, che sarà indicata a tempo opportuno e che consegnerà lo scontrino di controllo del peso da presentarsi ai commissari tecnici.

### Il Re presenzierà oggi al concorso ippico di Firenze

Firenze, 18 notte.

Alla presenza di un pubblico numeroso ed elegante, si è iniziata oggi all'Ippodromo delle Mulina la gara per il Gran Premio Etruria del Concorso ippico internazionale. La folla ha seguito con interesse lo svolgimento del primo percorso su cui erano stati alzati 14 ostacoli. La gara avrà termine domani. Hanno compiuto il percorso netto il ten. Campello, che ha ottenuto anche il miglior tempo; il cap. Filipponi ed il centurione Kechler per l'Italia; la Hasselbach per la Danimarca, il signor Otto Schuleiski per l'Austria.

Per il Gran Premio Etruria sono in palio un'automobile Balilla al proprietario del cavallo vincitore, la Coppa d'onore di S. M. il Re al cavaliere vincitore, ed altri numerosi e ricchi premi ai migliori classificati.

Alle gare di domani presenzierà S. M. il Re che premierà anche i vincitori.

### La rappresentativa piemontese
#### per la finale del G. P. Giovani di atletica

La squadra rappresentativa piemontese che parteciperà alla finalissima del Gran Premio dei Giovani, domenica 27 maggio, a Milano, è stata così definitivamente formata: corsa m. 80: Giacchino e Romeo S.; corsa m. 200: Longhi e Carpignano; corsa m. 600: Tettamanzi e Mignone; corsa m. 2000: Castaldetti e Ghignone; corsa ostacoli metri 80: Serra e Marchi; salto in alto: Bastion e Bagnalone; salto in lungo: Bologna e Ugazio (ris. Dellnani); salto con l'asta: Romeo M. e Greci; lancio del disco: Accornero e Miglietti; getto del peso: Antonieri e Bertola; lancio del giavellotto: Leonardi e Bertola (ris. Ferrero); staffetta 4×80: Giacchino, Bologna, Galusso e Rottinelli. Alla finalissima del Gran Premio Pentathlon che avrà luogo a Firenze domenica 20 maggio, parteciperanno gli atleti Martelli e Massaglia.

IL CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO

# Tutte le squadre sono pronte
## per iniziare il girone che designerà la vincente

### Gli « azzurri » in allenamento

Firenze, 18 notte.

Stamane ha fatto ritorno a Firenze il C. U. comm. Vittorio Pozzo, il quale si è recato immediatamente a Roveta, nel quartiere degli « azzurri », interessandosi subito alle condizioni di Ceresoli e Castellazzi. Per quel che riguarda Ceresoli, purtroppo, nulla vi è di mutato, essendo stata confermata da un'ulteriore visita medica l'incrinatura del radio del braccio destro, che obbligherà il giuocatore al più assoluto riposo per venti giorni. Castellazzi, invece, che ha accusato uno strappo inguinale, sta meglio e nella settimana ventura potrà riprendere l'allenamento.

A Roveta giungerà pure Masetti, portiere della Roma, chiamato a rimpiazzare l'infortunato Ceresoli: sostituzione permessa secondo una clausola speciale del regolamento del Campionato del mondo.

Gli « azzurri » al mattino hanno svolto la loro preparazione atletica a Roveta, mentre nel pomeriggio, a mezzo di alcune auto, si sono portati allo stadio per compiere un allenamento con il pallone. Con l'arbitraggio di Carlo Carcano vennero effettuati quattro tempi di circa mezz'ora ciascuno, durante i quali, in varie formazioni, si avvicendavano i seguenti giuocatori: Allemandi, Arcari, Bertolini, Borel, Caligaris, Cavanna, Combi, De Maria, Ferrari, Ferraris, Guaita, Guarisi, Masetti, Meazza, Monti, Monzeglio, Orsi, Pizziolo, Rosetta, Schiavio, Varglien.

Nei primi due tempi fungevano da allenatori i componenti la terza squadra fiorentina; le altre due riprese vedevano all'opera, in Nazionale, una squadra mista del Prato. Nei primi due tempi Masetti e Cavanna difendevano alternativamente la rete degli allenatori, mentre nelle altre due riprese si avvicendavano, a difesa della rete, del Prato, Combi e Cavanna.

Durante i quattro tempi sono stati segnati ben 13 goals undici dagli « azzurri » e due dai pratesi; per questi ultimi segnavano Biagi e Meucci. Per la squadra nazionale hanno realizzato tre volte Meazza, due volte Schiavio, Borel e Guaita, ed una volta Orsi e De Maria.

Nel complesso si è avuta l'impressione che tutti i componenti la carovana azzurra attraversano un momento floridissimo ed il miglioramento di forma di alcuni è effettivamente sensibile.

### Nazionali in viaggio

Roma, 18 notte.

Poichè non mancano che nove giorni all'inizio del più grande torneo calcistico del mondo, le varie squadre nazionali impegnate nella competizione si affrettano a raggiungere le sedi delle rispettive partite. Tre di esse si trovano già in Italia, e precisamente l'Argentina a Bologna, gli Stati Uniti a Roma, il Messico anche a Roma. La squadra nazionale francese arriverà a Domodossola il 23 maggio alle ore 7,34 e ad Arona lo stesso giorno alle 8,56. La comitiva francese soggiornerà a Orta nei giorni 24 a 25 e giungerà a Torino il 26 maggio alle 17,40. La squadra nazionale svedese sarà a Bologna il 25 maggio alle 23,20. Essa sarà accompagnata dal capitano Arvid Bergman, vice-presidente della Federazione. Allenatore della squadra svedese sarà Giuseppe Nagy, attualmente allenatore del Genova 1893.

Imminente è l'arrivo della squadra egiziana, che viaggia sul piroscafo « Tevere » e che giungerà a Napoli il 20 alle ore 11. La Romania giungerà a Trieste, via Postumia, il 19 maggio. L'Ungheria giungerà a Napoli il 20 maggio. Il Brasile, che è in viaggio sul « Biancamano », giungerà a Genova il 24 maggio. Sullo stesso piroscafo, prendendo imbarco a Barcellona, viaggerà la squadra della Spagna, che alloggerà a Genova.

### Un telegramma di S. E. Starace ai calciatori argentini

Bologna, 18 notte.

Nel pomeriggio di oggi la squadra argentina si è recata nel campo della Virtus e ivi ha compiuto un leggero allenamento atletico.

In risposta al telegramma inviato al Duce al loro sbarco a Napoli, ai dirigenti argentini è pervenuto oggi, da S. E. Starace, il seguente telegramma: « *Robirosa, delegato argentino. - Il Duce ha ricevuto e ha assai gradito il di Lei telegramma di saluto e la ringrazia vivamente unitamente delegazione argentina. - Presidente C.O.N.I., Achille Starace* ».

### Nessun biglietto d'invito
#### per le partite della Coppa del mondo

Anche per aderire ad una precisa richiesta fatta dai componenti il Comitato internazionale organizzatore del Campionato del Mondo di calcio, S. E. Starace, Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I. ha stabilito che nessun biglietto d'invito venga concesso in occasione delle gare del campionato mondiale di calcio, si tratti di eliminatorie o di finale. S. E. Starace ha stabilito che la disposizione debba essere tassativamente fatta osservare e che saranno tenuti responsabili gli addetti agli uffici dell'organizzazione per qualsiasi trasgressione all'ordine ricevuto.

### Per l'incontro Francia-Austria

La vendita dei biglietti per l'incontro Francia-Austria, ottavo di finale del campionato mondiale di calcio, fissato per il 27 corrente allo Stadio Mussolini, si inizia oggi presso le Segreterie della Juventus e del Torino e presso agenzie autorizzate. I prezzi stabiliti sono i seguenti: tribuna numerata L. 50; tribuna laterale (in piedi) e parterre L. 25; gradinata centrale L. 15; gradinata (curve) L. 10. Nessuna riduzione è ammessa.

### Una partita degli americani

Roma, 18 notte.

Oggi gli americani hanno finalmente giuocato una regolare partita di allenamento sotto la direzione del trainer Goult.

Come giuoco di assieme, il calcio nord-americano non brilla per coesione e fusione di reparti. La tattica è un po' rudimentale e allo stato embrionale. I giuocatori, atletici e robusti, praticano un giuoco piuttosto duro sull'uomo, ma non commettono scorrettezze di sorta. In questo sono seguaci della scuola inglese. Una buona impressione hanno suscitato il portiere Julien, il centro attacco Florie e il mezzo sinistro Gonzales. Mediocre la mediana che ha mostrato di sapersi disimpegnare meglio con la squadra all'attacco che in difesa. Discreti i terzini.

Gli americani hanno giuocato due tempi regolamentari arbitrati da Goult. La squadra allenatrice ha vinto per 6 a 2. Il risultato farebbe credere che la prima squadra abbia preferito non impegnarsi troppo per non palesare le proprie batterie. Può essere; però c'è chi dubita di tale accorgimento tattico. Nella squadra degli allenatori si è allineato Bernardini che ha giuocato mezzo sinistro. Il romanista ha segnato due magnifici punti ed è stato il numero più interessante dell'odierno allenamento.

### Demaria precisa...

*Riceviamo e pubblichiamo:*

« Egregio Signor Direttore de *La Stampa*, Torino.

« Alcuni giornali hanno pubblicato la notizia che io sto per partire per l'Argentina per compiere colà il servizio militare. Non ho dato importanza alla prima notizia di questo genere; siccome vedo, però, ora che la cosa viene ripetuta e fatta oggetto di commenti che toccano i sentimenti miei, tengo a dare una formale smentita a quanto pubblicato.

« Io non ho intenzione alcuna di ritornare in Argentina per ragioni di servizio militare o altro e, nemmeno, intendo di muovermi dall'Italia i cui colori ho difeso ed intendo difendere con ogni mia forza, da buon italiano.

« Le sarei grato, signor Direttore, se volesse pubblicare queste mie poche righe di protesta e di messa a punto e, ringraziando sinceramente, con ogni cordialità La saluto: *Attilio Demaria* ».

### La squadra francese ad Orta
#### in attesa dell'incontro con l'Austria

Parigi 18 notte.

La squadra calcistica di Francia, riunita da lunedì sera a Compiegne per un periodo di affiatamento e di riposo, si è sciolta questa sera. I giocatori verranno riuniti di nuovo martedì a Parigi, in modo da prendere alle 20.30 il « Simplon Express » che li condurrà sul Lago d'Orta, nella cui regione rimarranno ancora alcuni giorni. I quindici giocatori che faranno il viaggio in Italia sono: Thepot e Laisne portieri, Mairesse, Mattler e Gonzales terzini, Gabrillargues, Verriest, Liétner e Delfour mediani; Keller, Alcazar Nicolas, Rio, Aston e Veinante avanti. La squadra nazionale francese, che si misurerà allo Stadio Mussolini di Torino contro l'Austria il 27 maggio, scenderà nella capitale del Piemonte solo nel pomeriggio di sabato, 26.

### Amoretti e Mazzoni nuovi acquisti del Torino?

Ci risulta che sono in corso trattative tra il Genova ed il Torino per la cessione, da parte del club rosso-bleu a quello granata, dei giuocatori Amoretti e Mazzoni. Questi due elementi saranno anzi provati dal Torino domani, in occasione dell'incontro con il Wacker. Al Torino è stato viceversa richiesto, dal Napoli e dal Pisa, Mongero, il cui trasferimento è probabile.

# CRONACA CITTADINA

## La conferenza di Paolo Zappa al "Vittorio" sul suo viaggio alla Guiana

«Signore e signori, se mai un giorno vi venisse la voglia di recarvi alla Guiana Francese, mettete in preventivo almeno 24 giorni di mare.

La Linea non è diretta. Da Saint-Nazaire, il Corriere mensile delle Antille vi porterà in quindici giorni alla Martinica. Qui, trasborderete sul Biskra, un preistorico battello, che, pian pianino, vi porterà a Caienna, dopo avere toccato l'isola di Trinidad, Demarara nella Guiana Inglese, Paramaribo nella Guiana Olandese e San Lorenzo del Maroni.

La *Martinière*, soltanto, compie il viaggio diretto e senza trasbordi in 18 giorni, il massimo.

Io mi sono recato alla Guiana francese, servendomi della *Martinière*. La *Martinière* non è una nave come tante altre destinata a portare dalla Francia all'America del Sud un carico di mercanzie varie, fra cui si trovi anche un carico di forzati.

La *Martinière* non reca passeggeri, non fa delle crociere, non possiede prima e seconda classe. Quando parte da La Rochelle per San Lorenzo del Maroni per una traversata di 3.300 miglia, trasporta solamente degli uomini perduti, degli uomini che la società rigetta dal suo seno ed esilia per sempre nella più triste e malsana colonia.

E allora voi mi domanderete:

— Ma come hai fatto tu ad attraversare l'Oceano su questa nave che non reca turisti?

Vi rispondo subito. Non mi sono imbarcato come giornalista. Mi sono imbarcato come infermiere del medico di bordo, un tenente medico della fanteria coloniale francese.

Non mi sono imbarcato neppure col mio nome. Ho assunto un nome d'imprestito qualsiasi e mi son fatto passare d'origine còrsa. Perchè proprio còrsa? Per rimediare al mio evidente accento straniero e perchè l'individuo che mi favorì è precisamente oriundo della Corsica.

Costui, due anni fa, ad Ajaccio, mi agevolò quell'intervista nella macchia con il bandito Andrea Spada, intervista che suscitò a suo tempo un certo rumore. L'avevo dimenticato. Quand'ecco, dopo due anni, egli capitò a casa mia a Parigi, dove risiedo d'abitudine. Insieme, si rievocò l'intervista con Andrea Spada, che ora, come sapete, è diventato pazzo e si è costituito. Poi la conversazione scivolò: si parlò d'affari, della crisi e di donne. Prima di congedarsi l'amico mio m'informò che il giorno appresso si sarebbe recato a Nantes a vedere un suo cugino:

— ... ufficiale di marina — aggiunse — che sbarca dalla *Martinière*.

Sussultai.

— La *Martinière*? La nave dei forzati?

— Precisamente.

La conversazione, capirete, non finì lì. L'idea di fare il colpo, il classico colpo del giornalista, mi balenò subito nel cervello.

— Ditemi, non sarebbe possibile farmi imbarcare sulla *Martinière*?

L'amico mio restò lì per lì un po' perplesso. Ma poi dopo un'esplicita e convincente offerta per il disturbo, promise di interessarsi della cosa. Per farla breve, anche in quest'occasione, egli non smentì le sue doti di abile organizzatore: e in meno di un mese, potè ottenermi una carta d'inscritto marittimo e l'imbarco sulla nave con funzione di capo infermiere.

Non vi è, vi confesso, nessun *exploit* in questa mia riuscita.

La *Martinière* non è difatti una nave governativa. Essa appartiene ad un armatore privato, il quale percepisce 1000 franchi per il trasporto di ogni forzato. Percepisce pure 1000 franchi per ogni sorvegliante. Il personale di bordo, in conseguenza è suo. Ed egli può, in caso di necessità arruolare i marinai che crede, purchè in possesso della carta di iscritti marittimi.

Dunque, per imbarcarmi mi occorreva questa carta famosa. Come feci per ottenerla? Mi recai dal segretario del Sindacato Unitario dei lavoratori del mare d'una città, che per ovvie ragioni, non posso dirvi, e avendo per testi l'amico còrso e uno sconosciuto signore, domandai l'iscrizione.

— Da quale sindacato venite? — mi domandò il segretario.

— Dallo S.F.I.O.

PAOLO ZAPPA... CERCATORE D'ORO

Lo S.F.I.O. è il sindacato socialista, mentre l'unitario è quello comunista.

— Sono gente buona a nulla questi socialisti — aggiunsi.

— Avete ragione! — mi rispose il segretario, e mi domandò:

— Il vostro nome?

Diedi un nome qualunque, aggiungendo un luogo di nascita e un'età cervellotica.

— Va bene! In tutto, dieci franchi per l'iscrizione e due per la tessera.

Con questa tessera, corredata dalla relativa fotografia, mi presentai all'ufficio di collocamento di Nantes, porto d'ancoraggio della *Martinière*, dove, naturalmente d'accordo col cugino dell'amico còrso, non fu difficile farmi assumere sulla *Martinière* a condizioni eccellenti.

Ottenuto l'imbarco, dunque, attesi la partenza della nave fissata per la metà di maggio. Per motivi vari, essa venne rimandata a fine settembre, il 29 settembre, esattamente... »

***

Così è incominciata la Conferenza che — corredata da interessantissime proiezioni — il nostro inviato Paolo Zappa ha tenuto al teatro Vittorio ieri sera dinanzi ad un eletto e foltissimo pubblico.

Il dott. Zappa ha quindi continuato narrando il suo viaggio fino alla Guiana insieme con i forzati e l'avventurosa navigazione verso l'Eldorado.

I convenuti hanno lungamente e ripetutamente applaudito il nostro collega, tributandogli alla fine una calorosissima ovazione.

## Libro e Moschetto

**Corso di Cultura professionale** in preparazione agli esami di Stato di dottore in Economia e Commercio. — A chiusura e complemento del corso che si svolge presso il R. Istituto Superiore di Commercio, il prof. dott. Merlo, ex-procuratore superiore delle Imposte, terrà quattro lezioni di pratica tributaria nei giorni di mercoledì 23, venerdì 25, lunedì 28, mercoledì 30 maggio, dalle 18,30 alle 19,30.

**Concorso al premio triennale «Simone Fubini».** — E' aperto il concorso al premio triennale «Simone Fubini» (1931-1933) di L. 625 per il miglior lavoro di materia medica presentato da uno studente della nostra Università, e in difetto per il miglior lavoro di materia medica presentato da un laureato da non più di tre anni. Gli aspiranti al premio devono presentare alla Segreteria universitaria entro il 30 giugno 1934-XII, la domanda in carta da bollo da L. 3 diretta al Rettore, insieme con 3 esemplari del lavoro di materia medica, e coi documenti comprovanti l'iscrizione regolare all'Università ed i voti ottenuti negli esami.

## Il ritorno da Roma dei Comandanti dei Fasci giovanili

Ieri col treno delle 8,20 hanno fatto ritorno da Roma i Comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento, che ebbero ier l'altro l'alta gioia di essere ricevuti dal Capo del Governo, dal Segretario del Partito e di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione. I Comandanti dei Fasci, che erano guidati dall'on. Gastaldi, dall'on. Orsi e dal seniore Facchini, hanno raggiunto Casa Littoria, dove, dopo aver reso omaggio alla lapide che ricorda i Martiri fascisti, hanno sciolta l'adunata con una vibrante acclamazione al Duce.

### Fasci Giovanili

**Reparti celeri ciclisti.** — Domenica 20 corr., alle ore 12,30, adunata di tutti i Giovani Fascisti appartenenti al Reparto in piazza Carlo Alberto, per servizio al Motovelodromo, in occasione dell'arrivo dei concorrenti alla tappa Milano-Torino del 1.o Giro Ciclistico d'Italia dei Giovani Fascisti.

## I ringraziamenti di Gastaldi e Gazzotti per il fervido saluto della Podesteria

**L'omaggio dei Sindacati dell'Industria**

Ai telegrammi loro inviati dal Podestà sen. Thaon di Revel e dai vice-Podestà prof. Silvestro e avv. Gianolio, l'on. Gastaldi e il comm. Gazzotti hanno in data di ieri così risposto:

«Sensibilissimo alle affettuose espressioni rivoltemi, desidero rinnovare a te, nostro benemerito Podestà, ed ai tuoi valorosi collaboratori Gianolio e Silvestri la mia gratitudine per la fraterna collaborazione recata alla mia modesta fatica triennale. Anch'io serberò riconoscente incancellabile ricordo della vibrante incitatrice solidarietà della nostra fascistissima Torino nel cui nome e per il cui amore ho potuto assolvere la consegna affidatami dal Duce. — *Andrea Gastaldi*».

«Ringrazio vivamente per il graditissimo saluto che ricambio con animo fervido e cordiale alla cittadinanza torinese che ha saputo nel fervore magnifico di opere create dal Fascismo torinese mostrare al Duce il suo vero volto. A lei, on. Podestà, ai camerati Silvestri e Gianolio, il mio particolare cordiale saluto, lieto di confermare loro i propositi della mia leale piena collaborazione. — *Piero Gazzotti*».

I lavoratori dell'industria, a mezzo del Segretario dott. Venturi, hanno inviato il loro saluto augurale con i seguenti telegrammi:

«*On. Andrea Gastaldi* — Ad Andrea Gastaldi, che nella triennale opera fervente e attiva, svolta per il potenziamento del Fascismo torinese, ha saputo dimostrare come si deve intendere il comandamento di andare verso il popolo con squisito animo fascista, i lavoratori dell'Industria esprimono il commosso ringraziamento formulando i migliori voti per le nuove realizzazioni — *Venturi*».

«*Comm. Piero Gazzotti - Segretario federale* — I lavoratori dell'Industria, che ricordano del nuovo Capo del Fascismo torinese la fattiva e tenace opera in precedenza da lui svolta, inviano il migliore saluto augurale, assicurando di voler collaborare con la massima dedizione per le ulteriori realizzazioni politiche e sociali — *Venturi*».

## Oggi si inaugura la Mostra dei Fiori

### Un'Esposizione di fotografie

*L'esposizione di fiori, piante fruttifere e da orto che per iniziativa della Federazione Provinciale Fascista Agricoltori (sezione ortofrutticola e floricultori) si inaugura oggi al Giardino della Cittadella, presenterà quest'anno una nuova attrattiva. Si tratta di una mostra di fotografie ordinata nel padiglione centrale e destinata a completare con una bella manifestazione d'arte la suggestiva annuale esposizione di piante e fiori rarissimi. Al centro del vasto locale vi è una grande aiuola: così ai fiori veri fanno riscontro le fotografie di fiori e di frutta, ordinati lungo le pareti.*

*Piante ornamentali disposte a gruppi ricollegano e armonizzano il salone col giardino circostante.*

*Alla Mostra hanno partecipato valorosi fotografi dilettanti e professionisti, specializzati in riproduzioni d'arte. Maggiorino Gramaglia al quale è stata riservata una intera parete. L'avv. Achille Bologna, artista ormai noto per i successi ottenuti ad Esposizioni internazionali in Italia e all'Estero, ha presentato una trentina di opere di particolare valore: due paesaggi con peschi e mandorli fioriti, studi di tulipani, margherite e rose: una piccola araucaria in un vasetto che forma un grazioso motivo decorativo; tutte fotografie in cui i pregi dell'illuminazione, del colore e del rilievo sono evidenti. La seta di certi petali, la strana conformazione degli stami visti con una lente d'ingrandimento diventano oggetto di originali studi, ed offrono al fotografo nuova materia per opere d'arte. Ma dove maggiormente si può notare il gusto della composizione è nelle fotografie di frutta, con delle ciliegie «in ordine sparso», e dei semplici fagiuoli bianchi l'artista ha potuto ottenere piacevoli quadretti di natura morta. Uva, pesche, pere, pomidori e noci, sapientemente disposti hanno offerto motivo ad altre belle fotografie.*

*Italo Bertaglio ha anch'esso una dozzina di fotografie: una di esse potrebbe portare per titolo: «quel che cela l'interno di una magnoglia», mentre un crisantemo ingrandito mostra un magnifico e suggestivo groviglio di petali. Peretti Griva ha ritratto fra l'altro una superba magnoglia; e Riccardo Moncalvo piacevoli composizioni di fiori e frutta. Pietro Borio bellissimi cardi di montagna ed un'orchidea maculata come il mantello di una tigre. Antonio Ravedati e Lisa Garitta presentano anch'essi piacevoli studi di fiori e frutta.*

*Sulla grigia tappezzeria del salone, i quadri fotografici spiccano in bella armonia. Nella parete riservata al Gramaglia molte opere per effetti di luce e vigoria di colore richiamano l'attenzione del visitatore. La bella iniziativa non poteva insomma trovare una più efficace realizzazione ed essa contribuirà certamente a dare alla Fiera orto-frutticola una ancor maggiore attrattiva.*

*Per tutta la giornata di ieri nel vasto giardino della Cittadella il lavoro di organizzazione e di preparazione ha continuato per tutta la giornata fervidissimo. I vari espositori, che quest'anno assommano ad oltre 41, hanno tutto preparato e disposto perchè le belle ed eleganti aiuole armonicamente composte nella linea architettonica e nel gioco dei colori, superassero in eleganza quelle degli scorsi anni. In questa nuova edizione della Mostra dei fiori tutto è stato rinnovato dalla costruzione e disposizione dei padiglioni alla organizzazione dei vari servizi che dovranno servire a dare al pubblico maggior conforto e la possibilità di trovare nel recinto non soltanto una vasta e profusa bellezza floreale ma anche tutte quelle attrattive che possono interessare ed invitare il pubblico a sostare più a lungo tra tante bellezze naturali. Merito di ciò va al conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon presidente della Federazione Agricoltori sotto la cui guida competente ed attenta, il dottor Geiser presidente della sezione orto-frutticola, e i membri del comitato hanno organizzato la bella Mostra. Oggi alle 15,30 le maggiori autorità cittadine converranno al giardino della Cittadella per inaugurare ufficialmente questa attraentissima edizione della tradizionale Mostra dei fiori.*

### La Mostra canina

Il Comitato dell'Esposizione Canina informa che tiene a disposizione dei vincitori fino a tutto il 25 corrente mese i due cani sorteggiati domenica 13 maggio all'Esposizione stessa.

Trascorso tale periodo i vincitori decadranno da ogni loro diritto. I numeri sorteggiati sono: cucciolo fox a pelo duro N. 30424; volpino N. 28122.

### La Giornata del Club Alpino Italiano a Gressoney

In corrispondenza con la gara internazionale di sci «Trofeo Mezzalama», avrà luogo domenica 20 corr. la «Giornata del C.A.I.» a Gressoney la Trinité con concorso folcloristico e manifestazioni varie. Partenza da Torino in torpedone domenica alle ore 6. Quota L. 27. Iscrizioni presso la sede del C.A.I., via Barbaroux, 1.

### Mostra Fotografica Forense

Oggi, alle ore 17, avrà luogo, nel salone del Comitato Provinciale Torinese Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, l'inaugurazione della prima «Mostra Fotografica Forense Piemontese», alla quale partecipano numerosi avvocati e magistrati.

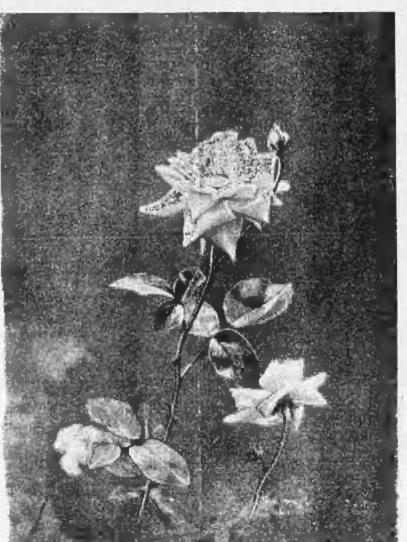
### Riduzioni ferroviarie per la Fiera degli asparagi a Santena

Domani in occasione dei festeggiamenti, che si svolgeranno a Santena per la festa degli asparagi, sui treni in partenza da Torino, dalla piazza Gran Madre di Dio, alle ore 9,6 e 11,35, verranno distribuiti biglietti di andata e ritorno al prezzo ridotto di L. 2,50.

### Il servizio d'auto Torino-Chieri

Domani domenica, in occasione dei festeggiamenti che avranno luogo a Torino in onore di San Giuseppe Cottolengo ed in Chieri in onore a San Giovanni Bosco, l'Auto Industriale intensificherà il servizio sia da Torino che da Chieri.

«ROSE DI MAGGIO» (Foto Bologna)

## Problemi del lavoro

*Per i tipografi addetti ai quotidiani.* — Il 26 aprile, a Milano, tra la Federazione Nazionale della Carta e Stampa e l'Associazione degli Editori dei Giornali, a seguito della legge 22 febbraio 1934, n. 370, recante le nuove disposizioni sul riposo domenicale e settimanale e con riferimento all'articolo [illegible] della legge stessa, il quale stabilisce che le tipografie possono iniziare il lavoro per i giornali alle ore 4 del lunedì, si è concordato che, a partire dalla data dell'entrata in vigore della nuova legge e fino al 1.o marzo 1935, ove il lavoro nelle tipografie per l'edizione meridiana del lunedì non sia collegato con l'orario normale, ai sensi del 1.o capoverso dell'art. 14 del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai addetti alle tipografie dei giornali quotidiani stipulato il 27 febbraio 1929 e prorogato il 31 gennaio 1934, verrà compensato con l'aumento dell'80 % per quegli operai che inizieranno il loro lavoro alle ore quattro, e verrà calcolato di quarto d'ora in quarto d'ora con un minimo di tre ore. Per quegli operai che inizieranno il lavoro dopo le ore quattro del lunedì verrà compensato con l'aumento del 65 % come alla precedente convenzione del 1.o Dicembre 1929 stipulato avanti il Ministero delle Corporazioni. Alla riunione, in rappresentanza della Sezione Carta e Stampa dell'Unione dei Sindacati di Torino intervenne il camerata Giovanni Masera.

*La rinnovazione del contratto per i tipografi.* — Per dare esecuzione al disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 1 del vigente contratto nazionale per gli operai addetti alle tipografie dei giornali quotidiani stipulato il 27 febbraio 1929 e prorogato il 31 gennaio 1934 su richiesta della Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'industria Carta e Stampa rappresentata dal suo Segretario comm. Luigi Fontanelli, si sono riuniti a Milano il sig. Giuseppe Micheli e per l'Associazione Nazionale Fascista Editori giornali il vice-Presidente comm. Ettore Silvestri ed il Segretario avv. Cesare Rivoli. E' stato deliberato di rinviare le trattative per la stipulazione del contratto, riservandosi di dare corso alle stesse in occasione e contemporaneamente alla rinnovazione del vigente contratto nazionale del lavoro per i tipografi addetti ai quotidiani per formare un tutto unico con quel contratto. Frattanto, esaminata la situazione attuale degli operai addetti ai periodici editi dalle aziende editrici di giornali quotidiani, constatato che in alcune tipografie di proprietà di aziende giornalistiche editrici di quotidiani e periodici, viene, per particolari ragioni, attualmente applicato anche alle maestranze addetti ai periodici il contratto collettivo degli operai addetti ai quotidiani, mentre in altre aziende il personale di tipografia ha un diverso trattamento, è stato convenuto di lasciare immutata la situazione contrattuale e salariale esistente presso tutte le singole aziende, fino alla rinnovazione del contratto nazionale per gli operai addetti alle tipografie dei giornali quotidiani. L'accordo avrà durata fino al 1.o marzo 1935 e s'intenderà rinnovato per un anno se non sarà stato denunciato da una delle parti contraenti nei termini e nei modi di legge.

*Per un contratto nazionale dei copertieri.* — Il giorno 3 maggio, presso il Ministero delle Corporazioni, si sono riuniti i rappresentanti delle Confederazioni, delle Federazioni Nazionali e delle Unioni interessate per riprendere le trattative in merito al contratto Copertieri della Provincia di Como e Bergamo ed eventualmente per giungere ad una regolamentazione di carattere nazionale. L'Unione di Torino era rappresentata dal Capo della Sezione Tessili camerata Tiberio. La rappresentanza di parte operaia, pur dichiarandosi disposta ad assecondare le richieste degli industriali per quanto riguarda il salario dei tessitori sul telaio a mano, ha sostenuto la necessità di fissare un salario per la donna al telaio meccanico superiore a quello previsto dal Contratto Cotoniero e ciò per eliminare una delle cause di concorrenza fra i due sistemi di lavorazione e per permettere la fissazione di un equo salario anche per i tessitori disoccupati che potrebbero trovare lavoro al telaio meccanico, tesi che il nostro giornale aveva già alcuni mesi or sono presentata e discussa.

### Le funzioni in Duomo per S. Giuseppe Cottolengo

La prima giornata del triduo in Duomo ad onore di S. Giuseppe Cottolengo ha visto affluire alla Chiesa Metropolitana una vera moltitudine di fedeli. Non appena apertosi il tempio, numerose persone hanno cominciato a affluire innanzi all'urna ove sono racchiuse le spoglie del Santo ed a soffermarsi per assistere alle cerimonie religiose.

Alle ore 9,30 S. E. Mons. Pinardi ha celebrato la messa cui hanno assistito le famiglie maschili della Piccola Casa, con particolare spirito di pietà e devozione. Mons. Busca ha invece celebrato la messa solenne delle ore 11, durante la quale la Schola Cantorum dei Tommasini ha eseguito il canto a quattro voci del Renzi, sotto la direzione del teol. M.o Sivero, mentre all'organo sedeva il prof. Giuseppe Mosso.

Nel pomeriggio, dopo i Vespri mons. Castelli, vescovo di Novara, ha detto un panegirico del nuovo Santo, e quindi ha impartito la benedizione pontificale. A quest'ultima cerimonia ha assistito una folla anche più fitta, che si è trattenuta a lungo nella chiesa, innanzi alle sacre Reliquie.

### Il rapporto dell'Associazione Alpini

Questa sera 19 maggio alle ore 21 nella sede di via Po 52 avrà luogo l'annuale rapporto dei soci della Sezione di Torino dell'A.N.A. presieduto da S. E. l'onorevole Bisi. Alla relazione del Presidente, che comprenderà la complessa mole di attività svolte nel campo morale, sportivo e assistenziale nello scorso anno, seguirà l'illustrazione delle nuove manifestazioni che si stanno preparando. Infatti ai primi di giugno sarà inaugurata la I Mostra Artistica, fotografica e di artigianato, seguiranno le gare di tiro a segno e alle bocce, e infine alcune gite sociali tra cui quella al Santuario di Crea per la partecipazione al raduno degli Alpini dell'Alto Monferrato colle Sezioni di Asti e di Casale.

### L'inaugurazione del gagliardetto «Cacciatori delle Alpi»

Giovedì, 24 maggio alle ore 15, in una sala del Palazzo Municipale, gentilmente concessa dal Podestà, alla presenza delle massime Autorità cittadine, di S. E. il gen. Ezio Garibaldi, del Consiglio Naz. Federazione Volontari Garibaldini e «Cacciatori delle Alpi» e delle rappresentanze delle Camicie Rosse di ogni regione d'Italia di passaggio a Torino per recarsi a Parigi all'inaugurazione del Monumento ai Caduti Garibaldini nelle Argonne, si svolgerà il battesimo del gagliardetto dei «Cacciatori delle Alpi» piemontesi. Sarà madrina la signora Teresa Gioda vedova del fondatore del Fascio di Torino, padrino il senatore marchese col. Demetrio Asinari di Bernezzo, oratore ufficiale il prof. dott. Pietro Gorgolini.

**Bollettino demografico di Torino**

18 Maggio 1934 - Anno XII

| | |
|---|---|
| NASCITE | 19 |
| MORTI | 22 |

### Scontro fra auto e moto

Un pauroso scontro fra due veicoli è avvenuto l'altra sera in corso Giulio Cesare, così da provocare tre feriti, fortunatamente non gravi. Una automobile, guidata da tale Mario Toso fu Bartolomeo, di 30 anni, nella quale si trovava pure la di lui moglie, Teresa, di 36 anni, percorreva corso Giulio Cesare, quando si scontrava con la motocicletta guidata da certo Antonio Ricca fu Antonio, di 23 anni, abitante in via Bra 3. Nell'urto i cristalli dell'automobile andavano in frantumi, così da ferire i tre viaggiatori. Più malconcia era la signora Teresa, che oltre le ferite procuratele dai frammenti di cristallo riportava una contusione al capo.

### L'infortunio di un ciclista

Il manovale Eugenio Tomasic fu Antonio, di 40 anni, abitante in via Aosta n. 350, ieri sera poco dopo le 22, mentre percorreva in bicicletta la via Saccarelli, giunto all'incrocio di via San Donato, si scontrava coll'automobile numero 28070-TO, guidata dal commerciante Antonio Arduino di Giovanni, di 23 anni, abitante in via San Donato 22. Il Tomasic era trasportato all'Astanteria Martini dove il medico di guardia gli riscontrava ferite lacero contuse al mento e braccio sinistro guaribile in 15 giorni.

### L'orario estivo delle aviolinee italiane

**I collegamenti di Torino con l'estero**

E' entrato in vigore l'orario estivo sulle linee aeree europee, riattivandosi con tale data i collegamenti internazionali.

Per quanto riguarda Torino, segnaliamo qui appresso i nuovi orari:

*Torino-Milano-Roma.* — Torino p. ore 11,15, Milano a. 12,5, Roma a. 15,30; Roma p. ore 15, Milano p. 18,10, Torino a. 19.

*Collegamenti con l'estero:* a) *Via Milano-Zurigo.* — Milano p. ore 12,30, Zurigo a. 14,15, Basilea a. 15,25, Colonia a. 18,35, Parigi a. 18,45, Londra a. 21,30, Amsterdam a. 21,45.

b) *Via Milano-Monaco.* — Da Torino a Milano in treno: p. da P. N. alle ore 6,50, arrivo a Milano ore 9,10; Milano p. ore 9,30, Monaco a. 12, Berlino a. 15,55, Vienna a. 17,30, Budapest a. ore 19.

Oltre alle sopraddette città estere, molte altre qui non riportate possono essere raggiunte nello stesso giorno.

Le linee sono giornaliere, eccettuata la domenica, ed effettuate con apparecchi trimotori.

Gli autobus per gli aeroporti partono dal centro delle città mezz'ora prima della partenza degli apparecchi; a Torino in via Venti Settembre 3 (piazza Paleocapa) aerostazione Cit-Ali alle ore 10,45. Per il ritorno da Milano a Torino l'autobus dal centro di Milano (Via Santa Margherita - Hotel Regina) aerostazione Ali parte alle ore 17,40.

*Merci e posta.* — Qualunque merce può essere spedita per via aerea per qualsiasi destinazione. L'accettazione a Torino ha luogo all'Ufficio delle Aviolinee in via Venti Settembre 3. Le tariffe sono minime: L. 0,60 al Kg. per Milano; L. 2,60 per Zurigo; L. 2,75 per Roma; L. 5,40 per Parigi; L. 6,10 per Berlino, L. 7,90 per Tripoli, ecc.

La merce viene recapitata a domicilio del destinatario entro un'ora dall'arrivo dell'apparecchio all'aeroporto.

Per la posta l'impostazione ha luogo a Porta Nuova nell'apposita cassetta situata sulla banchina antistante il portico della stazione con levata alle ore 10,15.

La soprattassa aerea per l'Italia e Colonie è, per la corrispondenza affrancata con espresso (l'espresso è opportuno per la consegna immediata) di cent. 25 ogni 15 grammi: Una normale lettera quindi importa complessivamente l'affrancatura di L. 2.

Per l'estero Paesi europei la soprattassa è di L. 0,75 per ogni 20 grammi.

### MILIZIA

**1.o Battaglione CC. NN. CC., Comando 3.a compagnia.** — Domani mattina alle ore 8,30, adunata della Compagnia allo Stadium.

**Centuria Motociclisti 1.a Legione «Sabauda».** — Domenica alle ore 7,30 precise adunata con motocicletta di tutta la Centuria al Martinetto.

**1.a Legione «Sabauda» - 6.a Centuria - 3.o Manipolo «C. Porcu».** — Domani 20 c. m. adunata ore 7,15 in sede a Mirafiori (adunata di Coorte); uniforme ordinaria, bicicletta.

**Coorte Marinara «Duca di Genova».** — Adunata obbligatoria stasera, ore 20,30, alla Piscina Stadio Mussolini. Guanti bianchi.

**1.o Battaglione CC. NN. CC.** — Domenica 20, adunata ore 8,30 allo Stadium di tutti i reparti dipendenti.

**294.a Legione Avanguardia «Filippo Corridoni».** — Centuria Comando: adunata ore 6,10 precise in Piazza Cavour per gita a Carmagnola. Colazione al sacco. — **1.a Coorte.** Centuria Alpina: adunata ore 6 per istruzione tattica. Colazione al sacco. - 2.a e 3.a Centuria: ora solita Scuola Vittorino da Feltre. Reparto in gita a Carmagnola, ore 6 al Comando di Coorte. — **2.a Coorte:** 4.a Centuria ora stabilita presso la Scuola L. Muratori. - 5.a Centuria: ora solita in via Chiesi 15. - 6.a Centuria: ora stabilita in sede. — **3.a Coorte:** Scuola San Carlo. 7.a e 8.a Centuria: partecipanti gita a Villar Perosa adunata ore 5,30. - 9.a Centuria: adunata ore 6 per gita a Villar Perosa, con marmitte. — **4.a e 5.a Coorte:** riposo.

**M.V.S.N. Comando della Coorte Mutilati «B. Mussolini».** — Tutti gli Ufficiali, graduati e Camicie Nere dipendenti dalla Coorte Mutilati «B. Mussolini», si troveranno domani mattina alle ore 8, in via Regina 6, per importanti comunicazioni.

**Comando della 1.a Legione Milizia D.I.C.A.T.** — Domenica 20 maggio avranno luogo le seguenti adunate per istruzione: 1.a e 2.a batteria adunata alle ore 7,30 a Porta Nuova dove si troverà a disposizione del personale una vettura tranviaria [illegible]. — **1.o Battaglione Camicie Nere Ciclisti,** 2.a Compagnia: domattina alle ore 8 adunata allo Stadium per Esercitazioni. — **1.a Legione «Sabauda», 1.o Battaglione CC. NN. Complementi:** domani alle ore 8 adunata di tutti i dipendenti della 1.a, 2.a e 3.a Compagnia e del Plotone comando al piazzale del Martinetto per comunicazioni e tiri. [illegible] — **292.a Legione Avanguardisti - 1.a Coorte:** domenica 20 corr. alle ore 10 adunata di tutta la Coorte e della Centuria di leva in via dei Mille n. 16. — **1.a Legione «Sabauda» - Squadra Pronto Soccorso:** tutti gli appartenenti al reparto, muniti di divisa, dovranno trovarsi domenica mattina alle ore 8 precise in caserma. — **1.a Legione «Sabauda» - 6.a Centuria:** domenica adunata di tutti i dipendenti allo Stadium per le ore 8,15 precise.





### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Comp. canora Govi). — Ore 21,15: «Quando il gallo non c'è» di Acquarone.
**VITTORIO** — Ore 21,15: «Don Pasquale» di Donizetti.
**GIANDUJA** (Marionette Lupi) — Ore 21: «Gianduja in India».
**CHIARELLA:** [illegible]
**GRAN MAGO DANZE:** [illegible]
**SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI** (al Valentino) — 92.a Mostra: ore 9-12 e 15-19.
**SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA** (via Bogino 25). — Mostra sociale.

### Spettacoli di domani

**ALFIERI:** ore 15,15 e 21,15: «Quando il gallo non c'è» di Acquarone — **VITTORIO:** ore 21,15: «Don Pasquale» di Donizetti — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «Gianduja in India».

### Spettacoli cinematografici

**CHERSI:** «Il re dei chiromanti». E. Cantor.
**VITTORIA:** «Tutta pepe». (L. Velez) e Var.
**ITALA:** «Angeli senza paradiso». L. 1,00.
**MAFFEI:** Varietà Troupe Italica e film «Giallo» di Camerini. L. 3, 5, 8. Ridu.
**SPLENDOR:** «Suora bianca». Clark Gable.
**IDEAL:** «Il padrone delle ferriere».
**ALPI:** «Questa notte o mai più». Kiepura.
**STATUTO:** Notturno e Scalata all'Imalaja.
**MASSIMO:** Via Po ang. via Montebello: «Jennie» (Sidney) 1a visione per Torino.
**NAZIONALE:** «Il Cardinale Lambertini».
**BORSA:** «W. la birra» con Buster Keaton.
**PRINCIPE:** La donna che ho rubato e Var.
**SAVOIA:** «La grande Caterina». Bergner.
**REGINA:** «Adorabile». J. Gaynor. L. 1,00.
**IMPERIALE:** «Don Chisciotte». Ingr. L. 1.
**OLIMPIA:** L'uomo che voglio. Harlow, Gable.
**IMPERO:** «1860». Epopea garibaldina. L. 1.
**S. PAOLO:** La grande Caterina. Successo.
**AMBROSIO:** «Signora sola». Kay Francis.
**REX:** «Potenza e gloria» (Spencer Tracy). Varietà: Barbetta, Trio Andrè e Kerk.

### I divertimenti



### STATO CIVILE

18 Maggio 1934 - Anno XII

**NASCITE:** 19: maschi 8; femmine 11.
**MORTI:** N. 22.

**Ceresoli Margherita** fu Agostino, di anni 78, di [illegible], casalinga, v. [illegible].
**Equinozio Mario** di Luigi, di anni 21, di [illegible], tipografo, via Ascoli, 9.
**Mussatto Stefano** fu Stefano, di anni 58, di Torino, commerciante, corso Emilia, 48.
**Castiglioni Amelia** ved. Fieri, di anni 85, di [illegible], casal., via Baretti, 23.
**Malanchi Angiolina** fu Enrico, di anni 54, di [illegible], casal., v. Chivasso 7 bis.
**Martini Anna** ved. Belvisotti, di anni 81, di Chivasso, casalinga, corso Trapani, 60.
**Cappuliono Maria** in Francesia, di anni 38, di Torino, casalinga.
**Varsellona Agatina** in Zuccarello, di anni 56, di Catania, casalinga.
**Bertolino Agnese** ved. Peschio, di anni 64, di [illegible], casalinga.
**Serra Filippo Fiorentino** fu Guglielmo, di anni 66, di Aramengo d'Asti, negoziante.
**Mairino Francesco** fu Ottavio, di anni 74, di Torino, operaio.
**Comitangelo Francesco** di Gaetano, di mesi 21, di Torino.
**Falcetti Paolo Mario** di Giovanni, di anni 20, di Torino, [illegible].
**Conto Delfina** in Barale, di anni 69, di [illegible], casalinga.
**Tencaglia Ernesta** suor Maria, di anni 77, di [illegible], religiosa.
**Cenni Giuseppe** di Francesco, di anni 13, di Volpiano, scolaro.
**Cappello Anna** di Loris, di g. 3, di Torino.
**Serchia Angela** in Rossali, di anni 23, di [illegible], casalinga.
**Cusbello Menghi Eugenio** fu Serafino, di anni 40, di Chatillon, panettiere.
**Montemani Maria** in Grignola, di anni 59, di [illegible], casalinga.
**Olmo Teresa** in Fania, di anni 20, di Torino, casalinga.

### Censimento delle Ditte commerciali esportatrici e importatrici

Le Ditte commerciali della piazza che intrattengono normali relazioni d'affari con l'Estero, sono pregate di presentarsi alla sede federale (Palazzo Cavour, via Cavour, n. 8, piano primo) per utili comunicazioni di loro interesse.

### Note spicciole

**Dopolavoro Artigiano.** — Si invitano tutti gli artigiani a prender parte alla visita dei mobili e del [illegible] dell'Alleanza Cooperativa Torinese, che avrà luogo domani mattina alle ore 9. Ritrovo alle 8,45 in corso Vigevano n. 62.

**Concerto Bandistico.** — Stasera alle 21, il Corpo Musicale del Dopolavoro Fiat, diretto dal M.o [illegible], terrà pubblico concerto al Largo [illegible] (Barriera di Milano) con scelto programma.

# ULTIME NOTIZIE

ASQUINI A PARIGI

## Gli scambi agricoli

### discussi nelle conversazioni di ieri

Parigi, 18 notte.

La seconda giornata di Sua Ecc. Asquini a Parigi è trascorsa secondo il programma prestabilito. Esso comprendeva, oltre alla continuazione dei colloqui fra le delegazioni commerciali italiana e francese, due banchetti in onore del nostro Sottosegretario alle Corporazioni.

Il primo di essi è stato offerto alle ore 13 dal Comitato della Fiera di Parigi al padiglione di Armenonville, nel Bosco di Boulogne, alla presenza delle autorità politiche e commerciali dei due Paesi. All'altro banchetto, svoltosi questa sera alla R. Ambasciata d'Italia, assistevano il festeggiato e la signora Asquini, S. E. il R. Ambasciatore conte Pignatti Morano di Custoza e la sua consorte, il ministro francese del Commercio Lamoureux e signora, e altre personalità francesi e italiane. Precedentemente a questo banchetto, S. E. Asquini era stato ospite della Camera di commercio francese di Parigi. Nel corso di queste successive manifestazioni sono state pronunciate parole di circostanza.

Evidentemente il lato più importante della giornata, per quel che concerne l'avvenire degli scambi commerciali fra i due Paesi, era costituito dalla ripresa dei colloqui Asquini-Lamoureux.

I due ministri, assistiti come ieri dalle proprie delegazioni hanno ripreso l'esame dei problemi esistenti sul tappeto, problemi che, secondo quanto è stato affermato, «devono sboccare in un più vasto accordo commerciale fra l'Italia e la Francia».

L'«Agenzia Havas» pubblica in proposito il seguente comunicato:

«Le conversazioni economiche franco-italiane che sono continuate stamane alle ore 11 sono state interrotte verso le 13 per permettere all'on. Asquini ed al signor Lamoureux ed alle personalità che collaborano di recarsi alla colazione offerta dal Comitato della Fiera di Parigi in onore del Sottosegretario di Stato italiano. I colloqui che si sono svolti stamane alla presenza di Queuille, Ministro dell'Agricoltura hanno riguardato gli scambi di prodotti agricoli per i quali è stato discusso un aumento dei contingenti. Le discussioni, favorite da una atmosfera estremamente cordiale, riprenderanno probabilmente domattina».

Gli scambi di vedute intorno alla trentina di capitoli in discussione non sono adunque ancora giunti al termine, ma, a quanto si dice, «daranno comunque una maggiore efficacia ai traffici che dovrebbero essere alla base della collaborazione commerciale franco italiana». Negli ambienti francesi si dice tuttavia: «poichè i recenti accordi di Milano hanno reso possibile tale collaborazione, è permesso di essere ottimisti circa i loro risultati, ma sarebbe bene considerare tutte le possibilità che l'industria e il commercio francese non devono trascurare». Come si vede l'ottimismo anche in campo francese è accompagnato da un certo riserbo che forse non è estraneo al fatto che i dibattiti, invece di terminare oggi come si riteneva, richiederanno ancora almeno una seduta nella giornata di domani.

*L'Information*, importante organo finanziario, scrive:

«Noi possiamo abbassare poco i nostri prezzi di costo — prosegue l'*Information* — poichè la diminuzione dei salari operai, increscIosa dal punto di vista sociale, contribuirebbe ad aggravare la crisi diminuendo il numero dei consumatori. Già si fa sentire la diminuzione del potere d'acquisto dei salari con grande pregiudizio del commercio. D'altro canto non possiamo mica facilitare l'entrata in Francia di derrate agricole straniere poichè le classi rurali che formano la maggioranza del paese hanno bisogno di vendere i loro prodotti a prezzi remunerativi. Nel caso particolare dell'Italia il problema attuale è di difficile soluzione. Le esportazioni francesi sono inferiori alle importazioni e molti dei nostri prodotti non fanno che transitare attraverso la penisola. Per fornire un esempio che è un segno dei tempi, sono divenute insignificanti le esportazioni francesi di vini da tavola in Italia. Nell'insieme, il nostro commercio speciale è caduto da 604 milioni nel 1932 a 492 milioni nel 1933. Dal gennaio al marzo 1934 abbiamo conseguito un leggero progresso facendo passare da 131 a 141 milioni le nostre esportazioni in Italia. Gli economisti italiani si preoccupano del fatto che le esportazioni dal Regno in Francia sono cadute da 630 milioni a 622 nel 1933. Dal gennaio 1934 al marzo la caduta è stata rapida: da 150 milioni a 121 milioni, cioè in tre mesi uno scarto di molto superiore a quello di tutto l'esercizio 1933. Si spiegano tali cifre poichè l'estero ci invia soprattutto derrate alimentari. Certe fabbricazioni come quelle dei formaggi e dei salumi hanno visto i loro sbocchi in Francia diminuire di oltre la metà. Scabrosa è la soluzione del problema particolarmente grave dal lato italiano. Noi non possiamo facilitare l'importazione dei prodotti dal vicino Regno senza minacciare il prezzo delle derrate agricole francesi tanto più che importanti congressi svoltisi a Metz, Bourges ecc. reclamano un rafforzamento della protezione della agricoltura».

Il giornale afferma poi che accettare la diminuzione delle esportazioni francesi in Italia determinerebbe un grave pregiudizio alla Francia e rischierebbe di farle perdere definitivamente dei mercati per una grande varietà di prodotti.

Concludendo l'*Information* così si esprime:

«Vi è da augurare tuttavia che intervenga un accordo poichè esiste un problema che comincia a dominare quello delle relazioni fra i due paesi: si tratta del problema della concorrenza dei paesi asiatici pericolosa tanto per la Francia quanto per l'Italia. E questa concorrenza dell'Asia imperversa così nel campo delle derrate alimentari come in quello dei prodotti manufatti».

Si attende la giornata di domani per vedere in qual modo e in qual misura le due delegazioni si saranno messe d'accordo per concludere la serie di colloqui che, iniziati a Milano il mese scorso, sono proseguiti a Parigi in condizioni, almeno finora, di buona cordialità.

C. P.

## Il ritorno di Hymans a Bruxelles

Londra, 18 notte.

Il Ministro degli Esteri belga Hymans è partito per Bruxelles.

## L'efficace opera di Aloisi nella questione della Sarre

### La Russia entrerà nella Lega?

Ginevra, 18 notte.

Il fatto importante del giorno è stato l'arrivo a Ginevra del commissario del popolo agli Affari Esteri dell'Unione Sovietica, Massimo Litvinof. Litvinof, giunto alle 11,50, è ripartito in serata, verso le ore 21, per destinazione ignota. Le poche ore che il Commissario del Popolo ha passato a Ginevra sembra siano state molto fruttuose per i negoziati che egli ha intrapreso, al fine di far entrare l'Unione Repubbliche Socialiste e Sovietiche nella Società delle Nazioni.

Alle ore 15 Litvinof aveva un lungo colloquio con il ministro degli Esteri francese Barthou e, a quanto si assicura, le grandi linee della richiesta che l'Unione Sovietica presenterà alla Società delle Nazioni per la sua ammissione sono state esposte in tale occasione.

Il ministro degli Esteri francese Barthou, che ha avuto subito dopo un colloquio con il barone Aloisi, avrebbe messo questi al corrente di quanto gli è stato detto dal Commissario del popolo Litvinof; dopo di che i due uomini politici si sono occupati della questione della Sarre, che sembra avviata a felice conclusione.

Il soggiorno di Litvinof a Ginevra ha pure suscitato voci che non sembra debbano raccogliere molto credito. Si è detto da alcuni che Litvinof, allo scopo di salvare la Conferenza del disarmo, proporrebbe un nuovo piano di reciproca assistenza in caso di aggressione. D'altra parte, un giornale ginevrino ha pubblicato la notizia che Litvinof sarebbe venuto a Ginevra per mettersi in contatto con Trotzky, la cui presenza è stata segnalata in Savoia e nella regione circonvicina. Il Litvinof sarebbe stato incaricato da Stalin di tentare la riconciliazione tra i Soviet e l'ex-Commissario alla Guerra.

Come abbiamo detto, la questione del plebiscito della Sarre sembra avviarsi alla felice conclusione. Infatti, una base di accordo è stata stabilita tra la Francia e la Germania ed è questo il risultato degli intensi negoziati svolti dal barone Aloisi in questi giorni.

INTORNO ALL'AFFARE STAVISKY

## I "chéquards" del giornalismo parigino

### Chautemps sotto la frusta di Daudet

Parigi, 18 notte.

La commissione Guernut ha interrogato oggi Chauchat amministratore del *Petit Journal* e titolare di un assegno di 50 mila franchi rilasciatogli da Stavisky nel gennaio del 1933. Lo Chauchat ha ripetutamente negato che l'assegno sia stato pagato a lui, ma non ha saputo fornire nessuna spiegazione atta a dissipare i sospetti dei commissari. Guernut gli ha fatto osservare che sin qui tutte le annotazioni in margine agli assegni sono state riconosciute esatte e autografe e che in conseguenza non v'è alcuna ragione di credere che la matrice che lo riguarda faccia [illegible] alla regola.

### I 50.000 franchi a Chauchat

Dall'insieme dell'interrogatorio sembra d'altronde emanare abbastanza chiaro il convincimento che la campagna di articoli contro i buoni di Bajona fatta dal giornale di Darius, *Bec et Ongles*, nell'ottobre e nel novembre 1932, sia stata suggerita al mulatto dallo Chauchat il quale avrebbe appresi al principio di ottobre i dubbi esistenti in borsa sulla validità di quei titoli da un banchiere col quale gli capitava spesso di venire la mattina a Parigi in treno dai sobborghi e ne avrebbe informato il gazzettiere. Ora, come è noto, verso la fine del 1930 il Darius venne tacitato mercè l'accordo negoziato da Dubarry fra Garat e lui. Nel gennaio successivo, vale a dire poche settimane dopo, Stavisky emetteva l'assegno di 50 mila franchi che furono versati a Chauchat. Che cosa concluderne se non che dopo aver chiusa la bocca al mulatto, il finanziere ritenne utile chiuderla anche all'uomo da cui le indiscrezioni pericolose gli erano state propalate? Naturalmente, l'amministratore del *Petit Journal*, creatura di Mouthon, direttore del *Journal*, e perciò non privo di aderenze, nega a tutto spiano. Ma il sospetto a suo carico è difficile da dissipare e la commissione glielo ha fatto sentire.

Più interessante è stata la successiva deposizione di Camillo Aymard, ex-direttore della *Liberté*, il quale fu, come ricorderete, uno degli arrestati della prima ora. Per giudicare del tenore esatto di essa converrà però attendere la pubblicazione del resoconto stenografico dell'udienza, i resoconti ufficiosi o sunteggiati di cui disponiamo stasera non permettendo di esprimere un giudizio definitivo al riguardo. L'argomento principale delle dichiarazioni del noto giornalista doveva essere il famoso assegno di 300.000 franchi portante sulla matrice la menzione Camille A. Tardie. L'Aymard ha verosimilmente fornito una spiegazione plausibile del mistero col quale a suo tempo si svolsero gli interrogatori della bella Arlette, di Romagnino ed altri; ma i resoconti che abbiamo sott'occhio in proposito sono piuttosto reticenti.

### Come si difende Aymard

Secondo essi il teste si sarebbe limitato a sostenere che lo scritto è di mano di Romagnino e non di Stavisky e che esso costituisce un falso. «L'assegno — ha detto l'Aymard — è del febbraio 1933: ma dal novembre 1932 al maggio 1933 io non ho mai visto Stavisky». Che cosa vale questa affermazione? E se è vero che l'Aymard non vide Stavisky non potè eventualmente aver avuti rapporti con lui per interessi personali? La tesi del teste è che l'affare dello *chèque* costituisce tutta una macchinazione condotta contro di lui da Romagnino per vendicarsi delle indiscrezioni della *Liberté* che impedirono il pronto soffocamento dello scandalo. Egli ammette di aver ricevuto da Stavisky un solo sussidio di 50.000 franchi per il suo giornale, ma si stupisce che si possa rimproverare a lui di avere ignorato le truffe del personaggio quando diversi ministeri, il Prefetto Mirmir e il ricevitore delle imposte di Bajona non sapevano nulla fino al 20 dicembre 1933, e quando Pressard, che avrebbe dovuto saper tutto, non fece nulla per arrestarlo.

Dopo l'Aymard i commissari hanno sentito Sartori, direttore della *Bonne Guerre* ed autore degli articoli di cui ci siamo occupati gli scorsi giorni: ma di tale deposizione i comunicati ufficiosi di stasera si accontentano di dire che essa provocò nuovi incidenti e si svolse su un terreno privo di rapporti con l'affare Stavisky. Anche su questo punto dunque dovremo attendere la lettura del verbale?

La Commissione si è aggiornata a mercoledì e pare che in tale seduta abbia deciso di sentire De Monzie ed anche Chautemps la cui audizione potrebbe difficilmente essere elusa più a lungo.

### Il dramma di Chamonix

Contro quest'ultimo intanto Daudet lancia di nuovo dalle colonne della *Action Française* una gragnuola di accuse sostenendo che, alla vigilia del dramma di Chamonix, Chautemps, il suo Capo di gabinetto Dubois ed altri personaggi della stessa sfera scesero nell'elegante stazione alpina dell'Hôtel Royal dopo aver viaggiato nello stesso treno in cui viaggiava un misterioso personaggio che si faceva chiamare Allegre ma nel quale un poliziotto svizzero avrebbe riconosciuto Stavisky e che sarebbe sceso invece all'hotel Eden.

Per vari giorni fra i due alberghi si sarebbero svolti misteriosi negoziati. In seguito al fallimento di tali negoziati, Chautemps sarebbe ripartito per Parigi mentre Stavisky, condotto da Voix al Vieux Logis, sarebbe stato liquidato dall'ispettore Charpentier nel modo che tutti sanno.

Riproduciamo tali voci con beneficio d'inventario sovratutto per segnalare come al consolidamento della pace fra Chautemps, i radicali, la massoneria e il Governo corrisponda una certa recrudescenza dell'offensiva delle destre irritate di vedersi sfuggire di mano la preda quasi ghermita. Dicono infatti che questi attacchi irritino profondamente Chéron del quale contrariano i piani e che il Governo metta in opera ogni mezzo per farli cessare.

Mentre la polizia giudiziaria in persona del commissario Guillaume si accinge a riprendere l'istruttoria di Digione dal principio e, per cominciare, ad accertare le origini di una telefonata fatta dal Palazzo di giustizia di Parigi a quello di Digione la mattina del 21 febbraio per chiedere se nei portafogli della vittima fossero stati trovati dei documenti, la bella Arlette è stata confrontata dal giudice Ordonneau con la telefonista del Claridge. La telefonista afferma che il 20 dicembre uno che gli parve Tissier telefonò da Bajona a Stavisky dicendo che aveva fatto sparire il maggior numero di documenti possibile. Arlette che era al telefono e la cui voce tremava di emozione, avrebbe chiesto: «Allora non c'è più niente da fare?», e Tissier avrebbe risposto: «E' finita!». Arlette ha sostenuto oggi che non c'è nulla di vero e che è impossibile che la telefonista avesse fin dal 20 dicembre dei sospetti sull'affare di Bajona di cui lei stessa, Arlette, non seppe nulla fino all'arresto di Tissier e alla confessione fattale da suo marito.

Tra la cronaca minore della giornata è da segnalare un aggravamento sopraggiunto alle condizioni di salute dell'avv. Gaulier, una lettera di protesta dell'on. Proust al procuratore generale contro il provvedimento preso a suo carico, e la presentazione alla Camera di una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Enrico Falcoz, domanda che verrà subito trasmessa alla commissione competente. Il deputato della Savoia è incolpato di traffico di influenza per essere intervenuto, dietro compenso, in favore di due persone che dovevano fornire i capitali necessari per la costruzione a Marrakesch di un formidabile «quartiere riservato» nel quale avrebbero potuto trovare asilo più di 10 mila donne!

C. P.

## Prince vittima di un comitato terrorista?

Parigi, 18 notte.

Si annunzia stasera che il procuratore della repubblica di Digione sig. Barra ha ordinato l'apertura di una inchiesta sulla esistenza di un comitato terrorista che avrebbe proceduto all'esecuzione di un suo membro che aveva rifiutato di eseguire le sue decisioni.

Nel 1926 parecchi giovani di Verrey sous Salmaise che professavano teorie anarchiche avevano deciso di assassinare il sig. Gustavo Gerard deputato e sindaco di Digione. Era stato estratto a sorte per perpetrare l'attentato certo Masson ma all'ultimo momento egli si rifiutò e per sfuggire alle rappresaglie della banda si arruolò nella fanteria di marina. Nel febbraio scorso, trovandosi in permesso nella regione di Digione, sarebbe stato nuovamente sollecitato a partecipare all'assassinio del consigliere Prince.

Siccome il Masson è stato ritrovato inanimato e ferito misteriosamente in questi ultimi giorni nel cortile della caserma di Brest ove si trovava, il procuratore Barra e il giudice istruttore Rabut ritengono sia questa una pista interessante o per lo meno utile a verificarsi. Parecchi poliziotti parigini sono già partiti per Verrey sous Salmaise.

## Presunti rapitori della Robles che corrono il rischio del linciaggio

Tucson (Arizona), 18 notte.

Una folla minacciosa si è raccolta oggi innanzi al carcere ove erano stati rinchiusi due individui sospetti autori del ratto della piccola June Robles, dei quali voleva fare giustizia sommaria. I due arrestati contrariamente alla consuetudine, sono stati lungamente interrogati dalla polizia e dal magistrato nell'interno stesso del carcere.

## La giornata dublinese di Sabelli

### La partenza a domenica

Dublino, 18 notte.

Gli aviatori Pond e Sabelli hanno assistito dalla tribuna delle personalità straniere ad una seduta del parlamento. Successivamente dopo essere stati ricevuti in udienza privata e trattenuti per oltre mezz'ora da De Valera essi hanno partecipato ad un pranzo offerto in loro onore dagli ufficiali dell'esercito irlandese.

Gli aviatori hanno espresso l'intenzione di riprendere il volo per Roma domenica da Baldonnel presso Dublino. I due aviatori contano di trattenersi a Roma per due giorni.

## Morte di una eroica patriota che fu maestra di Cesare Battisti

Trento, 18 notte.

La scorsa notte è morta nella nostra città, all'età di 80 anni, Maria Danieli Pedernoli, nobile figura di eroina e di eletta educatrice, la prima di quella gloriosa schiera di donne che, nel nome d'Italia, seppero sopportare con fierezza le sofferenze del carcere austriaco e sfidare stoicamente la morte.

Sorella di due volontari garibaldini, essa fu per trentacinque anni maestra esemplare di un'intera generazione di irredenti, ai quali ispirò i più nobili sentimenti di amore all'Italia e di ribellione all'Austria. Il martire Cesare Battisti fu suo scolaro prediletto e di lui la maestra andava fiera ed orgogliosa. Il 6 gennaio 1916 fu tratta in arresto dai gendarmi austriaci per rispondere di varie imputazioni, fra cui quella di avere educato i suoi allievi con spirito irredentista e d'avere oltraggiato l'Imperatore. Ad un'interrogazione del Tribunale di Guerra essa rispose affermando di avere sempre svolto opera d'italianità e di avere auspicato la redenzione della sua terra. Il Tribunale emetteva pertanto nei suoi confronti sentenza di morte mediante fucilazione. Più tardi, la pena capitale venne commutata in dieci anni di carcere duro, inasprito con vari digiuni. Tradotta in un ergastolo dell'Austria Superiore, dove erano rinchiusi i peggiori delinquenti, essa subì, insieme a tante altre eroine trentine, privazioni e maltrattamenti e conobbe gli orrori della fame. Quando Cesare Battisti fu condotto prigioniero nel Castello del Buon Consiglio, la sua vecchia maestra sosteneva con italiana, stoica fermezza le torture del penitenziario. Ed allorchè, con raffinata crudeltà, le venne comunicata la notizia dell'orrendo martirio del suo prediletto, fra gli allievi, ella riuscì a procurarsi del panno nero e lo suddivise in sedici striscioline che appuntò sul petto suo e di altre quindici condannate politiche, ad esprimere il profondo ed audace cordoglio della loro anima.

## Il Circuito Aereo delle Palme

### Trevisan si classifica al 1.o posto

Tripoli, 18 notte.

*La prima tappa del Circuito aereo delle Palme ha avuto oggi un ottimo svolgimento nonostante che le condizioni atmosferiche non fossero molto favorevoli.*

*Alle ore cinque precise il Maresciallo dell'Aria Balbo ha dato la partenza alla Marchesa Negrone.*

*Più tardi si apprendeva che Riva-Rosanò dopo un atterraggio aveva rotto la coda dell'apparecchio a sud di Nalut ripartiva giungendo regolarmente a Gadames, mentre Frucchia atterrava per cause imprecisate a 40 Km. a sud di Nalut.*

*Il volo si svolgeva nel secondo tratto desertico da Nalut a Gadames, in condizioni particolarmente difficili a causa dell'imperversare del ghibli, dei frequenti piovaschi e delle trombe di sabbia che hanno costituito un severo collaudo per i piloti nuovi ai voli del deserto. L'atterraggio di Frucchia non aveva nessuna conseguenza. Egli riusciva a riparare l'apparecchio ed a ripartire con i propri mezzi, ormai però fuori gara. La classifica ufficiale della prima tappa è la seguente:*

1. Trevisan che ha impiegato ore 5 17' 36"; 2. Foglia ore 5 19' 23"; 3. Riva-Romanò 5 20'29"; 4. Fogli 5 21'15"; 5. Marchesa Negrone 5 31' 18"; 6. Subini 5 34' 26"; 7. Duca Visconti di Modrone 5 35' 50"; 8. Peretti 5 36' 26"; 9. Fossetta 5 40' 40"; 10. Guagnellini 5 44' 52"; 11. Mazzi 5 45' 7"; 12. Ravasso 5 45' 16"; 13. Bertocco 5 47' 19"; 14. Luino 5 49' 28"; 15. Cartoni 5 50' e 30"; 16. Balducci 5 55' 13"; 17. Poletta 5 56'5"; 18. Stellingwerf 6 13'37".

Colombo fuori gara ha compiuto il percorso alla media di Km. 191.

## Autista precipitato con la macchina da una scogliera a picco sul mare

Livorno, 18 notte.

Questa mattina, poco dopo l'alba, un operaio che passava lungo la via litoranea, giunto nella località Calafuria, scorgeva da una scogliera a picco sul mare, giù fra gli scogli, una automobile fracassata e poco distante un corpo umano immobile. I carabinieri di Antignano furono avvertiti; con grande pericolo i militi potevano scendere fra gli scogli e i flutti e raggiungere l'automobile, una vettura iscritta al registro di Pisa, di cui, come si è detto, rimanevano i rottami. Il disgraziato automobilista già cadavere dai documenti trovatigli indosso poteva essere identificato per il venticinquenne Ettore Cianciotta di Bari, domiciliato a Pisa, al Lungarno Galilei.

## Ferisce il suo debitore con otto coltellate

Cuneo, 18 notte.

Per una cambiale rilasciatagli fin dal 1.o gennaio 1933, certo Angelo Dalmasso, da Rossana, era creditore verso il suo compaesano Bernardo Ponzo della somma di 200 lire. Incontratisi i due in una osteria del paese, dopo avere vuotate, insieme, alcune bottiglie, sempre discutendo della cambiale, del debito, del credito, del modo e del tempo di pagare, i due se ne uscirono insieme per rincasare.

L'aria fresca della notte anzichè calmare, pare abbia accesi gli animi ed il tono della discussione deve essersi accanito, al punto che il Dalmasso ad un dato momento inferiva otto coltellate al Ponzo. Alle urla del ferito sono accorse persone alle quali il Dalmasso spiegò che essendo stato aggredito dal Ponzo per rubargli la cambiale e così saldare il proprio debito, egli si era difeso e strappato il coltello di mano all'aggressore, con quello l'aveva colpito. Egli quindi non aveva fatto che legittimamente difendersi.

Però egli è stato tratto in arresto ed, in seguito alle esperite indagini, denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni gravi e per simulazione di reato.

## Zingaro arrestato per tentato omicidio

Cuneo, 18 notte.

Lo zingaro girovago Antonio Dellagarea fu Carlo, d'anni 40, era ricercato dalla polizia perchè colpito da mandato di cattura del Procuratore del Re di Torino, per tentato omicidio compiuto nel dicembre dello scorso anno. Egli era sempre però riuscito a sfuggire l'arresto, essendosi munito di una carta d'identità e di un certificato di iscrizione negli esercenti mestieri ambulanti, intestati ad un suo fratello, Giovanni, d'anni 34.

Incontratosi con i RR. CC. in quel di Costigliole, ai quali era trapelata la sua presenza, cercò scampo con la fuga, ma dopo un lungo ed accanito inseguimento veniva, in località Ceretta di Costigliole, raggiunto ed arrestato. Tradotto in caserma, malgrado i documenti da lui esibiti, dopo lunghe e stringenti contestazioni, finiva per confessare la sua vera identità e di essere precisamente ricercato per tentato omicidio.

## Cadavere di un minatore rinvenuto nel greto di un torrente

Biella, 18 notte.

Una macabra scoperta è stata fatta da un alpigiano di Campiglia Cervo, il quale, camminando rasente l'orlo di un torrentello che scorre a fianco del Santuario di S. Giovanni d'Andorno, ha visto steso bocconi sul greto il corpo di un uomo. Dato l'allarme, sono accorse varie persone che hanno tratto a riva l'infelice, nel quale è stato identificato un operaio addetto alle cave di sienite della Palma, tale Battista Galliati. Si ritiene che, percorrendo nottetempo quella località, l'infelice non abbia scorto il torrente e che perciò vi sia caduto dentro, trovandovi misera morte.

## Bimbo salvato dal proprio cane mentre sta per affogare

Intra, 18 notte.

Mentre il bimbo Andrea Giorgioni, di 8 anni, di Claudio, stava trastullandosi sulla sponda destra del Toce, nei pressi di Migiandone ha messo improvvisamente un piede in fallo ed è caduto nell'acqua in un punto dove sono numerosi i gorghi. Alle grida del povero piccino il suo cane si è gettato nel fiume, riuscendo ad afferrarlo per la giacca e a trasportarlo a riva, sano e salvo.

# CRONACA

## Il raduno dopolavoristico di Caluso

Sotto la presidenza del gr. uff. E. Beretta, Direttore Generale dell'O.N.D., e Segretario generale della FIE, la delegazione della 1.a zona della FIE, in collaborazione con tutti i Dopolavoro Provinciali del Piemonte, organizza un grande raduno dopolavorista a Caluso pel 27 corr. mese. Il programma generale è il seguente: Ore 9: arrivo della massa Dop. a Caluso, corteo al Monumento dei Caduti e deposizione di una corona. Ore 10: Messa al campo, brevi parole sul rimboschimento, gara alle bocce. Ore 11: sfilata dei costumi e sagra popolaresca. Ore 12: Pranzo al sacco o ai ristoranti (L. 5,50). Ore 15: tiro alla fune, convegno bandistico, concerto corale, gite e divertimenti popolari. Ore 17: concentramento e premiazioni. Ore 18: partenza.

Per il raduno i molti premi individuali e collettivi sono posti in palio; le FF. SS. hanno accordato le riduzioni del 50 % sulla tariffa ordinaria differenziale per viaggi individuali e del 70 per cento su quella per comitive di almeno 15 persone. La quota di viaggio (andata e ritorno da Torino P. S. a Caluso) è fissata in L. 6.

Per la gara bocciofila (regolamento F.I.G.B., L. 10 per coppia quota d'iscrizione) le iscrizioni dovranno pervenire al Dop. Prov. di Torino, corso Vittorio Emanuele, 73, entro le ore 19 di venerdì 25 corr. La gara di tiro alla fune (regolamento F.I.T.F.) è suddivisa fra i pesi limitati (massimo Kg. 80) e pesi illimitati (da Kg. 80 in su). Tutte le bande convenute al convegno alle ore 15 si alterneranno in concerti (a ciascuna diploma d'onore con medaglia). La Corale del Dopolavoro Comunale di Novara, nota formazione artistica, darà pubblico concerto. Per ogni gara sono posti in palio molti premi. I Dopolavoro Provinciali Piemontesi debbono trasmettere le adesioni alla Segreteria della 1.a Zona (corso Vitt. Emanuele 73) entro le ore 12 di sabato 26 corr. mese.

## La partenza degli artiglieri per il raduno di Napoli

Gli artiglieri di Torino che prendono parte all'adunata nazionale che avrà luogo domani a Napoli, sono partiti ieri sera alle 23. La comitiva torinese era numerosa di oltre 900 partecipanti, mentre oltre duemila artiglieri sono partiti dalle altre provincie piemontesi. L'ing. Del Corno, presidente di sezione per la nostra città, ha comandato il treno che arriverà a Napoli oggi alle 14,30. Domani i trentamila artiglieri di tutte le parti d'Italia saranno in moltitudine passati in rivista da S. E. Baistrocchi, da S. E. Buffarini Guidi, presidente nazionale dell'Arma, dall'on. Orsi, vice-presidente. Renderanno poi omaggio a S. A. R. il Principe Umberto, alla cui augusta presenza sfileranno. Gli artiglieri saranno di ritorno a Torino mercoledì mattina, dopo aver sostato per un giorno a Roma. I presidenti di sezione sono convocati martedì in adunanza a Roma e si recheranno a rendere omaggio a S. M. il Re, al Duce e al Segretario del Partito.

La partenza si è svolta in un ambiente di caldo cameratismo e di entusiasmo.

## L'assemblea dei parrucchieri

Nel salone della sede dei Sindacati fascisti del Commercio ieri sera ha avuto luogo l'assemblea del Sindacato parrucchieri alla presenza di una considerevole folla di presenti. L'assemblea, che si è svolta tra il più schietto entusiasmo, ha avuto inizio con il discorso che l'on. Fossi, segretario dell'Unione dei Sindacati del Commercio ha tenuto ai presenti per illustrare loro l'attività svolta nell'anno a favore della categoria. L'oratore si è particolarmente soffermato a spiegare il nuovo contratto di lavoro per i parrucchieri e lavoranti per signora, contratto che viene a sanare una situazione quanto mai incerta e precaria di questi lavoratori che sino ad ora non avevano alcuna norma che regolasse le loro condizioni di lavoro. L'on. Fossi ha poi trattato l'interessante tema del collocamento, che per alcune tradizioni ormai del tutto superate, è di particolare attualità ed interesse per la categoria. La brillante chiusa dell'oratore è stata a lungo applaudita. Il rag. Pietro ha poi esposto la relazione sull'attività svolta, relazione che è stata approvata ed applaudita. Dopo l'elezione dei nuovi membri del Direttorio della categoria, la riunione si è sciolta al grido di: Viva il Duce!

## Investito da un'auto

Il fattorino Giuseppe Barra fu Carlo, di 43 anni, abitante in via Pacchiotti, 122, ieri verso le 16.30, mentre transitava in bicicletta in corso Francia, giunto nei pressi di via Giacinto Collegno, era investito dall'automobile numero 6513-CN, guidata dal negoziante Lorenzo Valle, di 49 anni, residente ad Alba. Il Barra era soccorso dallo stesso investitore che lo trasportava all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia, dott. Galansino, che lo visitava, gli riscontrava ferite lacero contuse al cuoio capelluto che giudicava guaribili in 20 giorni.

## Infortunio sul lavoro

Nel pomeriggio di ieri l'altro ha dovuto essere ricoverato all'ospedale San Giovanni l'operaio diciassettenne Giacomo Miglio di Francesco, residente in San Giorgio Canavese, il quale presentava lo schiacciamento della mano e dell'avambraccio destri. Il disgraziato che dopo le cure del caso era giudicato guaribile in quaranta giorni, dichiarava di avere riportato le lesioni anzidette mentre in uno stabilimento, appunto di San Giorgio Canavese, era intento a far scorrere fra i cilindri di una macchina pezze di tela cerata.

## L'ingenuità d'una montanara ed i raggiri di una zingara

Aosta, 18 notte.

La piccola borgata di Champorcher ha avuto la visita di una indesiderata carovana di zingari, che lasciavano un triste ricordo della loro permanenza. Una zingara, infatti, dopo essersi aggirata per l'abitato, entrava nella casa della montanara Margherita Baudin in Gonthier e riusciva, con esortazioni, lusinghe e raggiri truffaldini a convincere l'ingenua donna che, per liberare l'anima della madre dalle sofferenze del Purgatorio e per ottenere la pronta guarigione del marito da molto tempo infermo, era necessario consegnarle la somma di 1500 lire, la quale le sarebbe poi stata restituita dopo che la zingara avesse tenuto questi biglietti di banca alcune ore in seno, sopra certi scapolari benedetti. La Baudin, credendo alle parole della zingara, accondiscendeva alla proposta e consegnava ad essa la somma richiesta, in parte frutto di piccoli risparmi e in parte ricavato di un prestito.

# SPORT

Il Circuito automobilistico dell'Avus

## Stuck raggiunge nelle prove i 236 chilometri all'ora

Berlino, 18 notte.

In prove di allenamento non ufficiali avvenute stamane sull'Avus per la prossima corsa del 27 corrente, il corridore Van Stuck, sulla nuova vettura Auto-Union, ha compiuto, fra gli altri, un giro completo di pista in 4'39" e cioè alla fantastica velocità media oraria di 236 Km. Il giro più veloce dello Stuck, compiuto recentemente con la medesima vettura durante la conquista del record del mondo dell'ora, era stato fatto alla media di Km. 218,800.

# ULTIME FINANZIARIE

## Borsa di New York

NEW YORK, 18 — Oggi a Wall Street si è avuta una giornata di scarsissima attività: gli affari si sono svolti su 910 mila azioni soltanto. La chiusura in Borsa è stata debole con quotazioni ribassate fino a 2 punti. — Chiusura:

| OBBLIGAZIONI | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7% | | 66 7/8 |
| Lavori Pubbl. 7% 1947 | 90 ½ | 67 ½ |
| Id. id. 1937 | 98 1/8 | 100 — |
| Pr. Milano 6,50% 1952 | 88 ¼ | 89 ½ |
| Id. Roma id. id. | 91 — | 91 ½ |
| Fiat 7% 1946 (senza w.) | 100 ¾ | — |
| [illegible] | 85 — | 86 7/8 |

| AZIONI | 17 | 18 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 7/8 | 1 7/8 |
| American Can | 95 — | 94 — |
| American Rad. Stand. S. | 14 — | 13 7/8 |
| American Tel. Tel. | 115 ¾ | 115 1/8 |
| Consolidated Gas | 33 ½ | 33 ½ |
| Eastern Kodak C. of N. Y. | 94 — | 94 ½ |
| General Electric | 20 5/8 | 20 — |
| Intern. Harvester Co | 33 3/8 | 33 — |
| Johns Manville Corp | 49 ½ | 48 — |
| General Motors | 33 7/8 | 33 ½ |
| Kennecott Copper | 20 ¾ | 20 ½ |
| Montgomery Ward | 25 ¾ | 25 ½ |
| National Biscuit | 35 ½ | 36 1/8 |
| New York Central Ry | 29 1/8 | 28 ¾ |
| North American Co | 16 7/8 | 16 ½ |
| Procter Gamble Comp. | 34 ½ | 34 ½ |
| Radio Corporation | 7 7/8 | 7 5/8 |
| Standard Brands Inc | 20 ½ | 20 — |
| Stand. Oil of N. Jersey | 42 ½ | 42 5/8 |
| Texas Gulf Sulphur | 34 — | 34 — |
| United Corporation | 5 ½ | 5 3/8 |
| United States Steel | 43 7/8 | 42 5/8 |
| Union Carbide Co. | 39 ½ | 38 ½ |

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Montreal | 5 1050 | Copenaghen | 22 82 |
| Roma | 8 63 | Vienna | 19 05 |
| Londra | 5 11 | Praga | 4 19½ |
| Berlino | 39 50 | Budapest | 29 65 |
| Madrid | 13 72 | Bucarest | 101 ½ |
| Amsterdam | 67 93 | Belgrado | 229 — |
| Parigi | 6 6150 | Atene | 94 — |
| Bruxelles | 23 45 | Rio Janeiro | 4 65 |
| Berna | 32 38 | B. Aires, p. c. | 25 05 |
| Stoccolma | 26 30 | Londra c. b. | 5 10½ |
| Oslo | 25 68 | Id. 90 giorni | 5 10 |

BUENOS AIRES, 18 — Italia 29,04; New York 346,65; Londra 17,41.

## Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 18 — Chiusura debole: maggio 89⅞, luglio 87½-87⅝, settembre 88⅞-88 7/8.

BUENOS AIRES, 18. — Giugno 5,81, luglio 5,83, agosto 5,91.

## Mercato dei cotoni

New York, 18. — Chiusura cotoni: Disponibili: Tendenza Facile. Middling 11,60.

| | 17 | 18 | | 17 | 18 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 11 46 | 11 38 | Ottobre | 11 73 | 11 64 |
| Giugno | 11 50 | 11 41 | Novemb. | 11 79 | 11 70 |
| Luglio | 11 56 | 11 45 | Dicemb. | 11 85 | 11 76 |
| Agosto | 11 61 | 11 51 | Genn. '35 | 11 89 | 11 82 |
| Settemb. | 11 67 | 11 57 | Marzo | 12 — | 11 91 |

N. Orleans, 18. — Dispon. Middling 11,52.

| Futuri: | 17 | 18 | | 17 | 18 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 11 47 | 11 34 | Dicemb. | 11 85 | 11 70 |
| Luglio | 11 54 | 11 41 | Genn.'35 | 11 89 | 11 74 |
| Ottobre | 11 70 | 11 58 | Marzo | 11 99 | 11 86 |

Liverpool, 18. - Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

| | 17 | 18 |
|---|---|---|
| American Middling | 6 18 | 6 23 |
| Egyptian Sakell. F.G.F. | 8 43 | 8 45 |
| » Upper F.G.F. | 6 67 | 6 71 |
| Surtee F. G. | 5 58 | 5 63 |
| Broach F. G. | 4 77 | 4 81 |
| M.G. Punjab-Amer. F.G. | 4 87 | 4 91 |
| Bengal F. G. | 3 62 | 3 66 |
| Bengal Superfine | 3 82 | 3 86 |
| Sind F. G. | 3 62 | 3 66 |
| Sind Superfine | 3 82 | 3 86 |
| Import. d. giorn. balle | 400 | 21 600 |

Liverpool, 18 — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta.

| | 17 | 18 | | 17 | 18 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 5 93 | 5 97 | Febbraio | 5 88 | 5 90 |
| Giugno | 5 93 | 5 97 | Marzo | 5 88 | 5 90 |
| Luglio | 5 94 | 5 97 | Aprile | 5 88 | 5 90 |
| Agosto | 5 92 | 5 95 | Maggio | 5 88 | 5 90 |
| Settemb. | 5 91 | 5 94 | Luglio | 5 87 | 5 90 |
| Ottobre | 5 90 | 5 93 | Ottobre | 5 87 | 5 90 |
| Novemb. | 5 88 | 5 90 | Dicemb. | [illegible] | 5 91 |
| Dicemb. | 5 88 | 5 90 | Marzo'36 | [illegible] | 5 91 |
| Genn. '35 | 5 88 | 5 90 | | | |

Futuri egiziani, tendenza sostenuta.

| | 17 | 18 | | 17 | 18 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 8 21 | 8 23 | Dicemb. | 8 21 | 8 22 |
| Luglio | 8 24 | 8 25 | Genn.'35 | 8 21 | 8 22 |
| Ottobre | 8 24 | 8 23 | Marzo | 8 25 | 8 26 |
| Novemb. | 8 24 | 8 25 | | | |

Upper F. G. F.:

| | 17 | 18 | | 17 | 18 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 6 55 | 6 60 | Dicemb. | 6 60 | 6 65 |
| Luglio | 6 53 | 6 58 | Genn.'35 | 6 60 | 6 65 |
| Ottobre | 6 54 | 6 59 | Marzo | 6 62 | 6 67 |
| Novemb. | 6 57 | 6 62 | | | |

Futuri indiani:

| | 17 | 18 | | 17 | 18 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 4 69 | 4 71 | Genn.'35 | 4 78 | 4 78 |
| Luglio | 4 70 | 4 71 | Marzo | 4 80 | 4 80 |
| Ottobre | 4 75 | 4 75 | | | |

METALLI

Londra, 18 maggio 1934

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rame b. Sel | 35.5 | Piombo 3° mese | 11.3.9 |
| » massimo | 35 10 | Zinco mer. | 14.12.6 |
| » Standar. | 32.16.3 | » terzo mese | 14.17.6 |
| » tre mesi | 33.2.6 | Alluminio | 100 |
| Stagno | 232.10 | Antimonio | 42 |
| » tre mesi | 230.5 | » massimo | 43 |
| » di Banca | — — | Nichelio | 200-205 |
| » degli Stretti | — — | Oro | 136.2 |
| Piombo mer. | 11.17.6 | | |

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (19

## Sua Maestà
# Don Chisciotte

**Romanzo di VALERIO PIGNATELLI**

— E come? — domandò Pignatelli che si dibatteva nella più assoluta ignoranza della topografia della casa e dei dintorni.

— Fuggendo, *caramba*. L'avremmo già fatto se non foste venuto voi a trattenerci con le vostre chiacchiere!

— Allora, c'è un'altra uscita?

Il *torero* indicò il cortile. Già le donne e il personale di servizio vi si precipitavano come una mandria disordinata, fra strani balzi e rimescolii.

— Dà sulla strada maestra.

Esitò un istante, come se avesse temuto di svelare un segreto e avanzò qualche altra apprensione. Soggiunse:

— Vi sono dei cavalli, anche... ma soltanto cinque...

— E che aspettate, disgraziati! Temete che voglia impadronirmi dei cavalli? *Señor*, fuggite con *doña* Luz e... e con questo gentiluomo inglese! Noialtri ci arrangeremo. Vi dico che ce la caveremo!... Ma andate, dunque, *hombre de Dios!*

La sala era piena di urla e di frastuoni. Folla, delirio, sete di sangue. Don José non si mosse. Tese soltanto la mano verso il portone che scricchiolava sempre più sinistramente sotto la enorme pressione esterna. Già uno dei cardini aveva ceduto.

Tentar d'arrivare al cortile equivaleva forse a farsi raggiungere dall'orda prima d'aver potuto prendere i cavalli.

Un altro cardine saltò. Senza l'enorme bancone che lo sosteneva, il battente sarebbe già precipitato all'interno lasciando libera la via.

Allora s'impossessò di Pignatelli una selvaggia risoluzione, simile a quelle che i compagni gli conoscevano fin dal tempo in cui il XX dragoni della Repubblica era il terrore dei quadrati austriaci e russi, la disgrazia delle orde mamelucche.

Con un gesto brusco strappò la spada dalle mani di don Manuel; con la sinistra tirò fuori una pistola. I compagni già lo imitavano senza che vi fosse bisogno di fare un gesto. John aveva raccolto in un angolo la sbarra di ferro che serviva a sprangare il portone del cortile; due paia di pistole brillavano nelle mani di Howell e Giacomino.

— Cosa fate, *señor* — esclamò don José. — Non vorrete ingaggiar battaglia contro la folla!

— Preferite farvi massacrare senza combattere? Vada *Usted con Dios!* mettete in salvo *doña* Luz. Cercheremo di guadagnarvi i tre minuti che vi sono necessari.

E senz'aspettar risposta si slanciò verso il battente. Sotto la pressione esterna, banco e tavolini andavano lentamente cedendo. A poco a poco la porta si rovesciava. Due aperture laterali stavano producendosi gradualmente. La locanda era piena d'urla discordi e ululanti; sinistri bagliori di torce penetravano attraverso le aperture, con riflessi d'incendio.

In due salti, Pignatelli arrivò alla barricata. Con un terzo balzo stravagante si trovò in piedi sul bancone, di fronte all'apertura di destra, mentre John lo imitava, in meno di un secondo seguendone la scia nell'aria ad onta della sua corporatura colossale e del suo peso.

Con lo stesso silenzio e la stessa precisione di movimenti Howett si slanciò verso l'apertura prodottasi a sinistra per l'incessante indietreggiare del battente, seguito a sua volta da Giacomino che si dava un gran daffare per affrettarsi più di quanto gambette e statura glielo avrebbero permesso.

La inattesa apparizione dei quattro uomini armati e minacciosi, fece il suo bravo effetto sulla folla pigiata furiosamente nel vicolo, così da sembrare in preda al delirio. Cadde, improvviso, un profondo silenzio. Immaginavano d'inseguire un uomo terrorizzato e indifeso, e si vedevano invece affrontati da quegli sconosciuti. Dovettero pensare che i quattro non erano certamente soli per osare d'opporsi a una moltitudine, così apertamente. Perciò un indietreggiare affrettato, scalpicci, spintoni, qualche bestemmia.

— Olà, — gridò Pignatelli, e la sua voce risuonò metallica. — Il primo che avanza è uomo morto! Lo giuro! pel grande patriarca di Compostella!

Cinque pistole minacciose tracciarono un mezzo cerchio e fecero indietreggiare ancor più precipitosamente i primi ranghi, mentre la spada tolta a don Miguel fischiava in aria come un segno di croce fiammeggiante.

— Cosa cercate, cittadini di Madrid?

Un uomo grande e tozzo, brutale come un porcospino, si fece innanzi:

— Don José, *por Dios!* Dateci don José! Non vi faremo danno.

—Don José! Don José — urlò la folla. — E' qui! — L'hanno visto passare davanti la cattedrale d'Atocha!

— Sì — rispose la voce tranquilla di Pignatelli — è qui, ma non è disposto a farsi fare a pezzi da voi, per ora. Pretende che non ha ancora fatto testamento.

Una specie di stupore s'impossessò della folla. Il principe riprese:

— Via di qui, *caramba!* Che tutto finisca senza sangue! Vi do due minuti per sgombrare la strada!

L'uomo che s'era avanzato per primo, s'avvicinò ancora, armato d'una specie di clava.

— John, *get him!* — mormorò Pignatelli. — Acchiappalo!

Aveva appena finito di pronunciare i tre monosillabi inglesi che l'americano — che senza dubbio aveva già maturato per suo conto il progetto — scattò come una molla, si curvò verso l'uomo dalla clava, allungò un braccio rapido come l'unghiata della tigre, gli prese il pugno in una morsa e glielo torse così che la clava cadde pesantemente al suolo. Una frazione di secondo, e già lo aveva afferrato per la gola, lo alzò come una piuma succhiandoselo attraverso l'apertura, fin sul bancone. Fu nel più puro dialetto messicano del Texas che gli brontolò:

— Respira soltanto, se osi, *hombre*, e ti strozzo!

Urla d'inferno salutarono questo gesto fulmineo, ma invece di precipitarsi in avanti, la folla indietreggiò istintivamente, soggiogata da quella prova di forza e di audacia da cui era possibile farsi un'istantanea idea del pericolo che v'era ad affrontare senza precauzioni i misteriosi difensori di don José Manzanillo.

In quanto al prigioniero, non aveva più forza per dibattersi: il suo terrore era enorme e la pressione della mano che lo aveva acciuffato così come si raccoglie un oggetto da terra doveva essere stata tale da togliere il respiro anche ad una belva.

I due minuti promessi da Pignatelli già stavano per passare. Che uso ne avevano fatto don José, sir William e, quel che maggiormente interessava, *doña* Luz?

Azzardò un'occhiata alle spalle, nella sala della locanda. Un brivido di gelo gli corse per la schiena. Don Miguel, Diego e le donne di servizio erano spariti, fuggiti probabilmente dalla porta posteriore, dispersisi per i campi che dovevano fiancheggiare la strada di Saragozza. Ma Roberta, José e la meravigliosa giovinetta per cui in sostanza egli rischiava la vita e quella dei suoi amici più cari, non s'erano mossi. Li vide raggruppati a qualche passo dalla barricata; i due uomini parlavano con una straordinaria animazione; la bella testa di *doña* Luz faceva energici gesti di diniego.

— Per San Jacopo di Compostella — gridò curvandosi all'interno — *Doña* Luz, andate via!

La fanciulla alzò gli occhi verso di lui, occhi superbi in cui brillava una eroica fiamma:

— No, *señor* — disse la voce armoniosa, senza un'alterazione di tono, ma con una specie di lontano calore che fece fremere le più intime fibre del nostro napoletano — non è giusto che me ne vada mentre voi, stranieri e sconosciuti, vi sacrificate per noi. E tu, don José! Il tuo posto è al loro fianco; non sulla strada di Saragozza!

Il volto del *torero* impallidì sotto l'insulto; gli occhi gli lanciarono fiamme:

— *Santa Virgen!* — esclamò — visto che nulla può deciderti, Luz, sappi che se non arriviamo prima d'un'ora a Villaviciosa, don Manuel Godoy sarà massacrato dalla folla!

*(Continua).*